



COMUNE DI ANGRI

SALERNO



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013.
OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"
Attività B- Supporto alle Province ed ai Comuni per la pianificazione della Protezione Civile in aree territoriali vulnerabili

1. PREMESSA

2. PARTE GENERALE

- 2.1 Dati di base relativi al territorio comunale
 - 2.1.1 *Inquadramento generale*
 - 2.1.2 *Inquadramento geografico*
 - 2.1.3 *Inquadramento morfologico*
 - 2.1.4 *Inquadramento idrologico*
 - 2.1.5 *Inquadramento climatico*
 - 2.1.6 *Inquadramento ambiente urbanizzato*
 - 2.1.7 *Cartografia di base*
 - 2.1.8 *Strumenti di pianificazione*

3. ANALISI DEI RISCHI E SISTEMA DI ALLERTAMENTO

- 3.1 Analisi dei rischi
 - 3.1.1 *Definizioni*
 - 3.1.2 *Rischio idraulico*
 - 3.1.3 *Rischio idrogeologico (frane)*
 - 3.1.4 *Rischio sismico*
 - 3.1.5 *Rischio vulcanico*
 - 3.1.6 *Rischio chimico industriale*
 - 3.1.7 *Rischio incendi di interfaccia*
 - 3.1.8 *Rischio esplosione*
 - 3.1.9 *Rischio nube tossica*
- 3.2 Misure di mitigazione.
- 3.3 Sistema di Allertamento e Centri Funzionali Multirischio.
 - 3.3.1 *Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia*
 - 3.3.2 *Sistema di allertamento per il rischio idraulico (alluvioni) e il rischio idrogeologico (frane)*
 - 3.3.3 *Sistema di allertamento per il rischio vulcanico*

4. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA

- 4.1 Funzionalità del sistema di allertamento locale.
- 4.2 Coordinamento operativo locale.
 - 4.2.1 *Presidio Operativo Comunale*
 - 4.2.2 *Centro Operativo Comunale*
- 4.3 Attivazione del Presidio territoriale
- 4.4 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico.
- 4.5 Misure di salvaguardia della popolazione.

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013.
OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"
Attività B- Supporto alle Province ed ai Comuni per la pianificazione della Protezione Civile in aree territoriali vulnerabili

- 4.6.1 Informazione alla popolazione*
- 4.6.2 Sistemi di allarme per la popolazione*
- 4.6.3 Censimento della popolazione*
- 4.6.4 Aree di emergenza*
- 4.6.5 Soccorso ed evacuazione della popolazione*
- 4.6.6 Assistenza alla popolazione*

4.6 Ripristino servizi essenziali.

4.7 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio.

5. MODELLO DI INTERVENTO – PROCEDURE

5.1 Il sistema di comando e controllo.

5.1.1 Eventi idrogeologici e/o idraulici

5.1.2 Eventi sismici

5.1.3 Eventi vulcanici

5.1.4 Incidente in impianti industriali di cui ai Decreti Legislativi 334/99 e 238/2005 (leggi Seveso)

5.1.5 Incendi di interfaccia

5.2 Le fasi operative.

Rischio idraulico e idrogeologico (frane)

Rischio incidente rilevante per impianti chimico-industriali

Rischio incendio di interfaccia

5.3 Procedura operativa

6. RISORSE

Risorse

7. ALLEGATO CARTOGRAFICO

REV. 01

1.PREMESSA E OBIETTIVI

Il Piano Comunale di Protezione Civile è stato aggiornato con lo scopo di fornire al Comune di Angri e a tutta la cittadinanza uno strumento operativo utile a fronteggiare l'emergenza locale, conseguente al verificarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo.

In seguito a studi inerenti il territorio il Piano di Emergenza Comunale recepisce i programmi di previsione e prevenzione e si pone l'obiettivo di avere una visione dettagliata dell'evento atteso.

Per ciascun evento atteso occorrerà predisporre una risposta operativa cui dovrà corrispondere un modello di intervento associato, costituito da una serie di attività organiche, organizzate in un quadro logico e temporale coordinato, finalizzate alla gestione e al superamento dell'emergenza.

Il modello di intervento, che si basa su una metodologia denominata Metodo Augustus, fornisce un indirizzo operativo per la pianificazione di emergenza e delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile.

Il piano inoltre prevede l'individuazione di "Soggetti Responsabili", dette Funzioni di Supporto, ai quali compete sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del Piano di Emergenza.

Le funzioni di supporto ai fini dell'aggiornamento costante del Piano collaborano fra di loro in "tempi di pace".

Le fasi principali necessarie alla integrazione ed aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale sono:

- Studio delle caratteristiche di base del territorio
- Individuazione dei rischi

- Conoscenza delle reti di monitoraggio e dei precursori di evento
- Valutazione della pericolosità
- Valutazione della vulnerabilità degli elementi a rischio
- Sviluppo degli "Scenari di evento e di danno"
- Valutazione delle risorse disponibili
- Confronto tra le necessità e le disponibilità
- Verifica della capacità di intervento
- Sviluppo del "Modello di intervento"
- Informazione e coinvolgimento della Popolazione
- Predisposizione degli interventi di riduzione dei rischi

Occorre dunque disporre del quadro conoscitivo territoriale di base (Cartografia, popolazione, infrastrutture etc.), degli elementi esposti a rischio, degli scenari di evento e di impatto e delle risorse disponibili sul territorio.

E' auspicabile che il Comune provveda ad un censimento dettagliato delle caratteristiche degli elementi a rischio e delle risorse disponibili sul proprio territorio.

La pianificazione Comunale di Emergenza implica la valutazione delle attività da mettere in atto per prevenire e/o fronteggiare il verificarsi di un evento naturale calamitoso; il perseguimento di questo obiettivo richiede in molti casi il coordinamento con comuni limitrofi, a seconda delle tipologie di evento considerate.

Il piano di Emergenza è strutturato in tre parti fondamentali:

A. Parte generale: dove si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari di rischio.

B. Lineamenti della Pianificazione: dove si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi emergenza.

C. Modello di intervento: dove si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di Protezione Civile; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico; si utilizzano le risorse in maniera razionale.

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

In Italia la Protezione Civile è organizzata su tre livelli di competenza e responsabilità. Il primo livello è quello comunale.

Il Sindaco (art. 15 L. 100/2012 – Competenze del Comune ed attribuzioni del Sindaco) è la prima autorità di Protezione Civile, la più vicina al cittadino ed ha la responsabilità di vigilare ed affrontare, con le risorse e gli uomini di cui dispone, i primi momenti di difficoltà o le situazioni localizzate.

Il secondo livello compete alla Regione ed il terzo livello compete allo Stato per tramite del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Il Sindaco assume il coordinamento degli interventi di soccorso ed emergenza, coordina l'unità di crisi locale, attiva le strutture statali in caso di evento calamitoso non superabile con competenza a livello comunale e richiede l'intervento dello stato sulla base del principio della sussidiarietà.

Per poter svolgere queste funzioni deve:

Nell'ordinario:

- **ELABORARE** le politiche di Protezione Civile del territorio;

- **SOVRINTENDERE** il lavoro dei dipendenti e, in generale, tutte le attività assegnate alla struttura comunale e ai responsabili dei servizi;
- **EROGARE** un servizio di Protezione Civile;
- **REALIZZARE** una struttura comunale di Protezione Civile;
- **REALIZZARE** le attività di previsione e gli interventi di prevenzione attraverso la predisposizione del piano comunale di protezione civile;
- **INFORMARE** la popolazione sui rischi;
- **PREPARARSI** alle attività di emergenza;

In caso di emergenza:

- **ASSUMERE** la direzione e il coordinamento dei mezzi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- **PROVVEDERE** a tutti gli interventi necessari alla tutela della privata e pubblica incolumità;
- **ASSICURARE** la continuità amministrativa e contabile dell'ente;
- **INFORMARE** costantemente la popolazione dell'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da tenere;
- **INFORMARE** la Regione, La Provincia e la Prefettura sull'evento in atto;
- **CHIEDERE** l'intervento di altre forze e strutture quando l'evento non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune;
- **EFFETTUARE** i primi interventi urgenti attivando i primi soccorsi alla popolazione;
- **UTILIZZARE** il volontariato in tutte le tappe del percorso.

STRUTTURA COMUNALE

Sul territorio comunale è presente un gruppo di volontariato comunale costituito con Delibera di Consiglio Comunale n. 25 del 11.04.2008.

Sono presenti, inoltre, i seguenti gruppi di volontariato: Croce Rossa Italiana, Guardie Ambientali Italiane.

Morfologicamente il territorio presenta quote altimetriche variabili tra i 11 m e gli 875 m s.l.m. e per la gran parte occupa un'estensione pianeggiante.

Lo sviluppo antropico ha interessato soprattutto le aree di fondo valle.

Maggiore concentrazione insediativa si è avuta nella parte centrale del territorio, tra le direttrici segnate dalla SS18 a nord e dalla Strada Provinciale 3 a sud.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Normativa nazionale

- Decreto legislativo 30/07/1999, n. 300 istituyente l'Agenzia della Protezione civile; Decreto 12/04/2002 istituyente la Commissione Grandi Rischi;
- Decreto legge 7/09/2001, n. 343 "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento delle strutture preposte alle attività di Protezione civile" Decreto Legislativo 30/07/ 1999, n. 300 "Riforma dell'organizzazione del governo a norma dell'articolo 11 della legge 15/03/1997, n. 59";
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59";
- Legge 9 novembre 2001, n. 401 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per

assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";

- Legge 24 Febbraio 1992, n 225, Istituzione del servizio nazionale della protezione civile, nonché l'art. 108, comma 1, lettera b) e c) del decreto legislativo 31 Marzo 1998, n° 112 che conferiscono specifiche competenze alle Regioni e agli Enti locali;
- Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione Testo coordinato del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343: "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile";
- Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 " Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n.59"
- Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343 Soppressione Agenzia Protezione civile
- D.P.C.M. 13 febbraio 1990, n. 112 , Regolamento concernente istituzione e organizzazione del Dipartimento della protezione civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- "Organizzazione del Dipartimento della protezione civile in caso di emergenza" 1 dicembre 1993;
- Testo del regolamento di organizzazione degli uffici territoriali del governo approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri nella seduta del 2 maggio 2001;
- Legge 8/12/70 n.996 "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità Protezione civile";

- Circolare 30 settembre 2002, n. 5114 della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della Protezione civile "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile";
- Circolare Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile 08 maggio 2002;
- Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;
- Legge 3 agosto 1999 n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142";
- Legge n. 100 del 12 luglio 2012 di conversione del decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012 che modifica e integra la legge n. 225 del 24 febbraio 1992;
- ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI n. 3606 del 28 Agosto 2007 - Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione- pubblicata sulla GU n. 204 del 3-9-2007;
- Parere del Garante per la protezione dei dati personali del 10/01/2000 "Piani di protezione civile e Privacy".

Riferimenti Regionali

- Giunta regione Campania – Assessorato LL.PP. – pubblicazione di cui alla nota dell'8/03/200 "schema delle azioni da intraprendere a livello comunale in emergenze di protezione civile";

- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA - N. 299 DEL 30 GIUGNO 2005 -Protezione Civile - Il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile. Ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale;
- REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 16 giugno 2006 - Deliberazione N. 802 - Area Generale di Coordinamento N. 5 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile – Attuazione misura 1.6, Azione C) del POR Campania 2000-2006. Programma della localizzazione delle nuove strutture di presidio comprensoriale provinciale e territoriale di protezione civile, del completamento del presidio territoriale per il monitoraggio del dissesto idrogeologico nel comune di Napoli;
- Normativa Regionale in materia di mitigazione e controllo rischio incendi (PEC incendi di interfaccia);
- Legge Regionale 11 agosto 2001, n. 10 - Art. 63 commi 1, 2 e 3;
- Nota del 6 marzo 2002 prot. n. 291 S.P. dell'Assessore alla Protezione Civile della Regione Campania, in attuazione delle delibere di Giunta Regionale n. 31, 6931 e 6940 del 21 dicembre 2001, ha attivato la "Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile";
- D.G.R. n° 6932 del 21/12/2002 – individuazione dei Settori ed Uffici Regionali attuatori del Sistema Regionale di Protezione Civile;
- D.G.R. n° 854 del 7 marzo 2003 – Procedure di attivazione delle situazioni di pre-emergenza ed emergenza e disposizioni per il concorso e coordinamento delle strutture regionali della Campania;

- D.G.R. n. 1094 del 22 giugno 2007- Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi;
- D.G.R. n. 1124 del 4 luglio 2008 – Approvazione procedure per il contrasto agli incendi e pianificazione di Protezione Civile, attività di vigilanza e spegnimento ad opera del Corpo dei Vigili del Fuoco e dei volontari.

Riferimenti Provinciali

- Piano Provinciale Speditivo di Protezione Civile integrato con le osservazioni pervenute approvato con Delibera di Giunta n°165 del 09/06/2011 pubblicata all'Albo Pretorio dell'Ente dal 14/06/2011 al 29/06/2011.

2.PARTE GENERALE

2.1 DATI DI BASE RELATIVI AL TERRITORIO COMUNALE

In questa sezione viene riportato l'insieme dei dati di inquadramento generale del territorio comunale che costituiscono la base della pianificazione in oggetto.

La sezione è divisa in tre sotto-sezioni:

- inquadramento generale
- cartografia di base
- strumenti di pianificazione

Nella prima si riportano informazioni necessarie a contestualizzare il tipo di territorio nel quale si va ad intervenire.

Nella seconda sotto-sezione è elencata la cartografia utilizzata per il sviluppare il piano in oggetto.

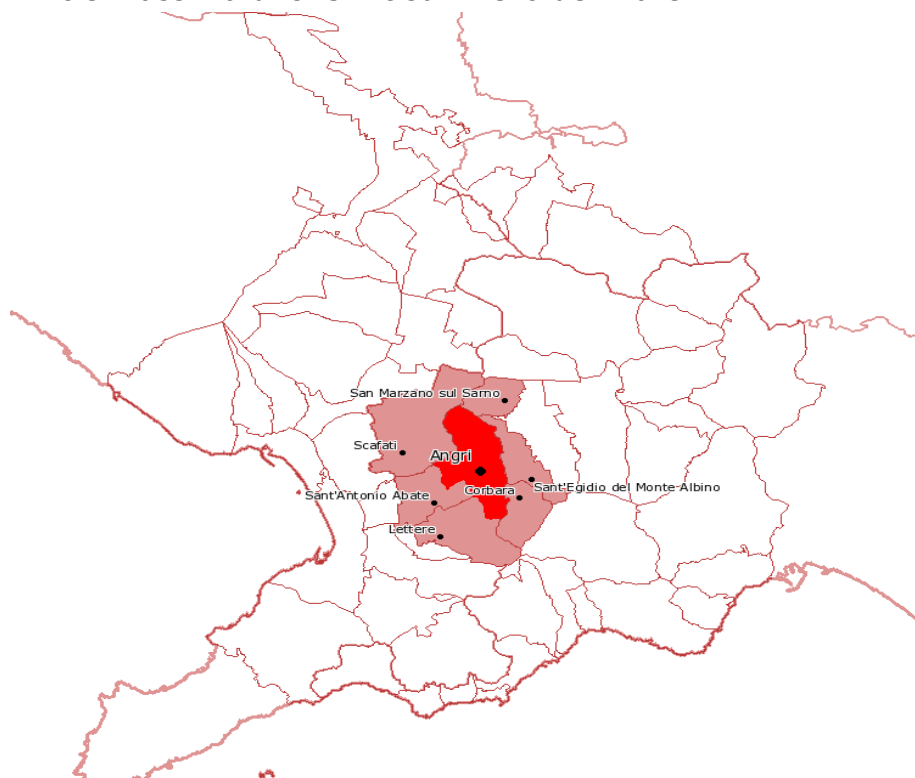
Nella terza sotto-sezione sono elencati tutti gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli territoriali (sovracomunale e comunale), a cui si è fatto riferimento nella stesura del piano di protezione civile.

2.1.1 Inquadramento generale

Angri è un comune italiano della provincia di Salerno in Campania e fa parte dell'Agro Nocerino-Sarnese, immediatamente a ridosso dell'area vesuviana, costituisce insieme a Scafati l'estremo settentrionale della Provincia di Salerno.

Il territorio comunale si estende dalla dorsale carbonatica dei Monti Lattari (sud) fino alla Piana del Sarno, dove si sviluppa il tessuto urbano.

L'area territoriale si estende per una superficie di circa 13,75 Km² per una altitudine minima di 11 mt e massima di 875 mt sul livello del mare.



2.1.2 Inquadramento geografico

Comuni confinanti:

Nord: Scafati (SA)

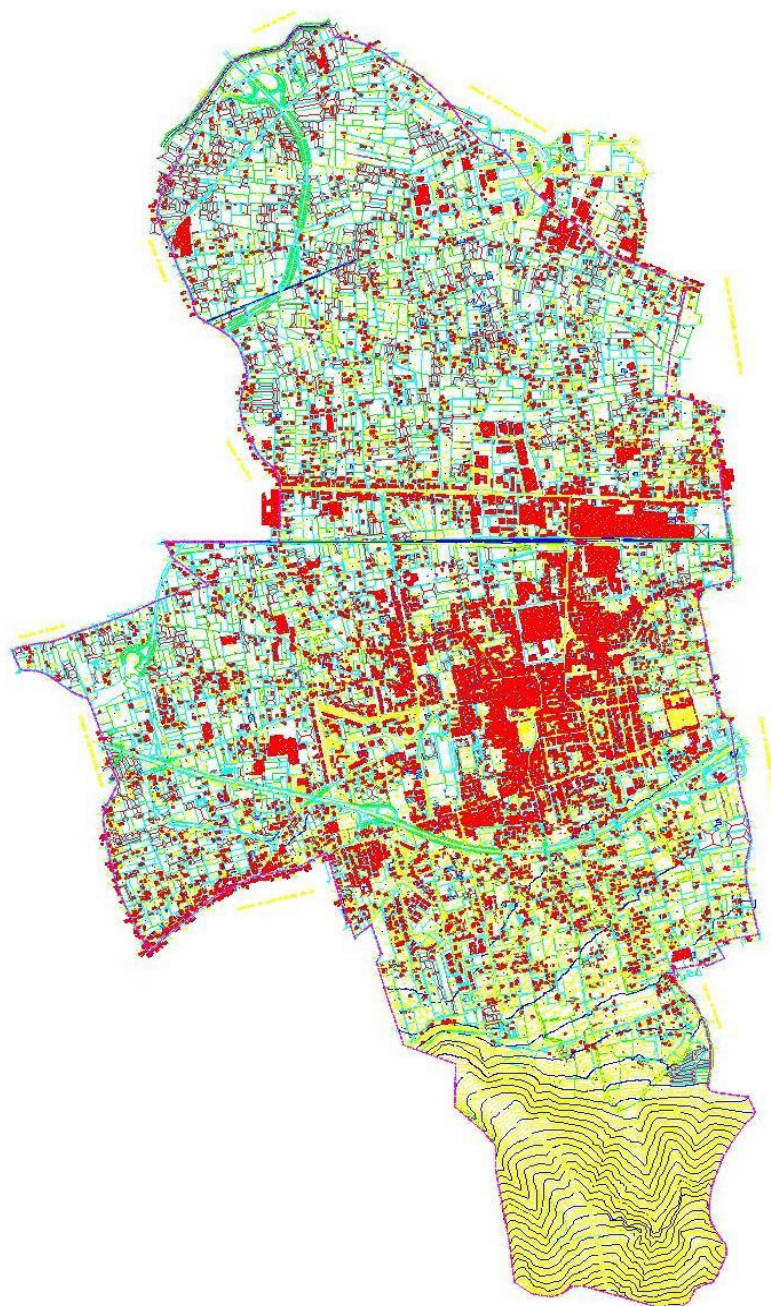
Nord-Est: San Marzano sul Sarno (SA)

Sud- Ovest: Sant'Antonio Abate (NA) e Lettere (NA)

Est: Sant'Egidio del Monte Albino (SA)

Sud-Est: Corbara (SA)

TERRITORIO	
Coordinate	40°44'37,32"N 14°34'20,28"E (Sistema sessagesimale)
Altitudine	40,7437°N 14,5723° E (sistema decimale)
Superficie	13,75 km ²
Abitanti	33826 (aggiornato al Dicembre 2014)
Nuclei familiari	11.216 (fonti ISTAT, Dicembre 2014)
Densità	2.457 ab./ km ²



Aerofotogrammetria di Angri

2.1.3 Inquadramento morfologico

Il territorio comunale di Angri è parte della Piana Alluvionale del Fiume Sarno e presenta uno sviluppo preferenziale in direzione N-S.

Il paesaggio è dominato dall'estesa piana alluvionale del Sarno su cui si sviluppa la quasi totalità dell'abitato. La piana è delimitata a Sud da una ininterrotta successione di rilievi carbonatici che degradano verso valle con modesti ripiani. Questi rilievi sono dissecati da profonde incisioni vallive che terminano nella piana formando ampi conoidi.

Il paesaggio può essere suddiviso in tre principali unità morfologiche:

- *unità montane*
- *unità di raccordo al fondovalle (falde detritiche e conoidi)*
- *unità di piana*

Unità montane

L'unità dei versanti montuosi comprende tutte le zone dei rilievi principali con pendenze superiori ai 55°.

La morfologia del paesaggio è condizionata dal substrato carbonatico-dolomitico, che risulta dislocato da una tettonica distensiva, testimoniata dalla presenza di numerose forme strutturali come specchi di faglia e faccette triangolari.

L'unità in questione è caratterizzata anche da numerose forme di erosione lineare, rappresentate principalmente da incisioni fluviali allungate secondo le linee di massima pendenza, in corrispondenza di discontinuità strutturali che interessano il substrato carbonatico-dolomitico.

Unità pedemontane

L'unità delle aree di raccordo alla Piana del Sarno sono rappresentate prevalentemente da due morfotipi: talus e conoidi di deiezione.

I talus sono rappresentativi di una modesta fascia di depositi detritici che coronano la base di tutti i versanti carbonatici. Si tratta di depositi formati a seguito dell'erosione dei versanti sotto condizioni climatiche diverse dall'attuale.

I depositi che bordano i rilievi carbonatici sono stati successivamente ricoperti dai prodotti piroclastici delle eruzioni ascrivibili al Vesuvio.

I conoidi di deiezione o conoidi alluvionali rappresentano quelle forme convesse assai tipiche che si aprono a ventaglio allo sbocco dei corsi d'acqua nella pianura o nel fondovalle.

Si tratta di forme di deposizione fluviale, caratterizzate da dimensioni e pendenze molto varie, in stretta relazione con le dimensioni e la natura delle rocce del bacino idrografico che li sottende.

La deposizione avviene alla base dei rilievi montuosi, dove il corso d'acqua trasporta e rilascia materiale detritico derivato dai processi erosivi che agiscono all'interno del bacino idrografico.

Tali conoidi attualmente non sono più attivi, infatti tutti gli apparati oggi presenti sono stati recisi e stabilizzati. Le aree di conoide sono comunque da considerare aree di alta

attenzione in cui si possono verificare, in concomitanza di eventi pluviometrici eccezionali, fenomeni di alluvionamento con invasione di abbondanti materiali detritici.

Unità di fondovalle

L'unità di fondovalle rappresenta tutta l'area pianeggiante su cui si sviluppa tutto il tessuto urbano della Città. La copertura è costituita da depositi alluvionali principalmente ascrivibili al Fiume Sarno, tali depositi sono caratterizzati da sabbie e limi di origine piroclastica.

2.1.4 Inquadramento idrologico

L'acquifero è costituito prevalentemente da piroclastiti sciolte e da tufi litoidi a cui si accompagnano episodi marini e lacustri.

Dal punto di vista idrogeologico, questi materiali sono caratterizzati da una permeabilità per porosità, di grado variabile da basso a medio alto in relazione all'addensamento e alla granulometria prevalente alle varie altezze stratigrafiche.

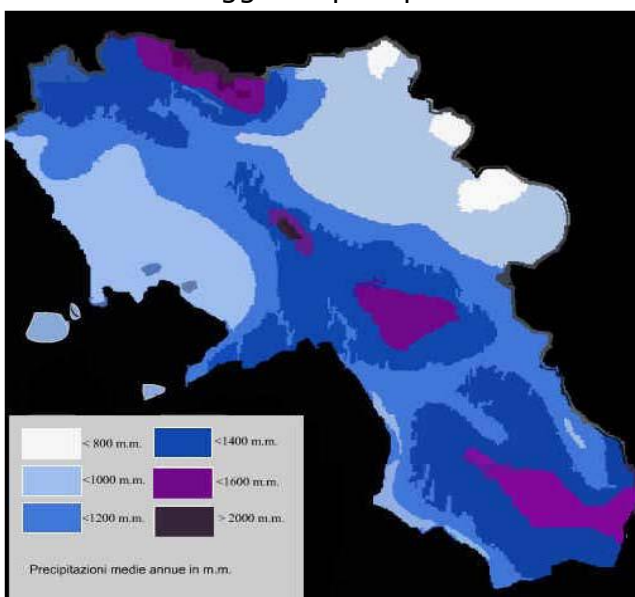
2.1.5 Inquadramento climatico

La climatologia del territorio comunale si inserisce, per le sue caratteristiche generali, nella climatologia dell'ambito del comprensorio gragnanese-stabiese, (stazioni

pluviometriche n. S.I.M.N. 38200 Stazione di Castellammare di Stabia e n. S.I.M.N. 38190 Stazione di Gragnano).

Pluviometria: la piovosità annua dell'area è di circa 900 mm ed è distribuita mediamente in 121 giorni, con un minimo in estate ed un accentuato picco in autunno-inverno, si concentrano tra novembre e gennaio mentre sono quasi inesistenti d'estate, quando assumono molto facilmente carattere di devastanti temporali.

I mesi di maggiore precipitazione risultano essere Gennaio, Ottobre, Novembre e



Dicembre. Negli ultimi dieci anni si è verificato un graduale cambiamento climatico, manifestato con l'accentuarsi di fenomeni a carattere temporalesco, che hanno evidenziato quindi una lenta tropicalizzazione dell'area.

Le intense piogge e la morfologia pianeggiante della Piana provocano, spesso, nei mesi più piovosi, fenomeni di allagamento

principalmente dovuti all'inadeguatezza del sistema fognario che non riesce a convogliare e smaltire le acque, provocando disagi alla comunità.

Medie mensili delle precipitazioni								
Mese	Pioggia Totale mm.	N° Totale giorni con pioggia	N° giorni con pioggia fino ad 1 mm	N° giorni con pioggia da 1,1 a 10 mm	N° giorni con pioggia da 10,1 a 20 mm	N° giorni con pioggia da 20,1 a 40 mm	N° giorni con pioggia da 40,1 a 60 mm	N° giorni con pioggia maggiore di 60mm
Gennaio	73,2	16	8	5	3	0	0	0
Febbraio	37,6	8	5	2	1	0	0	0
Marzo	138,2	16	5	4	4	3	0	0
Aprile	70,8	7	2	2	2	1	0	0
Maggio	53,7	11	2	7	2	0	0	0
Giugno	46,9	10	3	4	2	0	1	0
Luglio	32,8	7	3	1	2	1	0	0
Agosto	0,3	1	1	0	0	0	0	0
Settembre	54,9	5	2	2	0	0	1	0
Ottobre	104,7	10	4	3	0	2	1	0
Novembre	123,4	7	4	2	0	0	0	1
Dicembre	163,7	23	7	9	5	2	0	0
Totali	900,2	121	46	41	21	9	3	1
		%	38	34	17	7	2	1

Precipitazioni medie mensili su un trentennio

2.1.6 Inquadramento ambiente urbanizzato

La città di Angri è dotata di un doppio svincolo autostradale sulla A3 Napoli-Salerno, facente parte della Strada Europea E45: Angri nord, che serve anche il Comune di Sant'Antonio Abate, e il nuovo svincolo, inaugurato a gennaio 2013 Angri sud, che permette il collegamento veloce con la costiera amalfitana da parte degli automobilisti e turisti che provengono da Napoli.

Per quanto riguarda le strade statali, Angri è un caposaldo della Strada statale 268 del Vesuvio, che la collega con la ex Strada statale 162 dir del Centro Direzionale. È anche attraversata dalla Strada statale 18 Tirrena Inferiore, la cosiddetta "Nazionale".

Le strade provinciali sono: Strada Provinciale 185 innesto SS 18 - Via Orta Longa e Via Orta Loreto - SS 367 (Scafati); Strada Provinciale 287 innesto SS 18 (Scafati) - confine centro abitato di Angri; SP 3c (Via dei Goti- Via Adriana) innesto Via Paludicella - Via Alveo S. Lucia.

La città è servita da una sola stazione ferroviaria: la stazione di Angri, ubicata lungo la tratta Napoli-Battipaglia, in cui fermano i treni Metropolitani diretti a Napoli, ed in proseguimento per Formia ed i treni diretti a Salerno. Fermano ad Angri anche una coppia di treni Regionali, da Napoli a Salerno e viceversa.

Il trasporto pubblico urbano è gestito dal CSTP (Consorzio Salernitano Trasporti Pubblici). Le linee che collegano Angri con i comuni limitrofi sono: Linea 4 Pompei - Salerno; Linea 50 Pompei - Angri - Salerno; Linea 74 Corbara - San Marzano sul Sarno - Angri - Sant'Antonio Abate - Castellammare di Stabia(NA); Linea 75 Pagani - Angri - Napoli; Linea 83 Scafati - Angri - Pagani - Fisciano(Università degli studi di Salerno);

Il collegamento con Roma (Tiburtina) è garantito dalla società di trasporto privato su gomma Leonetti & Gallucci.

Il consorzio Unicocampania ha inserito Angri nella fascia 4 per gli spostamenti da e per Napoli.

Gli aeroporti più vicini sono: Salerno Pontecagnano 43 km e Napoli Capodichino 35 km.

POPOLAZIONE

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre.

In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	5.710	20.474	3.610	29.794	35,9
2003	5.674	20.519	3.744	29.937	36,3
2004	5.613	20.721	3.822	30.156	36,5
2005	5.669	20.911	3.965	30.545	36,6
2006	5.681	21.058	4.110	30.849	36,9
2007	5.685	21.109	4.184	30.978	37,1
2008	5.690	21.286	4.325	31.301	37,3
2009	5.693	21.460	4.402	31.555	37,6
2010	5.652	21.592	4.448	31.692	37,8
2011	5.744	21.954	4.528	32.226	38,0
2012	5.722	22.250	4.613	32.585	38,4
2013	5.716	22.215	4.744	32.675	38,6
2014	5.853	22.706	5.003	33.562	38,8
2015	5.851	22.739	5.236	33.826	39,1

INDICATORI DEMOGRAFICI

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente ad Angri

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	63,2	45,5	62,3	74,6	28,9	13,1	7,6
2003	66,0	45,9	66,1	75,9	28,1	12,7	8,0
2004	68,1	45,5	67,4	76,5	27,1	12,9	8,3
2005	69,9	46,1	66,3	76,3	25,8	12,4	7,3
2006	72,3	46,5	63,9	77,0	25,5	12,8	7,7
2007	73,6	46,8	68,9	79,0	25,5	12,5	7,6
2008	76,0	47,0	70,5	80,1	25,5	12,6	7,8
2009	77,3	47,0	75,0	82,4	25,4	10,8	7,2
2010	78,7	46,8	79,7	83,9	25,6	12,6	7,4
2011	78,8	46,8	85,5	86,2	25,5	11,8	8,0
2012	80,6	46,4	89,8	92,9	25,0	11,8	8,3
2013	83,0	47,1	91,1	95,5	24,9	10,7	8,5
2014	85,5	47,8	92,0	97,6	24,4	10,7	7,4
2015	89,5	48,8	93,2	99,2	24,0	-	-

GLOSSARIO

Indice di vecchiaia: Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

Indice di dipendenza strutturale: Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).

Indice di ricambio della popolazione attiva: Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

Indice di struttura della popolazione attiva: Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda: È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità: Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità: Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media: È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

POPOLAZIONE PRESENTE (dati Istat)		
<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totali</i>
16146	17331	33477
POPOLAZIONE RESIDENTE		
<i>Popolazione residente (valore assoluto)</i>	<i>Popolazione residente in famiglia (valore assoluto)</i>	<i>Popolazione residente in convivenza</i>
31881	31834	47
POPOLAZIONE RESIDENTE		
<i>Centri abitati</i>	<i>Nuclei abitati</i>	<i>Case sparse</i>
31632	-	944

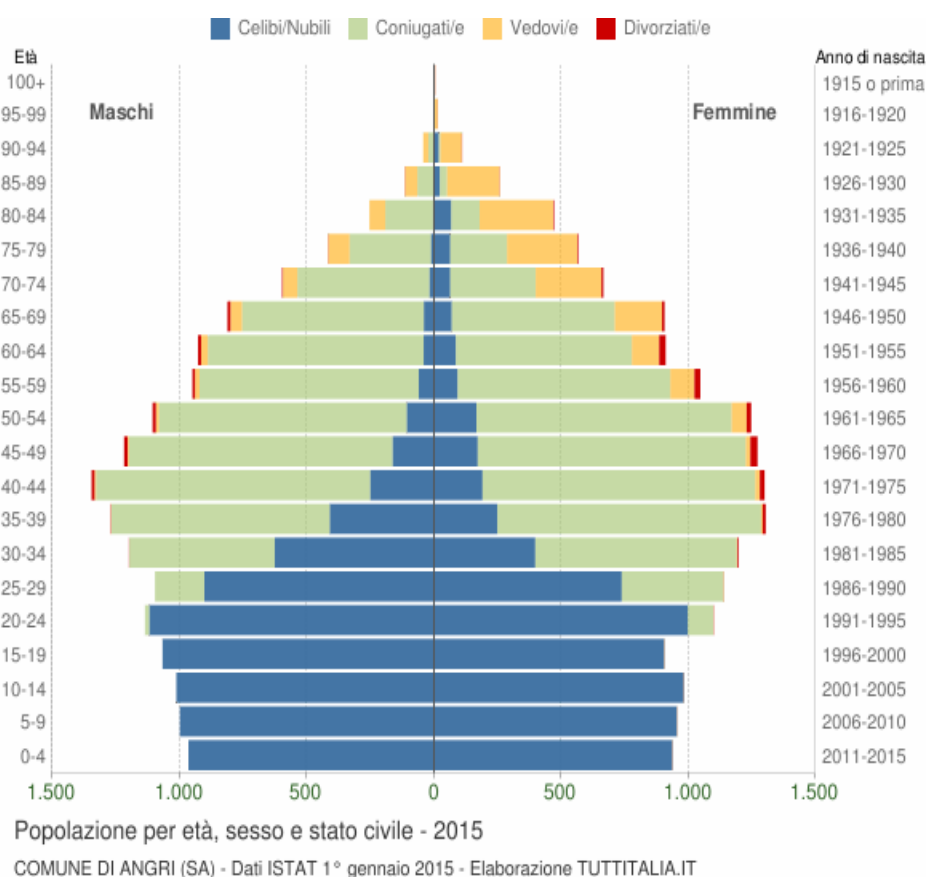
PENDOLARISMO		
<i>Studio</i>	<i>Lavoro</i>	<i>Totali</i>
6912	8187	15099
FUORI DEL COMUNE DI DIMORA ABITUALE		
<i>Studio</i>	<i>Lavoro</i>	<i>Totali</i>
1691	3869	5560
STESSO COMUNE DI DIMORA ABITUALE		
<i>Studio</i>	<i>Lavoro</i>	<i>Totali</i>
5221	4318	9539

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013.
OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"
 Attività B- Supporto alle Province ed ai Comuni per la pianificazione della Protezione Civile in aree territoriali vulnerabili

POPOLAZIONE PER ETÀ, SESSO E STATO CIVILE 1° GENNAIO 2015

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente ad Angri per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2015.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE 2015

Età	Celibi /Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	1.902	0	0	0	965	50,7%	937	49,3%	1.902	5,6%
5-9	1.954	0	0	0	999	51,1%	955	48,9%	1.954	5,8%
10-14	1.995	0	0	0	1.013	50,8%	982	49,2%	1.995	5,9%
15-19	1.972	1	0	0	1.067	54,1%	906	45,9%	1.973	5,8%
20-24	2.117	117	0	1	1.136	50,8%	1.099	49,2%	2.235	6,6%
25-29	1.641	594	1	0	1.097	49,1%	1.139	50,9%	2.236	6,6%
30-34	1.024	1.364	2	6	1.199	50,0%	1.197	50,0%	2.396	7,1%
35-39	659	1.896	7	14	1.272	49,4%	1.304	50,6%	2.576	7,6%
40-44	442	2.149	24	30	1.345	50,9%	1.300	49,1%	2.645	7,8%
45-49	335	2.090	23	42	1.218	48,9%	1.272	51,1%	2.490	7,4%
50-54	274	1.977	71	31	1.106	47,0%	1.247	53,0%	2.353	7,0%
55-59	153	1.698	113	33	950	47,6%	1.047	52,4%	1.997	5,9%
60-64	127	1.540	134	37	928	50,5%	910	49,5%	1.838	5,4%
65-69	110	1.356	232	21	812	47,2%	907	52,8%	1.719	5,1%
70-74	82	855	315	11	597	47,3%	666	52,7%	1.263	3,7%
75-79	76	543	360	5	417	42,4%	567	57,6%	984	2,9%
80-84	72	299	352	3	254	35,0%	472	65,0%	726	2,1%
85-89	26	90	256	2	115	30,7%	259	69,3%	374	1,1%
90-94	19	28	104	1	42	27,6%	110	72,4%	152	0,4%
95-99	0	1	14	0	1	6,7%	14	93,3%	15	0,0%
100+	1	0	2	0	0	0,0%	3	100,0%	3	0,0%
Totale	981	16.598	2.010	237	16.533	48,9%	17.293	51,1%	33.826	

SERVIZI ESSENZIALI

Nell'ambito della protezione civile la continuità nella erogazione dei servizi essenziali acquisisce importanza fondamentale, soprattutto durante le situazioni di emergenza.

L'interruzione prolungata nella fornitura dei servizi può essere causata essa stessa dal determinarsi di situazioni di emergenza (ex. black out durante la stagione invernale).

- La **distribuzione dell'acqua potabile**, il servizio di fognatura e depurazione delle acque sono affidati alla **GORI Gestione Ottimale Risorse Idriche** (Progettazione, esecuzione e manutenzione di impianti e di opere idriche ed erogazione di servizi relativi alla gestione del ciclo integrato delle acque).

- La rete di **trasporto nazionale dell'energia elettrica** ad alta e altissima tensione è gestita da **ENEL Servizio Elettrico S.P.A.**

- la rete principale di **trasporto del gas metano** è gestita da **2i RETE GAS SPA.**

Per quanto riguarda la **telefonia**, essendo cessato il regime di monopolio pubblico, le reti e i servizi sono gestiti da diversi operatori del settore, pur restando a **TELECOM ITALIA SPA** il compito di garantire il servizio in caso di emergenza.

2.1.7 Cartografia di base

NOME CARTA	FONTE
Aerofotogrammetrica Angri 1:5000	Ufficio Tecnico Comunale
Carta di Pericolosità e Rischio Idrogeologico e Idraulico	Autorità di Bacino Campania Centrale - PSAI
Carta di Pericolosità e Rischio Frane	Autorità di Bacino Campania Centrale - PSAI
Mappa della zonizzazione delle aree a rischio vulcanico	Delibera della Giunta Regionale n.29 del 09/02/2015 Allegato I – Regione Campania
Mappa della Classificazione Sismica	Delibera di Giunta Regionale n.5447 del 07/11/2002 – Regione Campania
Mappa della pericolosità Sismica	Ordinanza PCM del 28/04/2006 n. 3519 All. 1b
Mappa degli stabilimenti a rischio incidenti rilevanti	ARPAC: Rapporto sulle aziende a rischio di incidente rilevante in Campania edizione 2014

2.1.8 Strumenti di pianificazione

LIVELLO REGIONALE	
PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI	Non presente
PIANO REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI	Si, aggiornato al 2013
LINEE GUIDA REGIONALI PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI PROVINCIALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI E PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA	Non presenti
LINEE GUIDA REGIONALI PER L'ORGANIZZAZIONE DEI PRESIDI TERRITORIALI	Si, pubblicate sul BURC n. 29 del 3 giugno 2013 in allegato alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 146 del 27 maggio 2013
LIVELLO PROVINCIALE	
PROGRAMMA PROVINCIALE di PREVISIONE e PREVENZIONE dei RISCHI	Non presente
PIANO di EMERGENZA PROVINCIALE	Si, redatto un piano di primo livello approvato con D.C.P. n°24 del 26/05/2008
PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO	Si, approvato con D.G.P.

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013.
OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"
 Attività B- Supporto alle Province ed ai Comuni per la pianificazione della Protezione Civile in aree territoriali vulnerabili

PROVINCIALE	<i>n°15 del 30/03/2012</i>
PIANO di EMERGENZA DIGHE	<i>Si, redatto a dicembre 2006 e aggiornato a marzo 2013</i>
LIVELLO COMUNALE	
PIANO REGOLATORE GENERALE / PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)	<i>P.R.G. adeguato al P.U.T. Area Sorrentino-Amalfitana con D. P. della Provincia di Salerno del 14.10.2005</i>
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	<i>Si, approvato con Delibera Commissariale n. 144 del 01.06.2007, aggiornato per il Rischio di Incendi di Interfaccia con Delibera di Giunta n. 108 del 25.03.2008 e per il rischio di Esondazione/inondazione con Delibera Commissariale n. 18/C del 09.04.2009</i>

3. ANALISI DEI RISCHI E SISTEMA DI ALLERTAMENTO

3.1 ANALISI DEI RISCHI

L'obiettivo finale dell'analisi dei rischi contenuta in questo paragrafo è l'elaborazione di scenari per i diversi rischi presenti sul territorio comunale.

I rischi valutati, relativi a situazioni di pericolo legate sia a fenomeni naturali che antropici, sono i seguenti:

- **Rischio idraulico (allagamenti)**
- **Rischio idrogeologico (frane)**
- **Rischio sismico**
- **Rischio vulcanico**
- **Rischio chimico-industriale (impianti a rischio di incidente rilevante)**
- **Rischio incendi di interfaccia**
- **Rischio esplosione**
- **Rischio nube tossica**

3.1.1 Definizioni

Per elaborare gli scenari occorre innanzitutto individuare le aree a rischio.

A tal fine si premette che per **rischio** si intende il danno atteso a persone e beni in conseguenza dell'accadimento di un fenomeno di una determinata intensità.

Gli scenari vengono elaborati considerando la pericolosità di una zona (determinata dai dati scientifici forniti da enti istituzionali e di ricerca, integrati da eventuali precedenti storici in essi non riportati) e la presenza di beni esposti.

Si riportano di seguito alcune definizioni tratte dalle LINEE GUIDA per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Regione Campania – 2013.

La **pericolosità** indica la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

I **dati scientifici** sono contenuti negli studi elaborati da Enti ed Istituzioni scientifiche (Autorità di Bacino, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, CNR, Università....).

Per **precedenti storici** si intendono gli eventi calamitosi, relativi ad ogni tipo di rischio considerato, che hanno interessato il territorio comunale negli ultimi anni.

Per **beni esposti** si intende il complesso delle infrastrutture, degli edifici e delle aree strategiche, delle aree residenziali, e di ogni altro elemento presente sul territorio comunale, possibile bersaglio in caso di eventi calamitosi.

I beni esposti ricadono, in genere, in una delle seguenti categorie:

- *edifici residenziali;*
- *ospedali e strutture sanitarie;*
- *istituti scolastici, università;*
- *case di riposo;*

- *luoghi di culto e strutture annesse (tutte le chiese);*
- *luoghi di aggregazione di massa (stadio – impianti sportivi – ristoranti - cinema)*
- *strutture turistiche (alberghi);*
- *beni di interesse artistico e culturale (musei - pinacoteche - palazzi monumentali);*
- *aree di particolare interesse ambientale;*
- *sedi periferiche di Enti Pubblici, istituzioni o altro (Regione, Provincia, Comunità Montana, uffici postali, banche, agenzie del territorio, INPS);*
- *sedi di: VVF, Forze Armate, Polizia, Corpo Forestale dello Stato, Croce Rossa, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico;*
- *attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, depositi di carburante e stazioni di vendita carburanti, siti di stoccaggio contenente materiale radiologico.*

Nel caso di interesse ai fini di protezione civile le fonti di pericolo da prendere in considerazione sono: idrogeologiche (frane; alluvioni); terremoti; incendi boschivi; impianti industriali fissi e trasporto di sostanze pericolose.

Gli elementi potenzialmente esposti per i quali definire la vulnerabilità sono:

POPOLAZIONE; INFRASTRUTTURE CRITICHE; ABITAZIONI ED EDIFICI; BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI.

La fase di analisi preliminare consiste nella presa d'atto del quadro degli strumenti vigenti di pianificazione del territorio con riferimento alla documentazione contenente la classificazione del Comune:

- mappa degli stabilimenti a rischio incidenti rilevanti per rischio chimico-industriale;
- sismico secondo la vigente normativa (Ordinanza PCM n. 3519/06; DM 14.09.2005);
- alluvionale e da frana secondo i Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico: in particolare si dovrà fare riferimento alla cartografia di pericolosità idraulica e idrogeologica che suddivide il territorio dei bacini di competenza delle diverse AdB in quattro classi:

- **aree di pericolosità molto elevata (P4);**
- **aree di pericolosità elevata (P3);**
- **aree di pericolosità media (P2);**
- **aree di pericolosità moderata (P1).**

E' necessario poi individuare la vulnerabilità del territorio attraverso la valutazione dell'esposizione e della presenza di pericoli.

La Vulnerabilità è intesa come la propensione di un'area a subire i danni, o la capacità (o incapacità) di far fronte alla sollecitazione esterna connessa all'evento calamitoso/incidentale.

Nel caso in cui la perdita potenziale, in un'ottica di protezione civile, sia la vita umana, la vulnerabilità può essere espressa dalla probabilità che, dato il verificarsi dell'evento calamitoso, si possano registrare morti, feriti o persone non in sicurezza (senzatetto, sfollati, etc.); essa è pertanto direttamente proporzionale alla densità di popolazione di una zona esposta al rischio e inversamente proporzionale alla capacità del territorio di proteggere le persone e contenere i danni finali.

La VULNERABILITÀ complessiva di un territorio dipende quindi sostanzialmente dai seguenti aspetti:

- **Livello di Esposizione** - numero degli elementi esposti nell'area colpita (es. la densità demografica).
- **Suscettibilità** - propensione degli elementi del territorio a subire un certo danno o in altre parole la capacità intrinseca del territorio di proteggere i bersagli dalle conseguenze (es. l'elevata urbanizzazione con la presenza di molti locali chiusi riduce l'esposizione della popolazione ad una nube tossica).
- **Capacità di far fronte** - capacità del territorio di far fronte all'emergenza (es. la presenza di un sistema di Protezione Civile). Comprende sia la capacità di far fronte organizzata (Protezione Civile) sia quella non organizzata (interventi autonomi dei cittadini).
- **Capacità di ripristino** - capacità del territorio di ripristinare le condizioni iniziali a seguito di una perturbazione causata da un evento dannoso.

3.1.2 RISCHIO IDRAULICO

Questa tipologia di rischio può essere prodotto dal movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, a seguito di precipitazioni abbondanti o rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta (alluvioni).

Il RISCHIO IDRAULICO è da intendersi, dunque, come rischio di inondazione da parte di acque provenienti da corsi d'acqua naturali o artificiali.

Precedenti storici

In questa sezione del piano si descrivono brevemente gli eventi alluvionali e le zone interessate che storicamente sono state oggetto di rischio alluvione indicando le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Non si segnalano eventi significativi, verificatisi negli ultimi anni, che non rientrino tra quanto già previsto dall'analisi contenuta nel Piano di Assetto Idrogeologico elaborato dall'Autorità di Bacino Campania Centrale.

Le fonti consultate sono:

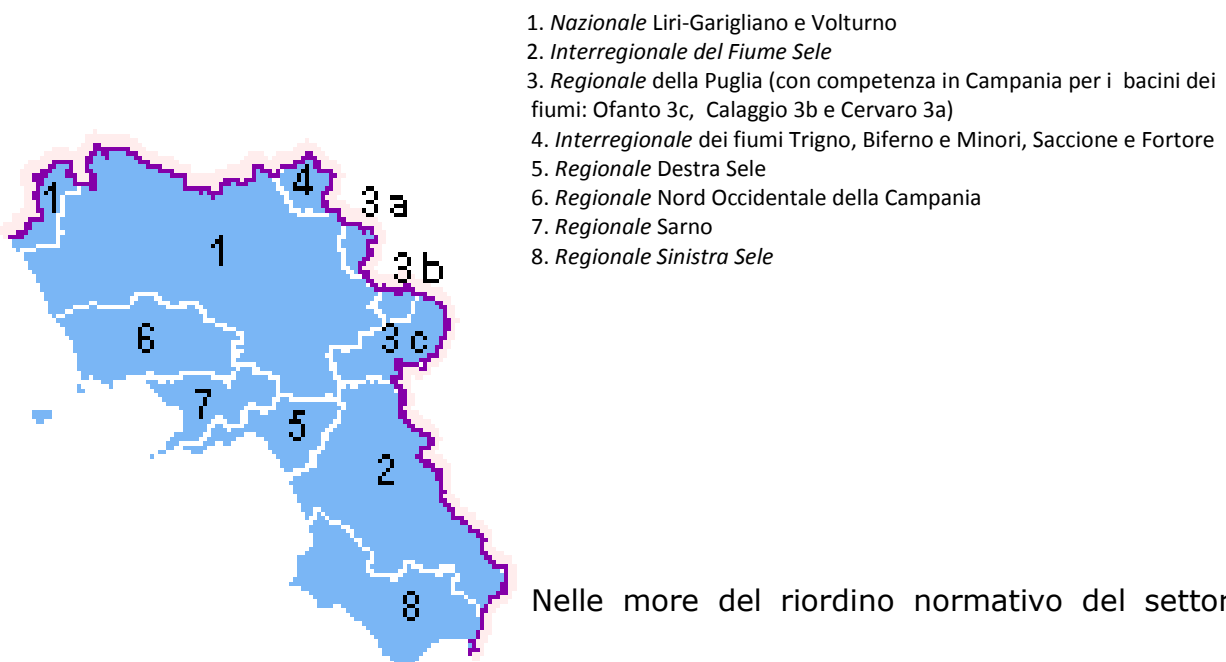
- Archivio comunale, pubblicazioni locali;
- Inventario dei Fenomeni Franosi Italiani (IFFI), disponibile all'indirizzo web <http://www.sinanet.isprambiente.it>

Pericolosità

Il rischio idraulico può essere considerato come rischio dovuto a inondazione e rischio dovuto a eventi meteorologici brevi e intensi.

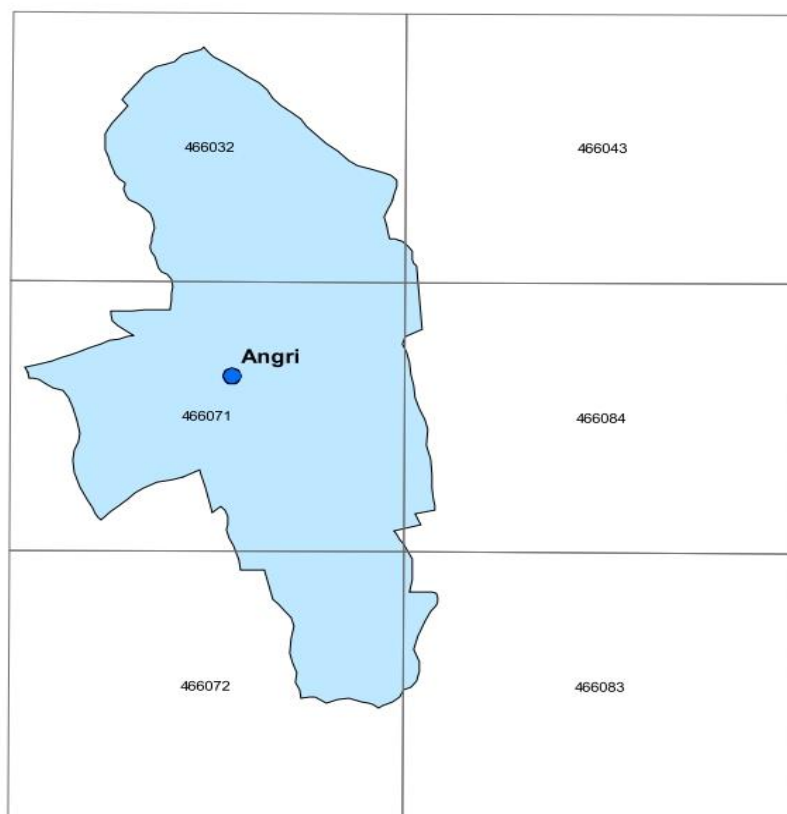
Per il rischio idraulico la pericolosità considerata scaturisce dall'analisi dei precedenti storici e dai Piani di Assetto Idrogeologico (PSAI) elaborati dalle Autorità di Bacino, ed in particolare, per la perimetrazione delle aree, alle Carte di pericolosità idraulica.

Nella Regione Campania fino al 14 maggio 2012 erano operanti 8 Autorità di bacino:



Nelle more del riordino normativo del settore della difesa del suolo e della conseguente

riorganizzazione in ambito regionale, la Regione Campania, con D.P.G.R.C. n. 143 del 15/05/2012 (B.U.R.C. n. 33 del 21/05/2012), in attuazione dell'art.52, comma 3., lett. e), della L.R. n.1 del 27/01/2012, ha disposto l'incorporazione dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Nord-Occidentale nell'Autorità di Bacino Regionale del Sarno, denominandola: **Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale**, in cui è compreso il territorio di Angri.



Comune di Angri: mappe P.S.A.I. Autorità di Bacino Campania Centrale

Il territorio comunale di Angri ricade in ben 6 mappe del Piano di Stralcio Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Campania Centrale.

Esso è costituito da un unico grande alveo, il fiume Sarno, che lo attraversa nella parte nord, per circa 1 km, e da una rete minore formata da piccoli canali artificiali.

La sezione dell'alveo del fiume Sarno, di forma trapezoidale, presenta una larghezza media di circa 8 m con un percorso abbastanza lineare.

In relazione al verificarsi di un evento significativo la rete di comunicazione viaria presenta una scarsa vulnerabilità con un danno relativo alla rete stessa, con scarso rischio per le persone.

Gran parte della rete viaria e dell'edificato è presente sul fondo valle, non inondabile per la lontananza dal corso d'acqua, per cui la vulnerabilità risulta scarsa o assente.

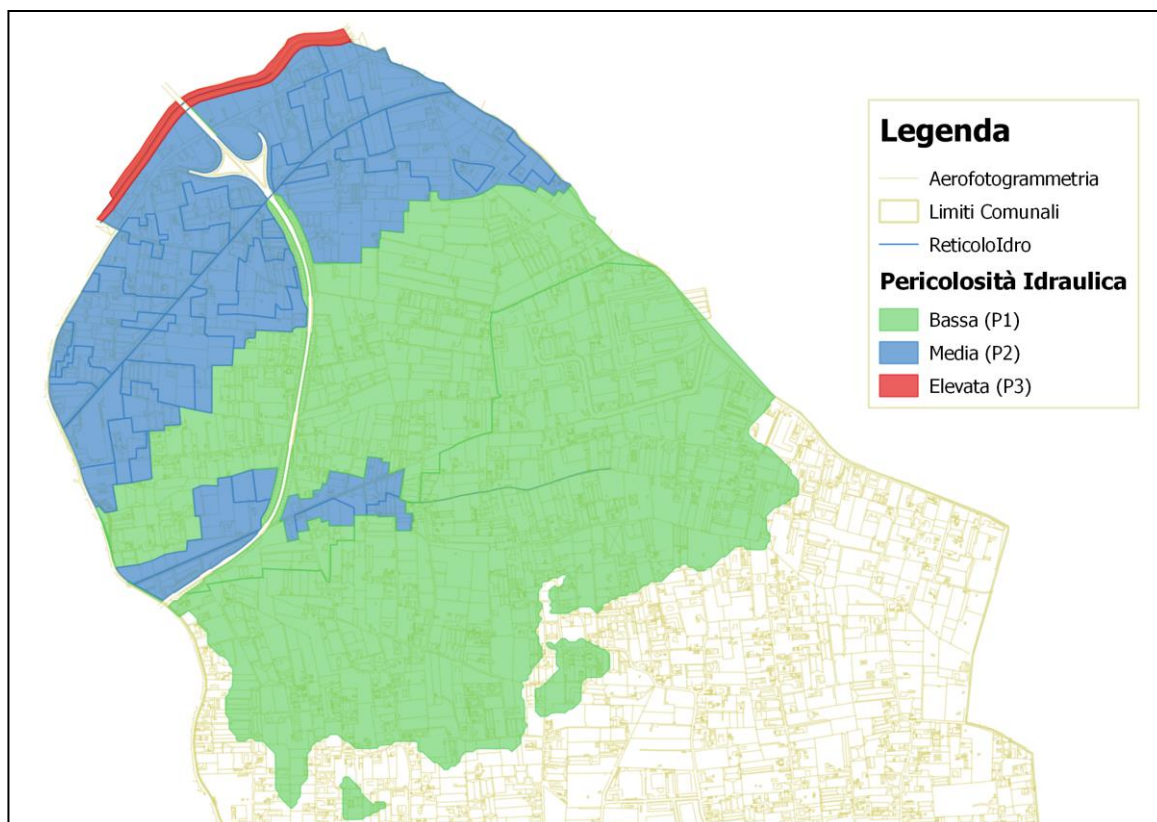
La rete autostradale non presenta lungo il suo tracciato situazioni di criticità che possano portare all'inutilizzazione della stessa con perdita di funzionalità.

Anche la rete ferroviaria non risulta vulnerabile in nessun tratto dell'attraversamento comunale.

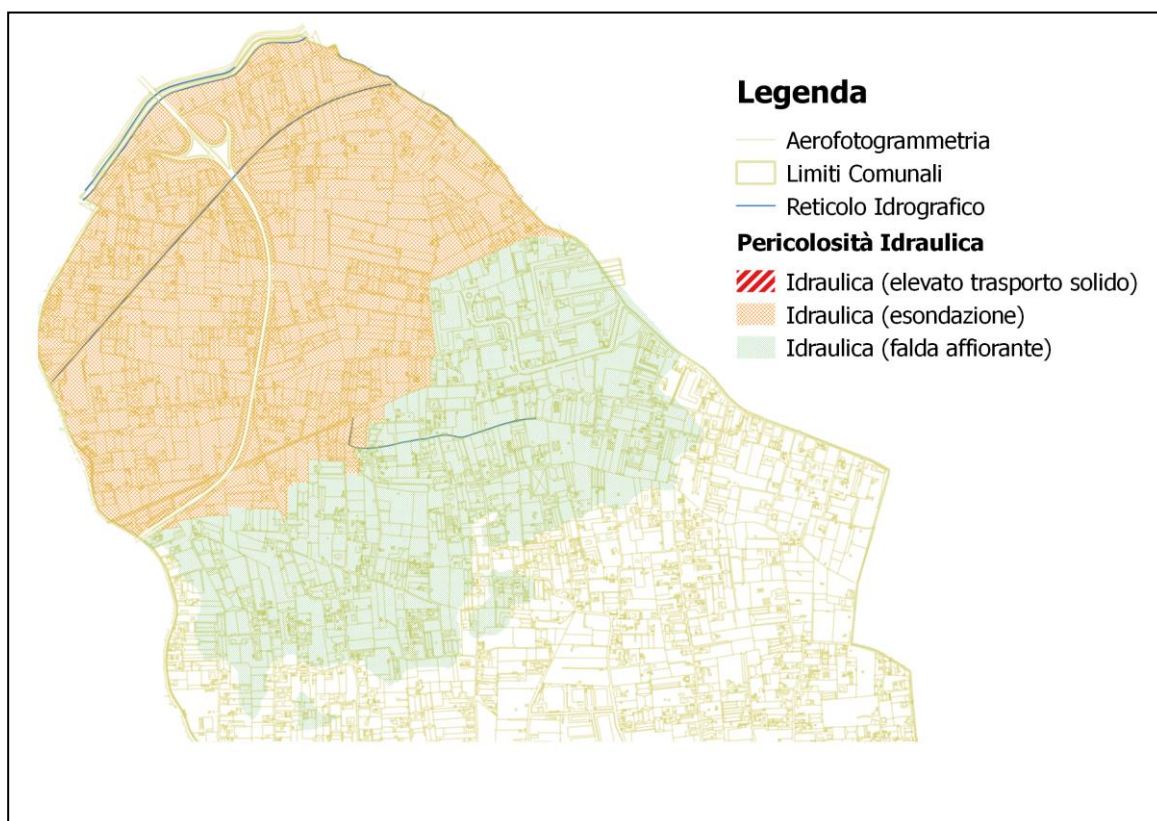
L'unica direttrice principale che presenta una vulnerabilità a tale rischio è la SS268 del Vesuvio, in corrispondenza dello svincolo di Angri.

Tale area ricade in zona territoriale omogenea E7 - agricola del P.R.G. ed è percorsa marginalmente dal fiume Sarno, oltre che dai canali di bonifica.

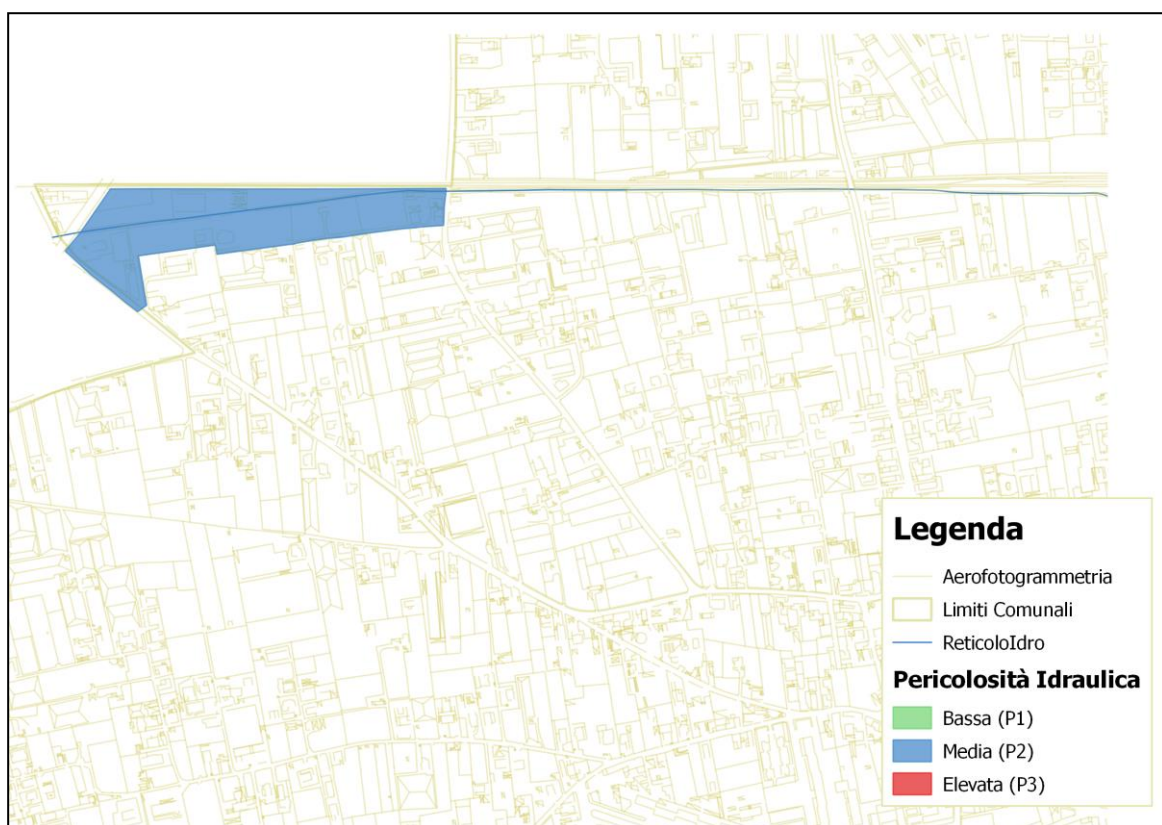
Fiume Sarno e canali limitrofi



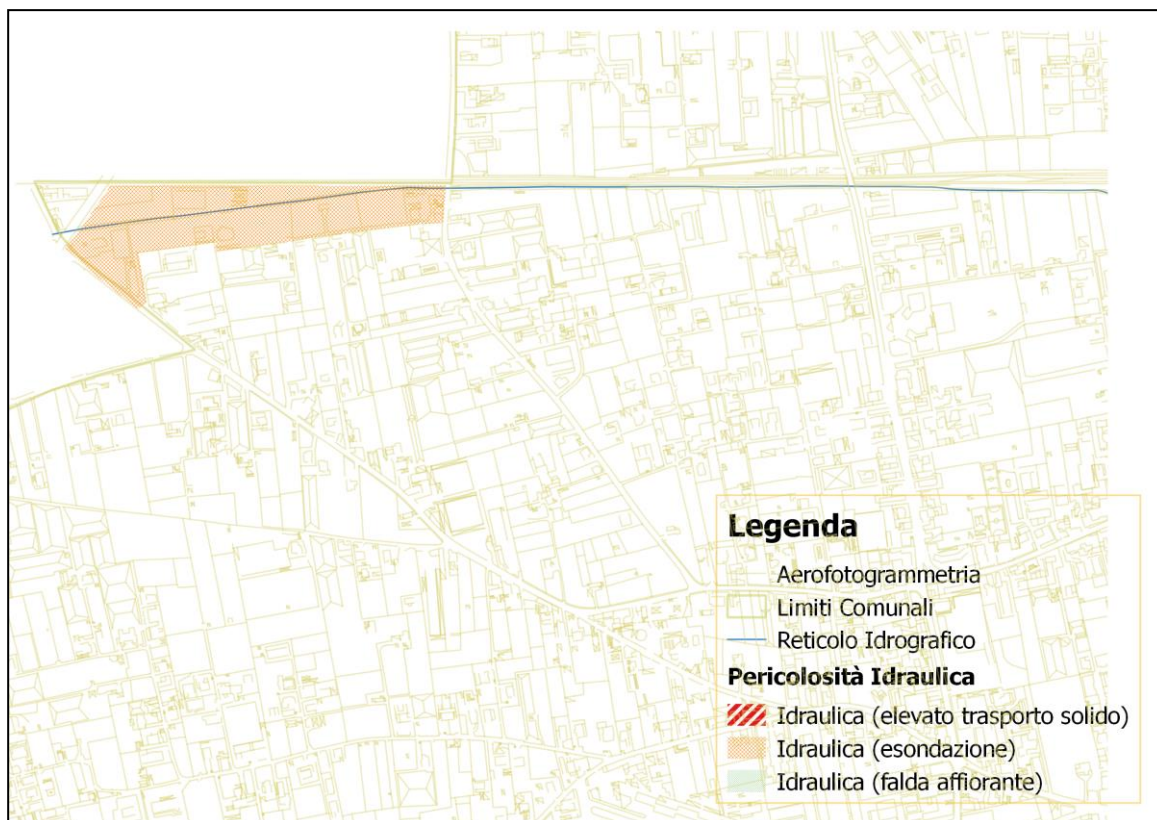
Stralcio Mappa Pericolosità idraulica _Fiume Sarno



Stralcio Mappa Pericolosità idraulica -trasporto materiale solido _Fiume Sarno



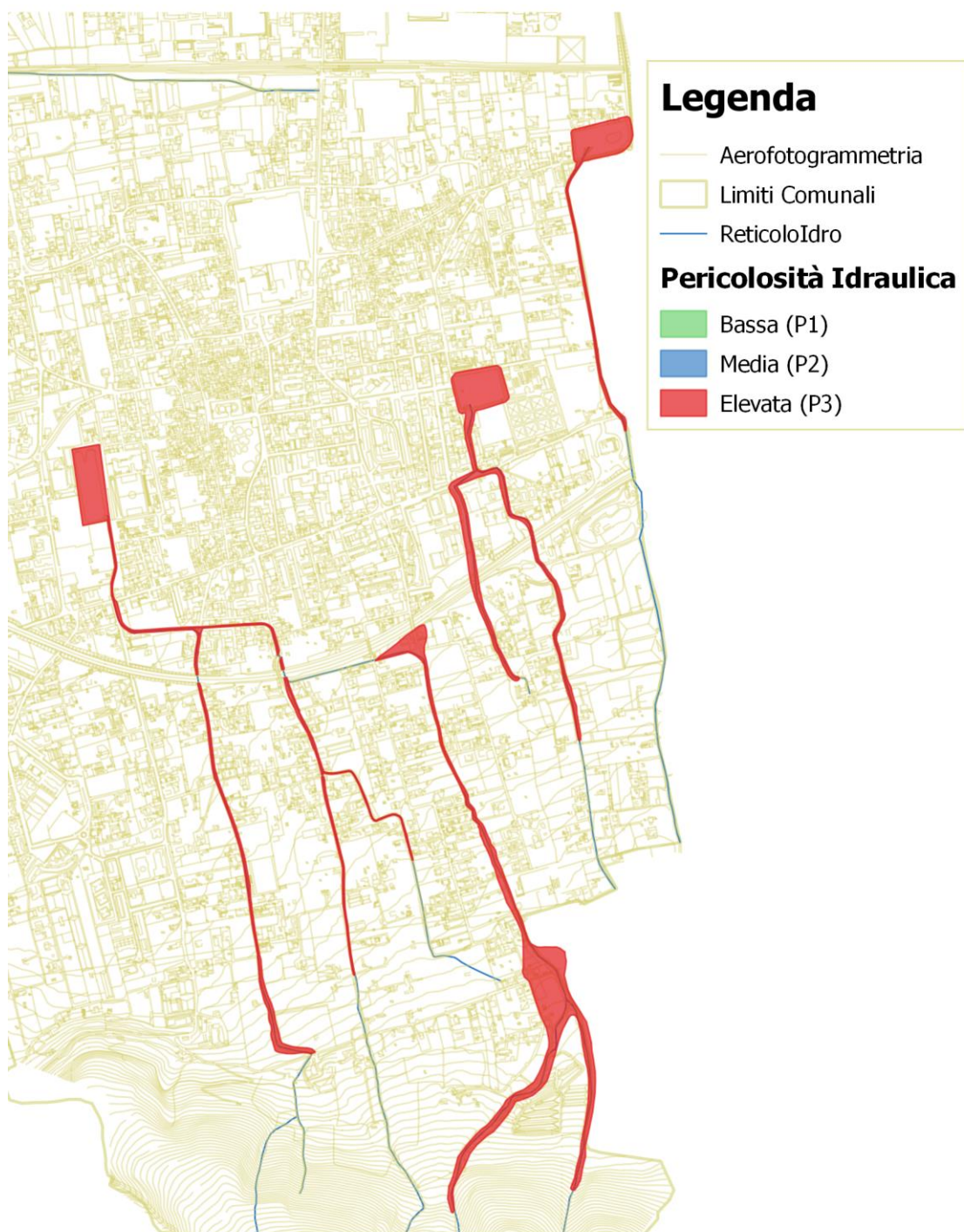
Stralcio Mappa Pericolosità idraulica _Canale San Tommaso



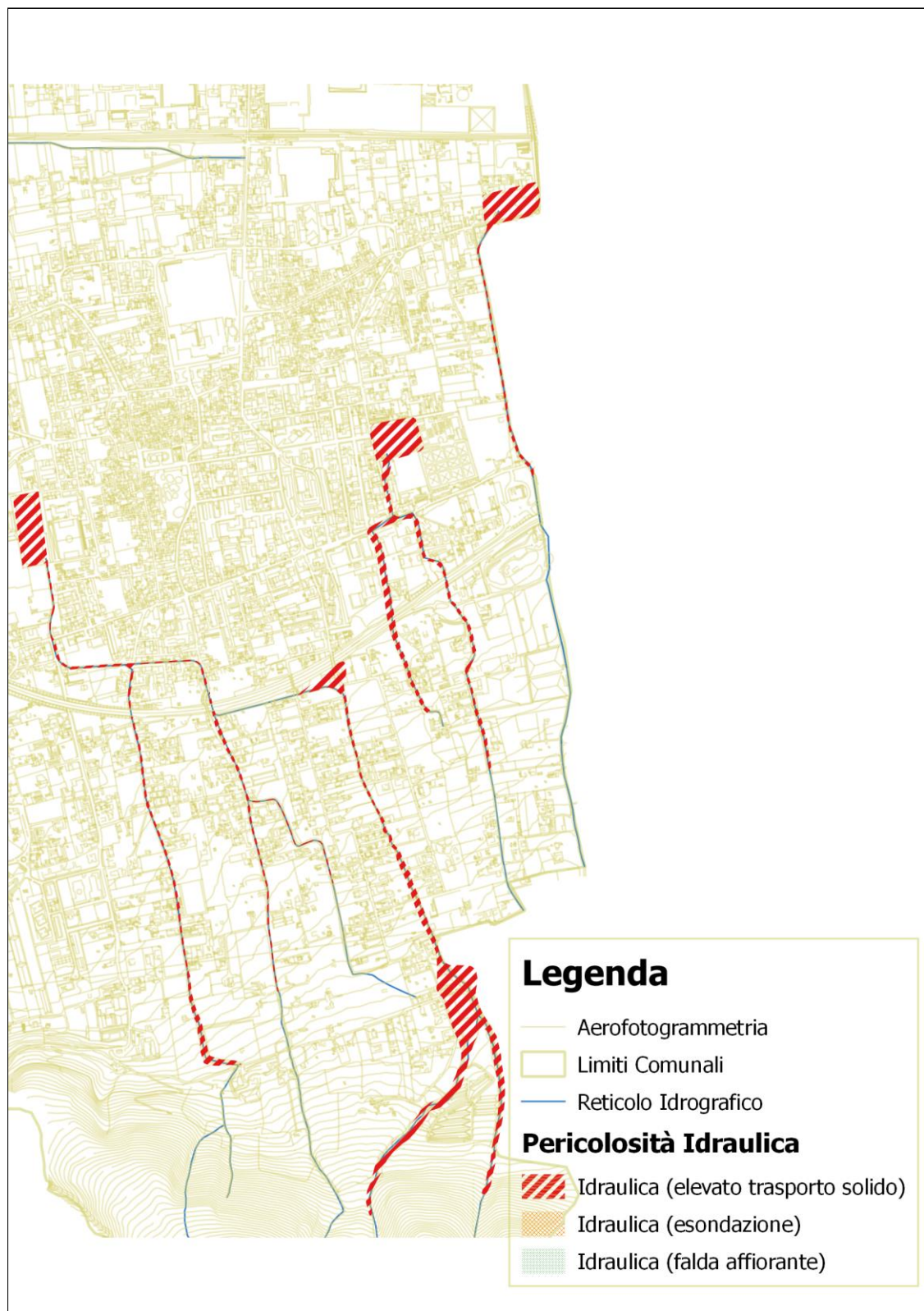
Stralcio Mappa Pericolosità idraulica - trasporto materiale solido _Canale San Tommaso

Il centro urbano è invece attraversato da tre canali fluviali montani (in corrispondenza di strade urbane) che sfociano in altrettante vasche di raccolta con livello di pericolosità medio-basso nella parte alta ed elevato nella parte finale.

I percorsi sono prevalentemente a rischio medio con i sottopassi di attraversamento del tracciato autostradale a rischio elevato, le porzioni in corrispondenza delle strade di maggior traffico a rischio elevato e quelle in corrispondenza del centro abitato a rischio molto elevato o molto elevato potenziale come le vasche.



Stralcio Mappa Pericolosità idraulica _attraversamento urbano alvei



Individuazione esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree ad elevata pericolosità di cui al punto precedente, il Comune ha individuato gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè che ricadono all'interno di suddette aree ad elevata pericolosità. Sono stati contraddistinti 3 scenari così come indicato nelle tabelle sottostante

Scenario 1: fiume Sarno

STRADE INTERESSATE	N° ABITANTI	N° ABITANTI DIVERSAMENTE ABILI
Via Orta Longa		2
Via Orta Corcia	403	1
Via Santa Maria	450	0
Via Loc. Avagliano	36	0
Via Loc. Orta Loreto	485	1
Via Santa Maria ai Camaldoli	40	0

Scenario 2: canale S.Tommaso

STRADE INTERESSATE	N° ABITANTI	N° ABITANTI DIVERSAMENTE ABILI
Via Palmentello	354	1
Via Salice	203	2

Scenario 3: attraversamento urbano degli alvei

STRADE INTERESSATE	N° ABITANTI	N° ABITANTI DIVERSAMENTE ABILI
Via del Monte (a sud di via Pentangelo)	431	2
Via Monte Taccaro (verso incr. via dei Goti)	350	2
Via Ponte Aiello (attrav. A3)	710	4
Via Cuparella	83	0
Via Cupa Mastrogennaro	181	1
Via Adriana	248	1
Via Badia (fino a prolung. C.so Italia)	394	5

Schematizzando quanto fin qui esaminato, per il rischio di carattere locale, ovvero le zone soggette ad allagamenti, si può ipotizzare che un evento meteo eccezionale per intensità e durata può provocare sul territorio di Angri, uno **scenario massimo atteso** legato ai danni da esondazione e che, tuttavia con buona probabilità, si potranno verificare anche contemporaneamente.

Pertanto, durante un evento meteo eccezionale per intensità e durata, per la salvaguardia dell'incolumità delle persone e per la preservazione dei beni, è opportuno attenzionare le zone in discorso anche attraverso la loro totale interdizione momentanea.

3.1.3 RISCHIO IDROGEOLOGICO (Frane)

Precedenti storici

Il "dissesto idrogeologico", come definito all'art.54 del D.Lgs. 152/06, è "la condizione che caratterizza aree ove processi naturali o antropici, relativi alla dinamica dei corpi idrici, del suolo o dei versanti, determinano condizioni di rischio sul territorio".

In questa sezione del piano si descrivono brevemente gli eventi franosi che storicamente si sono verificati sul territorio indicando le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Non si segnalano eventi significativi, verificatisi negli ultimi anni, che non rientrino tra quanto già previsto dall'analisi contenuta nel Piano di Assetto Idrogeologico elaborato dall'Autorità di Bacino Regionale del Sarno.

Le fonti consultate sono:

- Archivio comunale, pubblicazioni locali;
- Inventario dei Fenomeni Franosi Italiani (IFFI), disponibile all'indirizzo web <http://www.sinanet.isprambiente.it>

Pericolosità

Per il rischio frane la pericolosità considerata scaturisce dall'analisi dei precedenti storici e dai Piani di Assetto Idrogeologico (P.S.A.I.) elaborati dalle Autorità di Bacino, ed in particolare, per quanto attiene alla perimetrazione delle aree in frana o suscettibili al dissesto, ove presente questa ulteriore caratterizzazione, alle Carte di Pericolosità Geomorfologica o da Frana o alle Carte di Inventario dei Fenomeni Franosi.

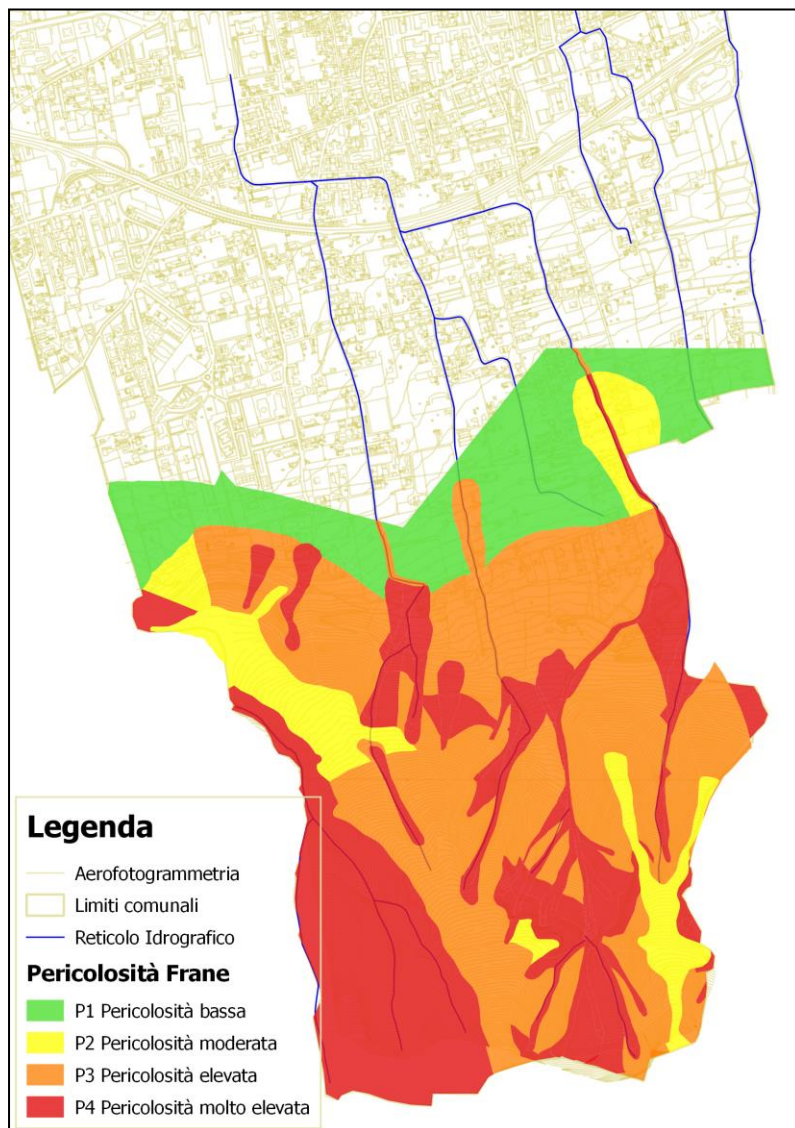
Il territorio del comune di Angri presenta quote altimetriche variabili tra i 11 e gli 850 mt s.l.m. e per la gran parte occupa un'estensione pianeggiante, in modesta entità collinare ed in ridotte dimensioni montana, ubicata a sud. La giacitura si presenta

inclinata degradante verso nord, con una pendenza variabile, talvolta interrotta da ampi spazi pianeggianti.

La zona collinare-montana (al di sopra dei 150 mt s.l.m.) è raggiungibile solo a piedi attraverso sentieri e non esistono strade carrabili. Essa è percorsa da canali per il convogliamento delle acque piovane nelle vasche di raccolta (vasca S. Lucia, vasca Badia e vasca Madonna delle Grazie), i quali, a causa dell'incuria, della scarsa manutenzione e dell'antropizzazione della parte più bassa del versante, con trasformazione degli alvei in strade asfaltate, hanno ridotto la loro funzionalità.

Da uno studio del suolo, elaborato dall'Autorità di Bacino e dal Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, risulta che le zone critiche del territorio comunale, esposte a frane, si trovano in corrispondenza degli alvei S. Alfonso, Casalanario e Ponte Aiello.

Secondo il P.S.A.I. dell'Autorità di Bacino Campania Centrale, il territorio di Angri presenta pericolosità molto elevata in corrispondenza dell'alveo S. Alfonso con un'area a ridosso a pericolosità media a cinematica rapida. Dopo una modesta fascia a pericolosità media a cinematica lenta con zone a cinematica rapida o a pericolosità elevata, la porzione più a sud del territorio, scarsamente antropizzata, risulta a pericolosità molto elevata.



Stralcio di Mappa di Pericolosità da frane - zona sud pedemontana

Gli eventi idrogeologici, che sul territorio di Angri sono stati ipotizzati in frane o allagamenti, nascono da piogge forti ed insistenti.

L'acqua caduta può provocare frane in quanto va ad appesantire il terreno che si trova in condizioni instabili, oppure si insinua tra le fessure delle rocce allargandole fino a rottura improvvisa.

Il Rischio Idrogeologico è un tipo di rischio definito prevedibile in quanto legato a fenomeni meteorologici per i quali esistono strumenti di previsione o, comunque, metodi per monitorarne l'evolvere della situazione.

L'avviso di condizioni meteorologiche avverse viene emesso dalla Regione Campania a seguito di bollettino emanato dalla S.O.R.U.

A riguardo si segnala che in caso di preallarme vanno tenute sotto osservazione le zone indicate in tabella ed in cartografia allegata.

Zona di Via Casalanario
Zona di Via Ponte Aiello
Zona di Via Monte Taccaro
Zona di Via Cimitero Vecchio

Zone interessate

3. Individuazione esposti

Schematizzando quanto fin qui esaminato, per il rischio di carattere locale, ovvero le zone soggette a fenomeni franosi, si può ipotizzare che un evento meteo eccezionale per intensità e durata può provocare sul territorio di Angri, uno **scenario massimo atteso** legato ai danni nelle strade di seguito indicate:

STRADE INTERESSATE	N° ABITANTI	N° ABITANTI DIVERSAMENTE ABILI
Via Casalanario	597	6
Via Ponte Aiello	710	6
Via Monte Taccaro	350	2
Via Cimitero Vecchio	150	1

3.1.4 RISCHIO SISMICO

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi sismici storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Il Territorio del Comune di Angri è stato interessato principalmente dal terremoto del 23 novembre 1980 con epicentro in Irpinia - Basilicata che causò ingenti danni.

Tuttavia altri terremoti sono stati registrati in Campania ed avvertiti anche nel territorio comunale senza provocare danni.

Di seguito si riporta la storia sismica del comune di Angri estratta dal DBMI04 - il database delle osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani.

Storia sismica di Angri [40.738, 14.571]

Numero di eventi: 9

Effetti	In occasione del terremoto del:								
Is	Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area epicentrale	Np	Ix	Mw
6-7	1694	09	08	11	40	Irpinia-Basilicata	253	11	6.87
NC	1930	04	27	01	46	SALERNITANO	30	7	4.72
7	1930	07	23	00	08	Irpinia	509	10	6.72
7	1980	11	23	18	34	Irpinia-Basilicata	1317	10	6.89
5-6	1981	02	14	17	27	BAIANO	85	7-8	4.91
5	1984	05	07	17	49	Appennino abruzzese	912	8	5.93
5-6	1990	05	05	07	21	POTENTINO	1374	7-8	5.84
3	1991	05	26	12	25	POTENTINO	597	7	5.22
5	1996	04	03	13	04	IRPINIA	557	6	4.92

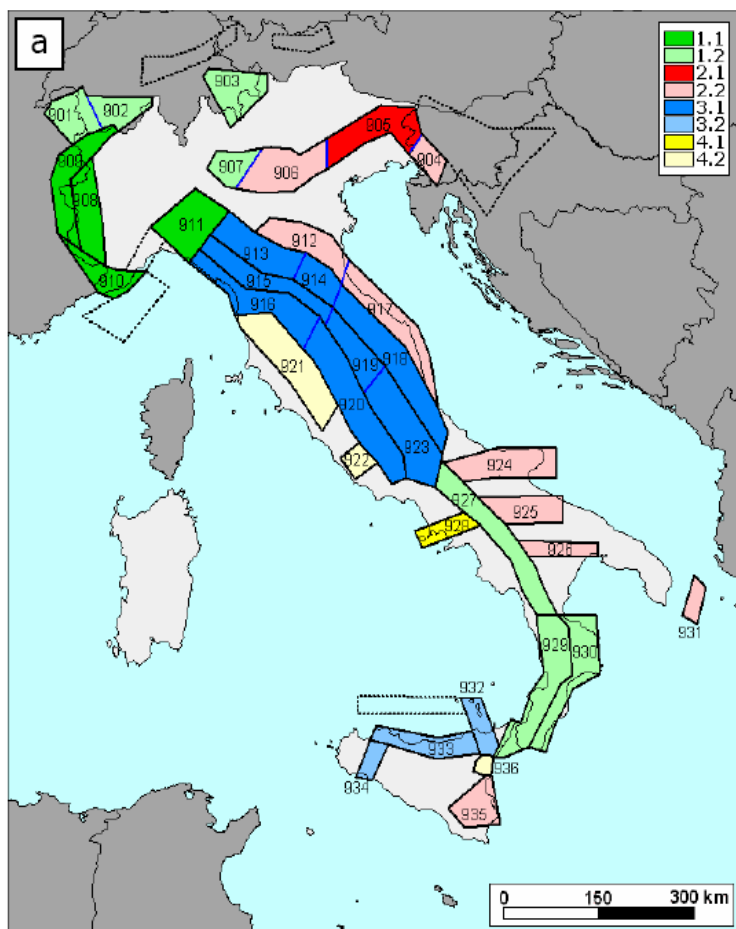
Tabella storia sismica di Angri (estratto dal database DBMI04 di INGV)

Le fonti consultate sono:

- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, indirizzo WEB <http://www.ingv.it>
- DBMI04 - il database delle osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani disponibile all' indirizzo WEB <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI04>;

Pericolosità

Il territorio del Comune di Angri, secondo la Nuova Classificazione Sismica adottata della Regione Campania nella Delibera di Giunta Regionale n° 5447 del 7 novembre 2002, è stato individuato all'interno della zona 3 ovvero in zona di media sismicità (S=9). In base alla mappa della pericolosità sismica Italiana prodotta dal GNDT-



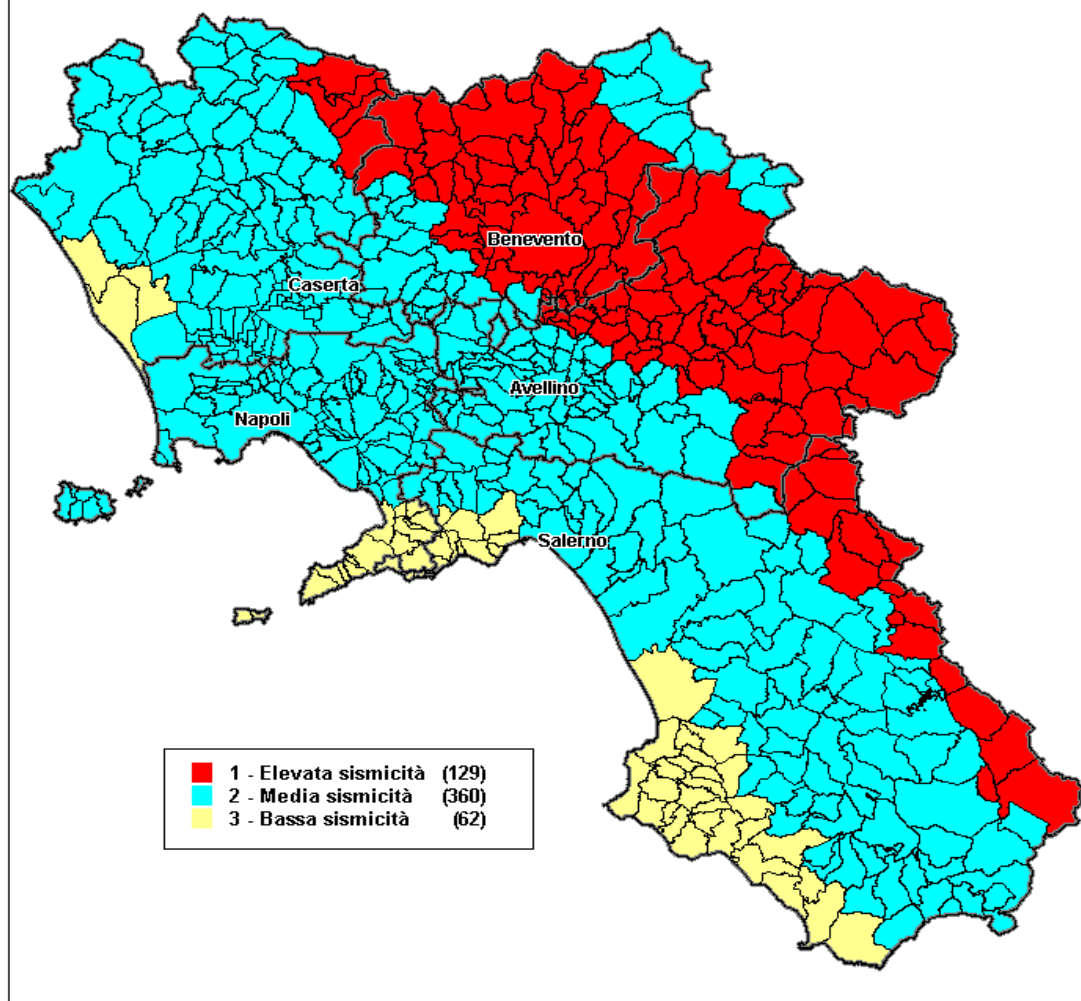
S.S.N., il Comune di Angri si trova in un'area in cui si prevede possano verificarsi eventi di intensità del VIII grado della scala MCS (Mercalli, Cancani, Sieberg) con un tempo di ritorno pari a 475 anni (accelerazione max= 0,20g), nella zona sismogenetica Z 928 con magnitudo di 5,91.

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013.
OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"
Attività B- Supporto alle Province ed ai Comuni per la pianificazione della Protezione Civile in aree territoriali vulnerabili



CLASSIFICAZIONE SISMICA

Delibera di Giunta Regionale n°5447 del 07/11/2002:
Aggiornamento della Classificazione Sismica dei Comuni della Campania



Aggiornamento della classificazione sismica dei comuni della Campania



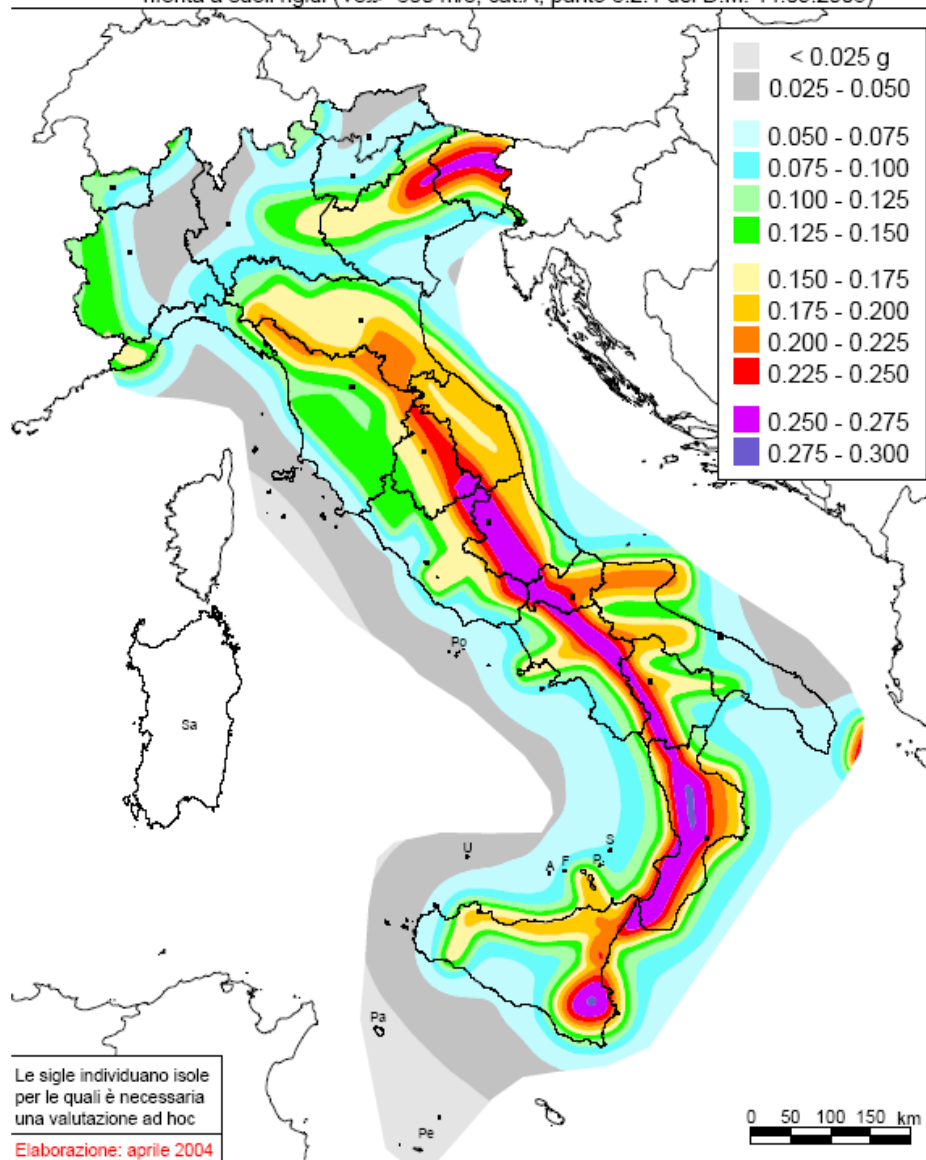
Mapa di pericolosità sismica del territorio nazionale

(riferimento: Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n.3519, All.1b)

espressa in termini di accelerazione massima del suolo

con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni

riferita a suoli rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s; cat.A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005)



Mapa della pericolosità sismica

Il **rischio sismico** sul territorio comunale, considerando i vari agglomerati urbani, è dato da due fattori:

1). Livello base di pericolosità

Consiste nella probabilità che un determinato evento, di una certa intensità, avvenga in quel territorio in un determinato tempo di ritorno.

2). Livello locale di vulnerabilità

E' determinato dalle caratteristiche del patrimonio edilizio esistente, dall'esposizione urbanistica e dalle caratteristiche dei terreni.

Individuazione esposti

La classificazione sismica del Comune di Angri riguarda l'intero territorio comunale, pertanto gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che possono essere interessati dall'evento atteso sono dislocati su tutto il territorio.

3.1.5 RISCHIO VULCANICO

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente i fenomeni vulcanici storicamente verificatisi sul territorio in seguito alle eruzioni del Vesuvio, indicandone le caratteristiche e gli effetti sull'ambiente e sulla popolazione.

L'ultima eruzione del Vesuvio, nel 1944, ha interessato il comune di Angri con depositi piroclastici da caduta, determinando gravi danni.

Le fonti consultate sono:

- Archivio comunale, pubblicazioni locali, archivi parrocchiali, VVF, ecc;
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sito web <http://www.ingv.it>

Pericolosità

Il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ha elaborato il Piano di Emergenza Vesuvio, da attivare nei comuni dell'area vesuviana e limitrofi nel caso di ripresa dell'attività eruttiva del vulcano.

In sostanza il Piano individua due aree di intervento: una **zona rossa** considerata ad alto rischio e una **zona gialla** caratterizzata da fenomeni minori.

Entrambe le aree sono state individuate dal Dipartimento della protezione civile, sulla base delle indicazioni della Comunità scientifica, e in raccordo con la Regione Campania.

Il punto di partenza per l'aggiornamento di queste aree è stato il documento elaborato dal gruppo di lavoro "Scenari e livelli d'allerta" della Commissione Nazionale, istituita nel 2003 per provvedere all'aggiornamento dei Piani nazionali di emergenza per l'area vesuviana e flegrea.

La nuova zona rossa, a differenza di quella individuata nel Piano del 2001, comprende oltre a un'area esposta all'invasione di flussi piroclastici (zona rossa 1) anche un'area soggetta ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici per l'accumulo di

depositi piroclastici (zona rossa 2). La ridefinizione di quest'area ha previsto anche il coinvolgimento di alcuni Comuni che hanno potuto indicare, d'intesa con la Regione, quale parte del proprio territorio far ricadere nella zona da evacuare preventivamente. Altri Comuni invece sono stati considerati interamente, sulla base dei loro limiti amministrativi. La nuova zona rossa comprende i territori di 25 comuni delle province di Napoli e di Salerno, ovvero 7 comuni in più rispetto ai 18 previsti dal Piano nazionale di emergenza del 2001. La direttiva del 14 febbraio 2014 ha individuato anche i gemellaggi tra i Comuni della zona rossa e le Regioni e le Province Autonome che accoglieranno la popolazione evacuata. Inoltre, come previsto dalla stessa direttiva, il 31 marzo 2015 sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale le indicazioni operative sulla base delle quali componenti e strutture operative del Servizio Nazionale dovranno aggiornare le rispettive pianificazioni di emergenza per la zona rossa. Queste indicazioni operative sono contenute in un decreto del Capo Dipartimento della protezione civile e sono state elaborate d'intesa con la Regione Campania e sentita la Conferenza Unificata (sede congiunta della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali).

Nella nuova zona gialla, approvata con Delibera Regionale del 9 Febbraio 2015, ricadono 63 Comuni e tre circoscrizioni del Comune di Napoli. La definizione di quest'area si basa su recenti studi e simulazioni della distribuzione a terra di ceneri

vulcaniche prodotte da un'eruzione sub-Pliniana, che è lo scenario di riferimento per l'aggiornamento della pianificazione, e tiene conto delle statistiche storiche del vento in quota. In particolare, la zona gialla include i territori per i quali è necessario pianificare l'intervento di livello nazionale e regionale per la gestione di una eventuale emergenza; in essi è probabile, infatti, che ricada un quantitativo di ceneri tale da provocare il collasso dei tetti, e questo vincola i Comuni che ne fanno parte ad adeguare la propria pianificazione di emergenza. La ricaduta delle ceneri vulcaniche può produrre, a livello locale, anche altre conseguenze (come l'intasamento delle fognature o la difficoltà di circolazione degli automezzi, interruzione di linee elettriche e di comunicazione) che possono interessare anche un'area molto vasta, esterna alla zona gialla. Anche questi comuni dovranno aggiornare le proprie pianificazioni di emergenza. Così come già avvenuto per la zona rossa è prevista l'emanazione di indicazioni operative per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la zona gialla

Il Comune di Angri rientra tra i Comuni in ZONA GIALLA

La "zona gialla" è l'area, esterna alla zona rossa, che in caso di eruzione del Vesuvio è esposta alla significativa ricaduta di cenere vulcanica e di materiali piroclastici. Infatti, l'evento di riferimento per l'aggiornamento della pianificazione, cioè un'eruzione di tipo sub-pliniano, prevede la formazione di una colonna eruttiva di ceneri e gas vulcanici

In poche ore, la continua emissione di questo materiale può portare ad accumuli considerevoli di ceneri vulcaniche nel raggio di 10-15 km dal vulcano. Spessori minori ma comunque importanti ai fini della pianificazione possono interessare un'area di 300-1000 km² e distanze di 20-50 km dal Vesuvio.

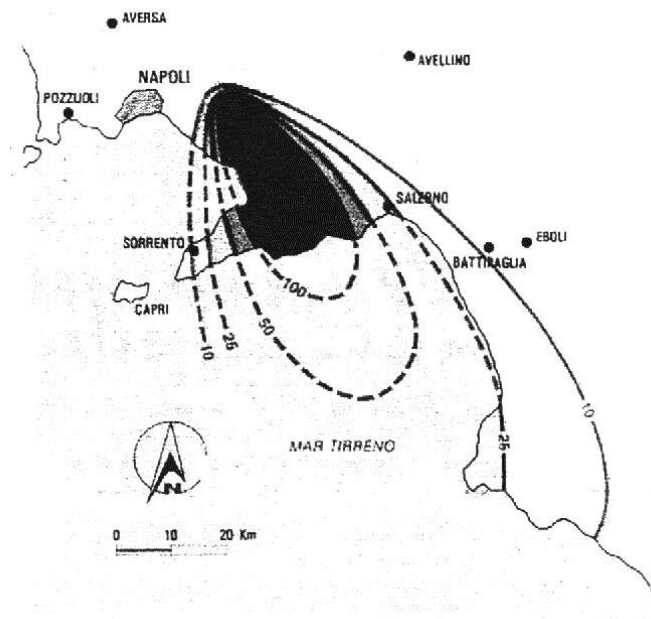


60

L'estensione dell'area esposta alla ricaduta di ceneri vulcaniche dipende dall'altezza della colonna eruttiva, dalla direzione e dalla velocità del vento presente al momento dell'eruzione.

La ricaduta di particelle, inoltre, può causare problemi alle vie respiratorie, in particolare in soggetti predisposti non adeguatamente protetti, danni alle coltivazioni e problemi alla circolazione aerea, ferroviaria e stradale. Non è possibile conoscere preventivamente quale sarà la zona effettivamente interessata, in quanto dipenderà dall'altezza della colonna eruttiva e dalla direzione e velocità del vento in quota al momento dell'eruzione.

I fenomeni attesi nella zona gialla non costituiscono un pericolo immediato per la popolazione ed è necessario che trascorra un certo intervallo di tempo prima che il materiale ricaduto si accumuli sulle coperture degli edifici fino a provocare eventuali cedimenti delle strutture. Vi è pertanto la possibilità di attendere l'inizio dell'eruzione per verificare quale sarà l'area interessata e procedere all'evacuazione della popolazione ivi residente se necessario.



Isopache dei depositi da caduta (spessore in cm) dell'eruzione del 79 d.C.

Lo scenario previsto dal Piano Vesuvio evidenzia i fenomeni che potrebbero interessare aree non immediatamente a ridosso del vulcano come appunto quelle della zona gialla, per i quali si prospetta la possibilità di ricaduta di ceneri e lapilli:

«La ricaduta sottovento di lapilli e ceneri da una colonna pliniana tipo eruzione del 1631 può causare il collasso dei tetti in vaste zone poste al di fuori dell'area, concentrica all'edificio vulcanico soggetta ad evacuazione preventiva. Le zone eventualmente sottoposte a tale pericolo non sono comunque note a priori essendo esse totalmente condizionate dalla situazione atmosferica presente al momento dell'eruzione ed in particolare dalla direzione e velocità dei venti in quota.

Nel caso di formazione di una colonna pliniana, è da attendersi che zone sottovento siano esposte al pericolo di collasso di tetti, ben al di fuori dell'area di evacuazione

preventiva. Occorre quindi che il piano consideri seriamente questo problema predisponendo interventi da far scattare appena iniziata l'eruzione e conseguentemente non appena determinate le zone interessate. E' opportuno ricordare che, a parte il problema del collasso dei tetti, le condizioni in queste zone, pur non immediatamente pericolose per la vita umana, saranno molto pesanti (oscurità, atmosfera irrespirabile, intasamento delle fognature, inquinamento delle acque, avvelenamento dei pascoli, difficoltà di circolazione, interruzione di linee elettriche e di comunicazione, possibilità di arresto di motori)».

Individuazione esposti

La classificazione vulcanica del Comune di Angri riguarda l'intero territorio comunale, pertanto si sono individuati tutti gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso.

3.1.6 RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli incidenti industriali eventualmente e storicamente verificatisi sul territorio, indicandone le caratteristiche e gli effetti sull'ambiente e sulla popolazione.

Non si segnalano incidenti industriali verificatisi sul territorio.

Le fonti consultate sono:

- Archivio comunale
- pubblicazioni locali

Pericolosità

Per elaborare lo scenario relativo al rischio chimico industriale si fa riferimento ai Piani di Emergenza Esterni redatti dalla Prefettura di Salerno per ogni azienda a rischio di incidente rilevante di cui ai D.Lgs 334/1999 e 238/2005.

Il decreto legislativo n. 238 del 21 settembre 2005, come il precedente decreto legislativo n. 334 del 17 agosto 1999, coerentemente con le direttive europee (c.d. Direttive Seveso), identifica, in base alla natura e quantità delle sostanze pericolose detenute, più categorie di Industrie a Rischio di Incidente Rilevante, associando a ciascuna di esse determinati obblighi. In particolare, gli articoli 5, 6, 7 e 8 del d.lgs. 334/99 individuano tre differenti categorie di stabilimenti e quindi di adempimenti; la categoria viene normalmente identificata con il corrispondente articolo del citato d.lgs. 334/99 e s.m.i., come da tabella che segue:

Categorie di stabilimenti individuati dal d.lgs. n. 334/99 e ss.mm.ii.	
Artt. 6/7/8	Stabilimenti in cui sono o possono essere presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle della colonna 3 dell'Allegato I, parti 1 e 2
Artt. 6/7	Stabilimenti in cui sono o possono essere presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle della colonna 2 dell'Allegato I, parti 1 e 2
Art. 5, comma 2	Stabilimenti con attività di cui all'Allegato A del d.lgs. 334/99 in cui però sono presenti quantitativi di sostanze pericolose inferiori a quelle indicate nell'Allegato I

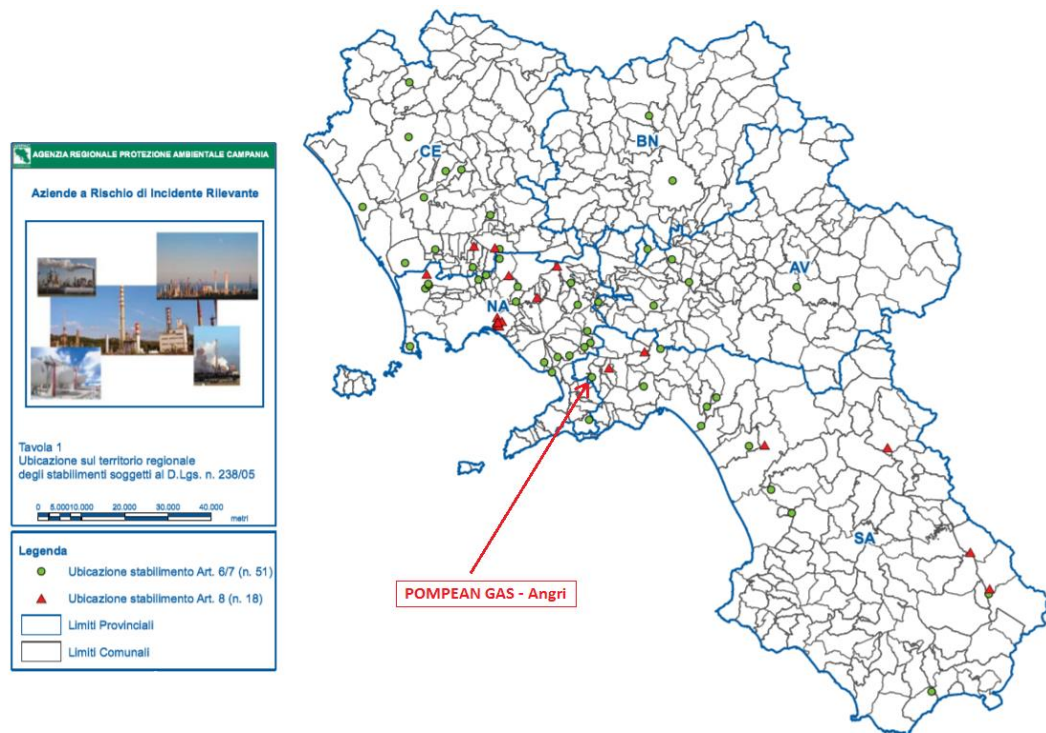
Categorie di stabilimenti individuati dal D.lgs 334/99 e s.m.i.

I gestori degli stabilimenti che rispondono alle caratteristiche descritte nella tabella di cui sopra debbono adempiere a specifici obblighi, in relazione alla categoria di appartenenza oltre che all'obbligo generale di prendere tutte le misure idonee a prevenire gli incidenti rilevanti e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente (articolo 5 comma 1 del d.lgs. 334/99 e ss.mm.ii.).

Nella tabella sottostante si riportano i principali adempimenti a cui i gestori di impianti a rischio di incidente rilevante devono ottemperare.

CATEG. STAB.	ADEMPIMENTI	RIF. D.Lgs. 334/99
Art. 5 Stabilimenti con tipologie di attività elencate in All. A e Q < soglie di All. I (col. 2)	Attuazione delle misure idonee a prevenire gli incidenti rilevanti e a limitarne le conseguenze, integrando il documento del D.Lgs. 626/94 (ora D.Lgs. 81/08) con l'analisi dei rischi di incidente rilevante	Art. 5, comma 2
Art. 6 Q ≥ soglie di All. I (colonna 2)	<ul style="list-style-type: none"> • Notifica • Scheda di Informazione (All. V) • Documento Politica di Prevenzione IR • Sistema Gestione della Sicurezza • Piano di Emergenza Esterna 	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 6 • Art. 6, comma 5 • Art. 7, comma 1 • Art. 7, comma 2 • Art. 20, c. 6 bis
Art. 8 Q ≥ soglie di All. I (colonna 3)	<ul style="list-style-type: none"> • Notifica • Scheda di Informazione (All. V) • Documento Politica di Prevenzione IR • Sistema Gestione della Sicurezza • Rapporto di Sicurezza • Piano di Emergenza Interna • Piano di Emergenza Esterna 	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 6 • Art. 6, comma 5 • Art. 7, comma 1 • Art. 7, comma 2 • Art. 8 • Art. 11, comma 1 • Art. 20, c. 6 bis

In Regione Campania ci sono attualmente 69 stabilimenti a rischio di incidente rilevante:

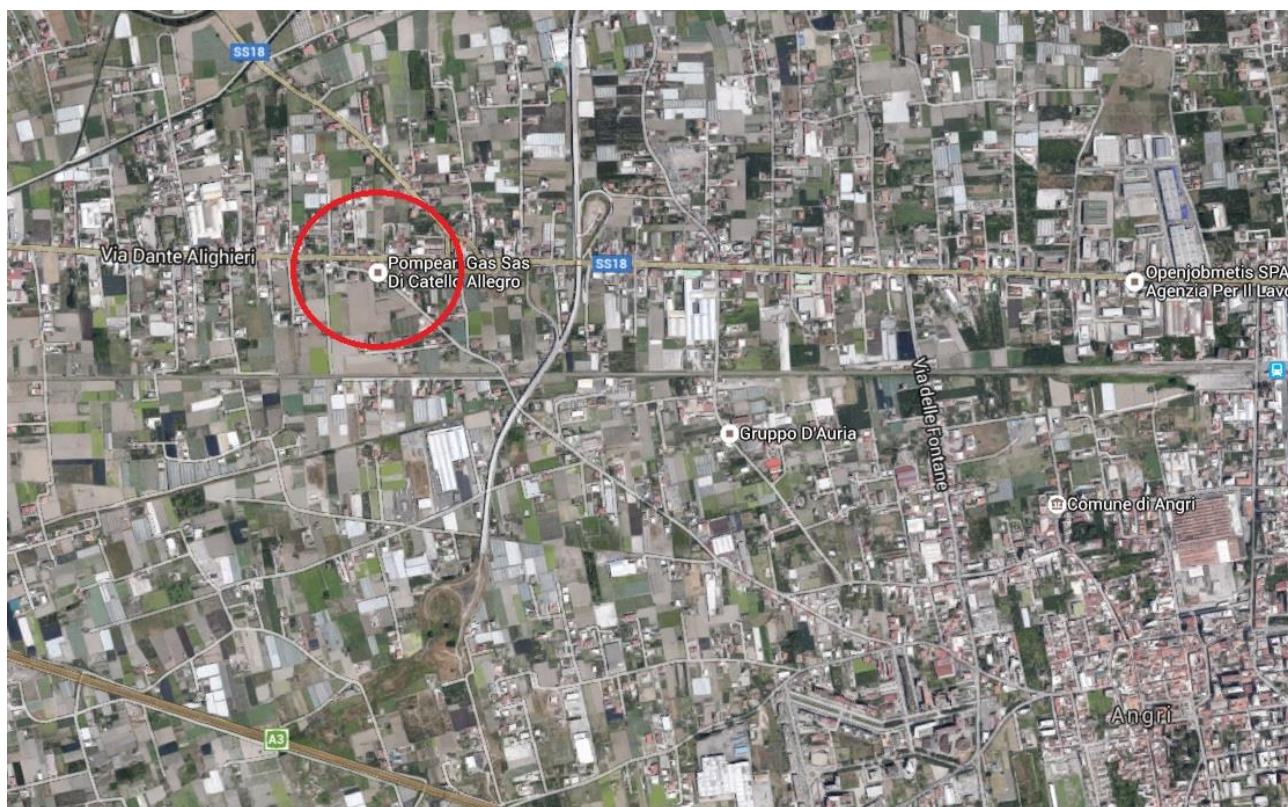


Mappatura stabilimenti a rischio di incidente rilevante nella Regione Campania

In particolare nella provincia di Salerno ci sono ben 17 stabilimenti a rischio di incidente rilevante, così suddivisi

COMUNE	INDIRIZZO	RAGIONE SOCIALE	RIFERIMENTO NORMATIVO	ATTIVITA'	COORD. PIANE UTM	
					Est (X)	Nord (Y)
ALBANELLA	Via Bisceglie 17 - Loc. Borgo S. Cesario	DIPOGAS s.r.l.	Art. 6/7	Deposito di gas liquefatti	504357	4483880
ANGRI	Via S. Sebastiano, 16	POMPEANGAS s.a.s.	Art. 6/7	Deposito di gas liquefatti	462921	4510050
CAVA DE' TIRRENI	Via Starza, 25	G. & O. DE PISAPIA ROBURGAS SpA	Art. 6/7	Deposito di gas liquefatti	474881	4507890
GIFFONI SEI CASALI	Via Toppola, 28	EUROGAS ENERGIA s.r.l.	Art. 6/7	Deposito di gas liquefatti	491716	4505367
MERCATO S. SEVERINO	Via E. Coppola - Loc. Cerrelle	VIVIANO PIROTECNICA s.r.l.	Art. 6/7	Produzione e/o deposito di esplosivi	478768	4516651
PADULA	Contrada Fabbriche, 13	DEPORGAS s.r.l.	Art. 6/7	Deposito di gas liquefatti	554712	4459595
ROCCADASPIDE	Via Nazionale, 125 - Loc. Fonte	FONTEGAS s.r.l.	Art. 6/7	Deposito di gas liquefatti	509174	4478576
SALERNO	Via Firmio Leonzio, 2 - Loc. Fuorni	SOL S.p.A.	Art. 6/7	Produzione e/o deposito di gas tecnici	488146	4498736
SAN CIPRIANO PICENTINO	Loc. Campigliana - Zona Industriale	PETROLCHIMICA SUD s.r.l.	Art. 6/7	Deposito di gas liquefatti	489539	4503256
SAN GIOVANNI A PIRO	Loc. Tempa del Forno, 24	TEX DI BALBO MARIO	Art. 6/7	Produzione e/o deposito di esplosivi	541510	4436961
BATTIPAGLIA	Via delle Industrie, 16 - Area ASI	LOGISTICA PELLEGRINO s.r.l.	Art. 8	Deposito di fitofarmaci	499219	4494097
BUCCINO	Area ASI	CHEMIPLASTICA SPECIALTIES SpA	Art. 8	Stabilimento chimico o petrolchimico	531308	4493804
EBOLI	Via Boscofilii - Loc. Pezzagrande	ELLEPIGAS SUD s.r.l.	Art. 8	Deposito di gas liquefatti	502796	4494572
PADULA	Loc. Volta del Camino	ULTRAGAS CM S.p.A.	Art. 8	Deposito di gas liquefatti	554889	4460914
PAGANI	Via Filettine, 127	DINAGAS s.r.l.	Art. 8	Deposito di gas liquefatti	466711	4512150
SALA CONSILINA	Contrada Ischia	DIANGAS s.r.l.	Art. 8	Deposito di gas liquefatti	550408	4469497
SIANO	Via Kennedy, 26 - Area Industriale	FA.CO.M. s.r.l.	Art. 8	Deposito di gas liquefatti	475025	4516093

Nel territorio di Angri troviamo **l'impianto POMPEANGAS s.a.s.**, dotato di Piano di Emergenza approvato con decreto del Prefetto della Provincia di Salerno con prot. n° 15107 del 11/07/2006. In tale piano si riporta che lo stabilimento, non avendo stoccaggio di gpl maggiore di 200 tonnellate, rientra nelle attività a rischio di incidente rilevante soggetta agli obblighi di cui all'art. 6 del D.lgs 334/99.



Localizzazione Pompeangas s.a.s.

Lo stabilimento è sito in Via San Sebastiano, 16, e si estende su di una superficie di circa 7230 mq. L'area circostante che ricade prevalentemente in zona territoriale

omogenea E7 (zona agricola) del vigente P.R.G. del Comune di Angri, è' stata

suddivisa in tre zone di rischio:

- **ZONA AD ELEVATO IMPATTO** compresa nel raggio di 100 m dallo stabilimento;
- **ZONA DI DANNO** compresa nel raggio di 180 m dallo stabilimento;
- **ZONA DI ATTENZIONE** compresa nel raggio di 400 m dallo stabilimento

Individuazione esposti

In base alle zone individuate nel Piano abbiamo:

ZONA	RAGGIO D'AZIONE (m)	ABITANTI	n°ATTIVITA'/TIPO	EDIFICI PUBBLICI
1 - Agricola	100	154 abitanti	5/artigiane	
2 - Agricola	180	139 abitanti	1/edile	
3- Agricola/Resid.	400	596 nuclei familiari	artigianali/comm/indus/dist rib. carburante	scuole primarie e infanzia

Strade coinvolte

STRADE	ABITANTI			ATTIVITA' PRESENTI in ZONA 1
	ZONA 1	ZONA 2	ZONA 3	
Via Crocifisso	20	102	222	
Via Palmentello		4	120	
Via Salice		22	59	
Via S. Sebastiano	63			<ul style="list-style-type: none"> •ARTIGIANA CAMPANIA srl (riciclaggio pneumatici) •COFERALL COOPERATIVA (lavoraz. ferro, alluminio, pvc) •FALEGNAMERIA ARTIGIANALE •CAPUTO OFFICINA MECCANICA
Via Campia	71	11	174	
Via Papa Giovanni XXIII			57	
Via Fontana			85	
Via M.delle Grazie			134	
Via Del Maio			72	
Via Casa Pagano			108	
Via Michelangelo			145	
Viale Europa			585	
Via Campania			294	

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013.

OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"

Attività B- Supporto alle Province ed ai Comuni per la pianificazione della Protezione Civile in aree territoriali vulnerabili

RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli incidenti di interfaccia eventualmente e storicamente verificatisi sul territorio, indicandone le caratteristiche e gli effetti sull'ambiente e sulla popolazione.

Non si segnalano incidenti di interfaccia rilevanti degni di essere riportati.

Le fonti consultate sono:

- Archivio comunale, pubblicazioni locali;
- Catasto Incendi;

- Corpo Forestale dello Stato;
- Sezione Sportello Cartografico nel sito www.regione.campania.it

Pericolosità

Per gli incendi di interfaccia la pericolosità è valutata nella porzione di territorio, interna alla cosiddetta fascia perimetrale, ritenuta potenzialmente interessata da possibili incendi.

La pericolosità è calcolata considerando i seguenti fattori:

- Tipo di vegetazione
- Densità della vegetazione
- Pendenza
- Tipo di contatto
- Incendi pregressi
- Classificazione del Piano AIB regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della Legge Regionale 353/2000.

Assegnato un valore numerico a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale, la somma dei valori determina il grado di pericolosità che può essere alto, medio o basso.

Il territorio comunale risulta classificato interamente a ***bassa pericolosi***.

Individuazione esposti

Dall'esame morfologico relativo al territorio angrese, e sulla base della perimetrazione delle aree ad alta pericolosità, il Comune ha individuato gli elementi esposti che possano essere interessati dall'evento atteso, quelli che cioè ricadono all'interno delle suddette aree. In realtà vere e proprie aree ad alta pericolosità non sono individuate in mappa, ma nonostante ciò il Comune di Angri ha individuato una ZONA di INTERVENTO IMMEDIATO (Zona Sud pedemontana) in corrispondenza di abitazioni limitrofe alla ZONA ROSSA all'interno della mappa del Rischio Incendi Boschivi, riportata nella tabella sottostante:

TIPOLOGIA ZONA	PERICOLOSITA'	NUCLEI FAMILIARI	ATTIVITA'	TIPOLOGIE ATTIVITA'	EDIFICI PUBBLICI
<i>sud pedemontana</i>	<i>alto</i>	20	2	• <i>fabbrica fuochi artific.</i> • <i>pizzeria</i>	<i>acquedotto</i>

STRADE	ABITANTI	ATTIVITA' PRESENTI
Via Casalanario	35	
Via Ponte Aiello	39	
Via Monte Taccaro	5	• COOP ROMANO PSC arl (fabbrica di fuochi artificiali) • PIZZERIA di ELISA MASCOLO • ACQUEDOTTO Ex CASMEZ
Via Cimitero Vecchio	8	

3.1.8 RISCHIO ESPLOSIONE

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi, legati alla presenza di una fabbrica di fuochi d'artificio, storicamente verificatisi sul territorio, indicandone le caratteristiche e gli effetti sull'ambiente e sulla popolazione.

Il 27 Gennaio 1995 si è verificata l'esplosione della fabbrica di articoli pirotecnici sita alla Via Monte Taccaro causando la morte di quattro persone che vi lavoravano.

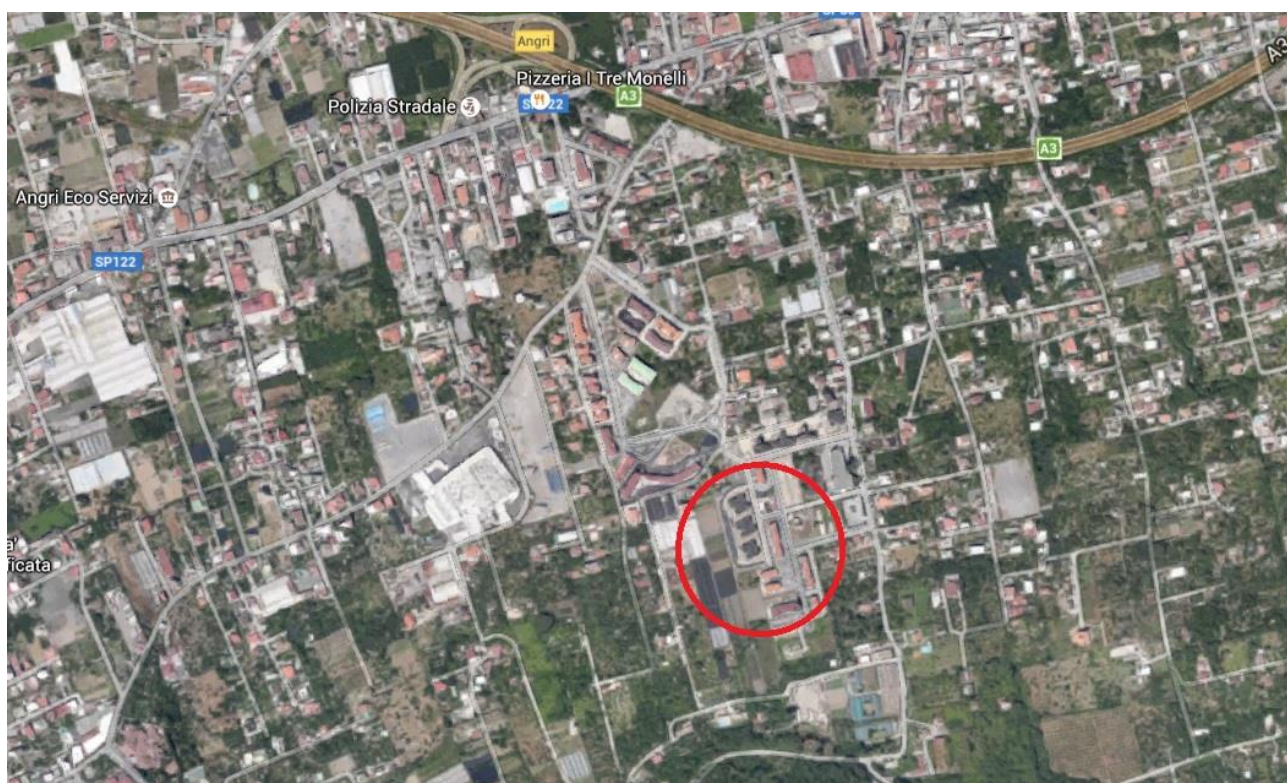
Le fonti consultate sono:

- Archivio comunale
- pubblicazioni locali.

Pericolosità

Nel territorio di Angri è presente una fabbrica di fuochi d'artificio: Società Cooperativa Romano sita in Via Monte Taccaro.

La fabbrica in oggetto ricade in zona pedemontana, molto distante dal centro abitato.



Localizzazione Società Cooperativa Romano

Facendo riferimento alla classificazione della Norma UNI EN 1127-1 per la classificazione dei luoghi con pericolo esplosione per la presenza di combustibili in base alla frequenza e alla permanenza della presenza di atmosfere esplosive, l'area occupata dalla fabbrica si può classificare in Zona 21 (luogo in cui è probabile che un'atmosfera esplosiva, sottoforma di una nube di polveri di combustibili nell'aria, si presenti occasionalmente durante il normale funzionamento).

Ai sensi del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, approvato con R.D. n° 773 del 18 giugno 1931 e del relativo Regolamento, approvato con R.D. n° 635 del 6 maggio 1940 e s.m.i., le fabbriche di materiale esplosivo della IV categoria (artifici) devono sorgere a meno di 100 m dai luoghi di pubblico ritrovo e da qualunque casa abitata. Pertanto l'area di maggiore pericolosità connessa all'evento di esplosione della

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013.
OBBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"
Attività B- Supporto alle Province ed ai Comuni per la pianificazione della Protezione Civile in aree territoriali vulnerabili

fabbrica si può assumere inclusa nel raggio di 100 m dal luogo del deposito di fuochi artificiali.

A vantaggio di sicurezza, tenuto conto che la distanza è funzionale alla quantità di polveri contenuta nel deposito in caso di contenuto superiore ai 100 kg previsti per la IV categoria, si considera ad elevata pericolosità l'area compresa nel raggio di 250 m dal deposito.

Individuazione esposti

Nel raggio di 250 m dal deposito di Via Monte Taccaro, abbiamo la situazione descritta nella tabella sottostante:

TIPOLOGIA ZONA	STRADE COINVOLTE	CATEGORIA di RISCHIO	RAGGIO D'AZIONE
<i>sud pedemontana</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Via Satriano • Via Monte Taccaro • Via Cimitero Vecchio 	IV	250 m

PERICOLOSITA'	ABITANTI	ABITAZIONI	SUP. COINVOLTA	ATTIVITA' PRESENTI
<i>medio/alta</i>	40	10	196.250 mq	Acquedotto ex Casmez

RISCHIO NUBE TOSSICA

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi, legati alla presenza di una fabbrica di vetroresina, storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti sull'ambiente e sulla popolazione.

Non si segnalano eventi consistenti nello sprigionamento di nubi tossiche verificatisi sul territorio comunale negli ultimi anni.

Le fonti consultate sono:

- Archivio comunale
- Pubblicazioni locali

Nel territorio di Angri è presente una fabbrica di vetroresina, la ATP s.r.l., sita in Via Campia, 34.



Localizzazione ATP s.r.l.

Pericolosità

Le materie prime utilizzate nella costruzione di manufatti in vetroresina includono lo stirene (noto anche come feniletilene), un idrocarburo aromatico che a temperatura ambiente è un liquido oleoso trasparente dal caratteristico odore dolciastro, tossico e infiammabile.

Non sono stati ancora introdotti limiti di legge all'inquinamento da stirene. Si è quindi considerata un'area compresa nel raggio di 200 m dalla fabbrica soggetta al pericolo di emissioni di vapori contenenti stirene (formazione nube tossica).

Individuazione esposti

La ATP s.r.l. ricade in zona agricola, distante dal centro abitato e a circa 200 m dall'Autostrada Napoli - Salerno.

Nel raggio di 200 m dalla fabbrica, abbiamo la situazione descritta nella tabella sottostante:

TIPOLOGIA ZONA	RAGGIO D'AZIONE	PERICOLOSITA'	ABITANTI	ABITAZIONI	SUP. CONIVOLTA
<i>agricola</i>	<i>200 m</i>	<i>bassa</i>	<i>50</i>	<i>16</i>	<i>125.600 mq</i>

3.2 MISURE DI MITIGAZIONE

Per impedire che avvengano eventi calamitosi, nei casi in cui questo è possibile, o quantomeno per ridurre gli effetti da essi causati, occorre adottare opportune misure di mitigazione che possono essere predisposte dall'Amministrazione Comunale o in concorso con gli altri soggetti competenti.

Spesso, infatti, si tratta di provvedimenti che richiedono l'interazione tra diversi soggetti e l'impiego di notevoli risorse economiche e per la cui realizzazione sono indispensabili autorizzazioni rilasciate da altre Amministrazioni Pubbliche.

In questa sezione si riportano, per ogni rischio, le misure adottate o comunque ritenute indispensabili per ridurre il rischio a livelli accettabili.

E' opportuno ricordare che studi e ricerche dimostrano ampiamente che i costi della ricostruzione post-calamità sono di gran lunga maggiori di quelli necessari per interventi di natura preventiva.

Per il rischio idraulico sono in progetto interventi da parte dell'Autorità di Bacino Centrale sulle vasche S. Lucia e S. Maria delle Grazie.

Per il rischio sismico gli edifici pubblici, ed in particolare le scuole, sono dotati di piano di evacuazione. Nelle scuole vengono svolte, inoltre, esercitazioni a cadenza annuale.

Per il rischio incendi, sul territorio comunale viene effettuato il servizio di avvistamento antincendio nel periodo di massima pericolosità stabilito dalla Regione Campania. Il

servizio è svolto dal Nucleo di Volontariato comunale con l'eventuale coinvolgimento degli altri gruppi di volontari presenti sul territorio (Guardie Ambientali Italiane e Guardie Ambientali del Centro Italia).

3.3 SISTEMA DI ALLERTAMENTO E CENTRI FUNZIONALI MULTIRISCHIO

La gestione del sistema di allertamento è assicurata dal *Dipartimento della Protezione Civile* e dalle Regioni attraverso la rete dei *Centri Funzionali*.

La rete dei Centri Funzionali è costituita da un *Centro Funzionale Centrale* (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai *Centri Funzionali Decentrati* (CFD) presso le Regioni.

La **Regione Campania** è dotata di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali regionale, provinciale e comunale ed è autorizzata ad emettere autonomamente bollettini e avvisi sia per il ***rischio idraulico (allagamenti)***, sia per il ***rischio idrogeologico (frane)*** ed infine anche per il ***rischio incendi di interfaccia*** relativamente al proprio territorio di competenza.

Nel sistema di allertamento si definiscono anche i diversi livelli di criticità, divisi in: ordinaria, moderata ed elevata, ai quali corrispondono definiti scenari che si prevede possano verificarsi sul territorio e che vengono stabiliti in base alla previsione degli eventi meteo-idrologici attesi, nonché degli scenari di rischio anche sulla base della possibilità di superamento di soglie pluvio-idrometriche complesse. Tali previsioni

vengono effettuate per ambiti territoriali, ovvero zone di allerta, significativamente omogenee circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteoidrologici intensi e dei relativi effetti.

3.4.1 Sistema di allertamento per rischio incendi boschivi e di interfaccia

Durante la campagna AIB (allertamento incendi boschivi) il Dipartimento della Protezione Civile emana, ogni giorno entro le ore 16,00 attraverso il Centro Funzionale, uno specifico Bollettino di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio.

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

I livelli di allerta e le fasi di allertamento sono:



3.4.2 Sistema di allertamento per rischio idraulico ed idrogeologico (frane)

La Regione Campania con un Decreto del Presidente della Giunta Regionale n°299 del 30 giugno 2005 ha definito il *Sistema di Allertamento Regionale* per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile, determinando ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale (pubblicato sul BURC numero speciale del 1 agosto 2005).

Nel sistema di allertamento si definiscono anche i diversi livelli di criticità, divisi in:

- ordinaria
- moderata
- elevata

ad essi corrispondono definiti scenari che si prevede possano verificarsi sul territorio e che vengono stabiliti in base alla previsione degli eventi meteoroidrologici attesi, nonché

degli scenari di rischio anche sulla base della possibilità di superamento di soglie pluvio-idrometriche complesse.

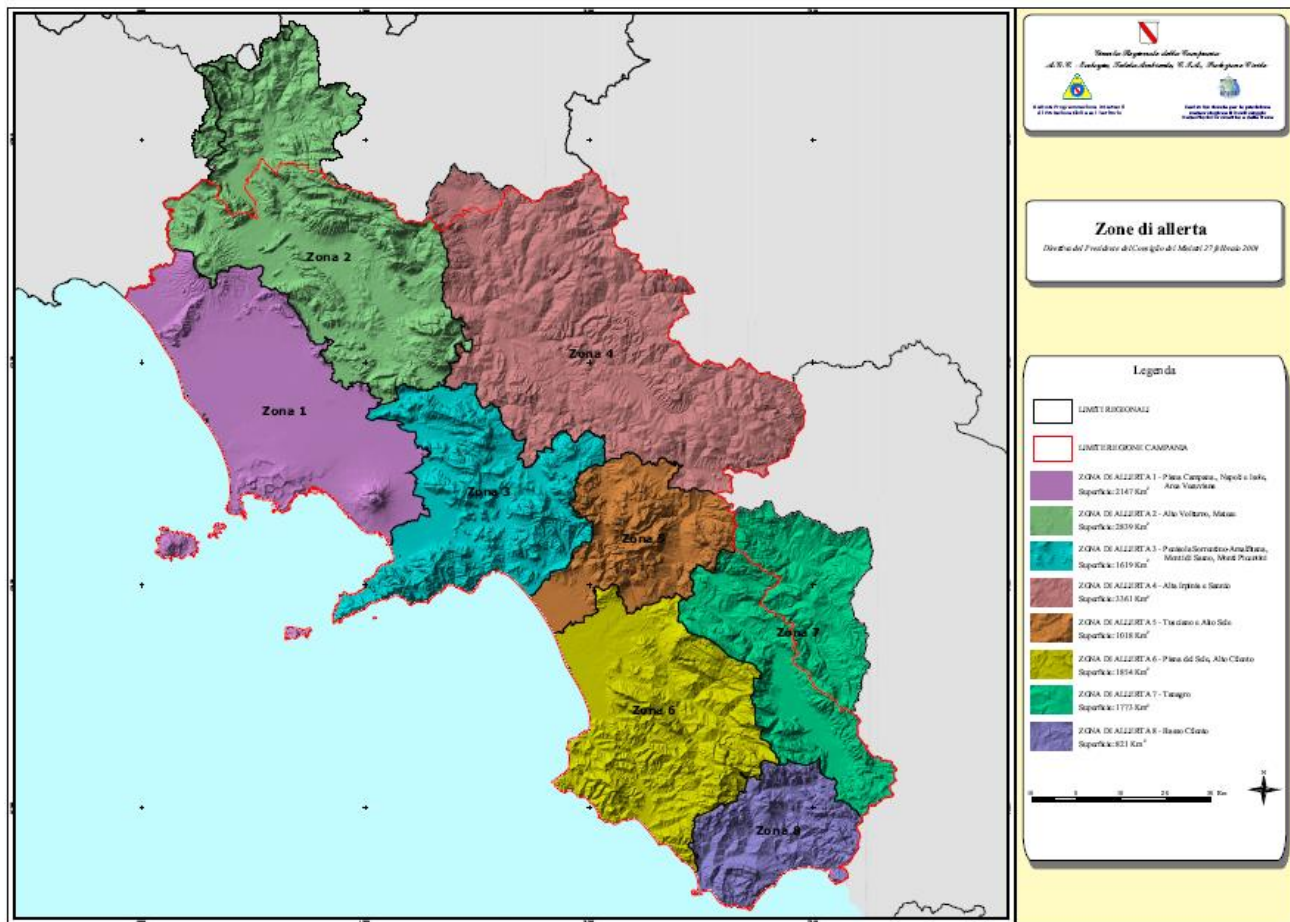
Tali previsioni vengono effettuate per ambiti territoriali, ovvero zone di allerta, significativamente omogenee circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteoidrologici intensi e dei relativi effetti.

Il sistema di allerta regionale si attua attraverso:

- ***una fase di previsione meteorologica***
- ***una fase di monitoraggio***

Per quanto attiene al primo punto, la Regione Campania emana quotidianamente e per tutto l'anno, attraverso il Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteo-idropluviometrico e delle frane, un Bollettino Previsionale delle condizioni meteorologiche regionali.

Le **zone di allerta** di interesse per la Regione Campania sono 8.



Il Comune di Angri rientra nella: **ZONA DI ALLERTA 3**

ZONA DI ALLERTA 3 Penisola Sorrentina-Amalfitana, Monti di Sarno, Monti Picentini	
CODICE AREA	Camp-3
Regioni interessate	Campania
Province interessate	Napoli, Avellino, Salerno
Estensione	1.620,97 Km ²
Quota altimet. minima	-1 m
Quota altimet. massima	1773 m
Pluviometria	Area pluviometrica omogenea principale VAPI A2, precipitazione media annua 1500mm
Principali scenari di rischio	Debris flow, colate fango, alluvioni in bacini montani

Gli scenari associati ai diversi livelli di criticità possono essere così definiti:

Appendice 4 - Scenari di evento per fenomeni idrogeologici ed idraulici

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
Verde	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDRO/GEO	<ul style="list-style-type: none"> Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi). 	<ul style="list-style-type: none"> Danni puntuali e localizzati.
Giallo	Ordinaria	Localizzati ed intensi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. Possibili cadute massi. 	<ul style="list-style-type: none"> Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio. Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali. 	
		Diffusi, non intensi, anche persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo. 	<ul style="list-style-type: none"> Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo. 	
Arancione	Moderata	Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo: <ul style="list-style-type: none"> Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti. 	
Rosso	Elevata	Diffusi, molto intensi e persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione: <ul style="list-style-type: none"> Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro. 	

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013.

OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"

Attività B- Supporto alle Province ed ai Comuni per la pianificazione della Protezione Civile in aree territoriali vulnerabili

Al raggiungimento e/o superamento delle soglie idropluviometriche devono essere pianificati e fatti corrispondere *livelli di allerta* del sistema di Protezione Civile, che attiveranno le *azioni* del piano di emergenza.

Il modello di intervento in caso di alluvioni prevede tre diverse fasi di allerta che vengono precedute da una fase di preallerta e attivate in riferimento alle soglie di criticità secondo lo schema seguente:



Livelli di allerta e fasi di allertamento

La strategia operativa del piano di emergenza relativa al rischio trattato, si articolerà, dunque, nelle sopra descritte fasi.

Come già detto, nell'ambito del sistema di allertamento, i bollettini e gli avvisi emessi vengono ricevuti dal Comune secondo le procedure stabilite dalla Regione Campania.

Tuttavia, poiché lo scenario di rischio potrebbe manifestarsi in modo ben differente da quanto descritto dal relativo scenario di riferimento, l'evoluzione della dinamica dell'evento va monitorata e sorvegliata comunque anche attraverso l'attività del presidio territoriale (per la cui composizione e attivazione si veda il par. 4.3), che dovrà provvedere in particolare al controllo dei punti critici.

3.4.3 Sistema di allertamento per il rischio vulcanico

La previsione a breve termine dell'eruzione del Vesuvio si basa sul fatto che l'evoluzione di un sistema vulcanico da uno stato di quiescenza ad uno stato preeruttivo, fino all'eruzione, implica la risalita del magma verso la superficie.

Questa risalita causa variazioni di parametri fisico-chimici sia nel magma che nelle rocce circostanti. Le variazioni rilevabili in superficie costituiscono i "fenomeni precursori", ossia gli indicatori di evento, di una eruzione. Alcune di queste variazioni, se particolarmente evidenti, possono essere percepite anche dalla popolazione. Viceversa, molte di tali variazioni sono talmente piccole o al di fuori della sensibilità umana da poter essere evidenziate solo con l'uso di specifiche strumentazioni.

L'insieme degli studi che sistematicamente consentono di misurare, registrare ed analizzare tutte le possibili variazioni dei parametri osservati, viene definito monitoraggio vulcanico.

Il monitoraggio del Vesuvio viene effettuato dall'Osservatorio Vesuviano che riferendosi al Piano Nazionale Emergenza Vesuvio stabilisce i livelli di allerta.

La definizione dei **livelli di allerta** si basa innanzitutto sulle informazioni raccolte sull'attività del Vesuvio negli ultimi decenni, attività che rappresenta il livello di "fondo" caratterizzante il vulcano in periodi che si possono definire di "riposo".

Il Vesuvio si trova attualmente in uno stato di attività caratterizzato da assenza di deformazioni del suolo, bassa sismicità, assenza di significative variazioni del campo di gravità, valori costanti di composizione dei gas fumarolici e valori decrescenti della temperatura. Tale stato, come detto, corrisponde al **livello base o di fondo**.

Variazioni significative rispetto al livello di base, caratterizzante l'attività del Vesuvio negli ultimi venti anni, della sismicità, delle deformazioni del suolo, della gravimetria, della temperatura e composizione delle fumarole, devono essere considerate per la valutazione dei vari livelli di allerta.

In vista di una ripresa di attività al Vesuvio possono essere indicati, quali fenomeni **precursori di medio-lungo termine**, terremoti, percepibili almeno in tutta la fascia pedemontana, e deformazioni del suolo, concentrate nella zona craterica e/o pericraterica.

Come **precursore a medio-breve termine** viene considerato anche l'abbassamento del livello piezometrico della falda superficiale su un'area che abbraccia tutto il comprensorio circumvesuviano.

Precursori a breve-termine sono l'apertura di fratture, eventualmente accompagnata dall'emissione di gas e vapori, e fenomeni acustici e sismici (tremore) che accompagnano la risalita del magma verso la superficie.

Il piano nazionale d'emergenza, sulla base dei fenomeni precursori attesi, individua quindi **tre livelli di allerta** successivi: attenzione, preallarme, allarme, ai quali corrispondono fasi operative successive.

Attenzione

Al verificarsi di variazioni significative dei parametri fisico-chimici del vulcano, è previsto che l'Osservatorio Vesuviano informi il Dipartimento della Protezione Civile che, consultati i massimi esperti del settore riuniti nella Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, stabilisce l'eventuale passaggio alla fase di attenzione. In questa fase la gestione di eventuali interventi è affidata al Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) istituito presso la Prefettura di Napoli.

Le variazioni osservate in questa fase comunque, non sono necessariamente indicative dell'approssimarsi di un'eruzione e tutto potrebbe tranquillamente ritornare alla normalità.

Preallarme

Qualora si registrasse un'ulteriore variazione dei parametri controllati, si entrerebbe nella fase di preallarme. In questa fase il controllo delle operazioni passa al livello nazionale, viene dichiarato lo stato di emergenza, nominato un Commissario delegato, convocato il Comitato Operativo della Protezione Civile. Le forze dell'ordine e i soccorritori si posizionano sul territorio secondo piani prestabiliti.

In questa fase, qualora la Commissione Grandi Rischi, in base all'evolversi della situazione, ritenesse che l'attività del vulcano è rientrata al di sotto della fase di preallarme, il Dipartimento della Protezione Civile dichiara il ritorno alla fase di attenzione.

Allarme

Qualora i fenomeni dovessero continuare ad accentuarsi, si entrerebbe nella fase di allarme. Questo vuol dire che gli esperti ritengono ormai quasi certa l'eruzione, la quale potrebbe verificarsi nell'arco di alcune settimane.

Sul territorio saranno già attivi i Centri Operativi Misti (COM), previsti dal piano nazionale d'emergenza, per coordinare le attività a livello locale.

4.LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA

4.1 FUNZIONALITA' DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

Notizia dall'esterno

Il Comune deve garantire i collegamenti telefonici, via fax, e via e-mail, sia con la Sala Operativa Regionale e con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento interno prevede che le comunicazioni, giungano in tempo reale al Sindaco, al R.U.O.P.C. (Responsabile Unità Operativa Protezione Civile) ed al C.O.C. (Centro Operativo Comunale), attraverso i referenti indicati nelle schede successive.

REPERIBILITA'

In orario di lavoro tutti i giorni dalle ore 8:00 alle ore 20:00				
Ufficio	Referente	Telefono	Fax	E-mail
<i>Polizia Locale</i>	<i>Capitano Anna Galasso</i>	<i>081 5168302 0815168227</i>	<i>815168215</i>	<i>poliziac@tin.it</i>

REPERIBILITA' H24

Funzione	Referente	Telefono	E-mail
<i>Responsabile Servizio Protezione Civile</i>	<i>Isp. Silvano Galasso</i>	<i>Fisso ufficio 3383205685</i>	<i>protezionecivile@comune.angri.sa.it</i>
<i>Polizia Locale a rotazione tra i seguenti nominativi</i>	<i>Annarumma Carlo</i>	<i>3388222698</i>	
	<i>Apicella Carlo</i>	<i>3478459026</i>	
	<i>Capone Gennaro</i>	<i>3475059474</i>	
	<i>Caracciolo Francesco</i>	<i>3476527104</i>	
	<i>Cascone Rosario</i>	<i>3663980578</i>	

	<i>Esposito Francesco</i>	<i>3381074261</i>	
	<i>Ferraioli Giovanni</i>	<i>3338241453</i>	
	<i>Nocera Giuseppe</i>	<i>3332533131</i>	
	<i>Paolillo Tommaso</i>	<i>3398888322</i>	
	<i>Perulli Gennaro</i>	<i>3200989117</i>	
	<i>Ruggiero Vincenzo</i>	<i>3338946422</i>	
	<i>Ruotolo Carlo</i>	<i>3483138233</i>	
	<i>Stanzione Vincenzo</i>	<i>3382281020</i>	

Strutture operative di protezione civile sovra comunali				
Ente	Referente	Telefono	Fax	E-mail
<i>Carabinieri Stazione di Angri</i>	<i>Comandante Alessandro Buscema</i>	<i>081 948383</i>	<i>0815135353</i>	<i>stsa315220@carabinieri.it tsa30853@pec.carabinieri.it</i>
<i>Prefettura Salerno Area V Protezione Civile</i>	<i>Dott. Roberto Amantea</i>	<i>089613408</i>		<i>protcivile.pref_salerno@interno.it roberto.amantea@interno.it</i>
<i>Provincia Salerno c.d.r. Protezione Civile</i>	<i>Direttore Ing. Luca Caselli</i>	<i>089663815</i>		<i>l.caselli@comune.salerno.it l.caselli@pec.comune.salerno.it</i>
<i>Regione Campania Protezione Civile</i>	<i>Dott. Italo Giulivo (Direttore Generale) Dott. Pasquale Landinetti Responsabile SORU</i>	<i>800232525 0812323111</i>	<i>0812323860</i>	<i>soru@pec.regione.campania.it</i>

4.2 COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile il Sindaco si avvale dell'intera struttura comunale e delle competenze specifiche delle diverse strutture operative presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel piano di emergenza è necessario individuare un numero minimo di responsabili comunali, Sindaco compreso, che dovranno costituire il Presidio Operativo e/o il Centro Operativo Comunale o Intercomunale.

4.2.1 Presidio operativo comunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o suo delegato attiva il **presidio operativo** convocando anche la sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione per garantire un rapporto costante con la Regione e la prefettura-UTG, e assicurare un raccordo tra polizia municipale, altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno una unità di personale in h24, responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione o suo delegato, con una dotazione minima di telefono, fax e computer.

Quando si rende necessario, il Sindaco, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, provvede a riunire presso la sede del presidio operativo i referenti delle strutture che operano sul territorio.

PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE

Funzione	Nominativo	Telefono Ufficio/ cellulare	Fax	E-mail
Funzione 1 – Tecnica e di pianificazione e valutazione ambientale	Ing. Vincenzo Ferraioli	081 5168250 3388730580	0815168222	vincenzo.ferraioli@comune.angri.sa.it
Funzione 3 - Volontariato	Isp. Silvano Galasso	081 5134386 3383205685	081 5135873	silvano.galasso@comune.angri.sa.it protezionecivile@comune.angri.sa.it
Funzione 2 Sanità, assistenza sociale e veterinaria	ASL SA1 Dott.ssa Tedesco Valeria	0815135268 336464733	0815135268	uopc92@libero.it

4.2.2 Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il metodo di pianificazione "Augustus", elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile, prevede che le varie attività di Protezione Civile, a livello comunale, vengano ripartite **tra 9 diverse aree funzionali, chiamate funzioni di supporto**, ossia specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni sono opportunamente stabilite nel piano sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale.

I responsabili delle funzioni di supporto, in periodo ordinario (tempo di pace), mantengono "vivo" il piano con l'aggiornamento dei dati di relativa competenza, in emergenza coordinano le attività relative alla propria funzione di supporto.

Per ciascuna funzione di supporto sono individuati i soggetti che ne fanno parte, nonché il responsabile.

Il Centro Operativo Comunale deve rispettare i criteri di seguito riportati:

- **ubicazione esterna alle aree a rischio**

- **assetto del Centro:**

- sala operativa con le postazioni delle funzioni di supporto con fax, telefoni e computers
- postazione radio
- sala riunioni per gli incontri necessari al coordinamento

- **segreteria per il raccordo tra le funzioni di supporto, attività amministrativa, protocollo.**

Di seguito vengono elencate le funzioni di supporto attivate per la gestione delle emergenze, per ciascuna funzione viene indicato, tra parentesi, i soggetti e gli enti referenti, con i relativi principali compiti in emergenza.

FUNZIONI DI SUPPORTO

Tecnica di valutazione e pianificazione F1

(Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, tecnici della Provincia e della Regione)

Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il presidio operativo comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione.

Riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza.

Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio.

Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro.

Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici.

Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria F2

(A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118, Regione)

- Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.

- Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento.
- Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF).

Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza.

Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Volontariato F3

(Gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato)

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione.

Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato.

Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

Materiali e mezzi F4

(Aziende pubbliche e private, uffici comunali, Provincia e Regione)

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private.

Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni.

Servizi essenziali F5

(Aziende municipalizzate e società per l'erogazione di acqua, gas, energia),

Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi

Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.

Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Censimento danni a persone e cose F6

L'attività ha il compito di censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità.

Competono a questa funzione le seguenti attività:

Raccolta segnalazioni:

- Organizzazione e classificazione delle segnalazioni in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale)

Organizzazione sopralluoghi:

- Classificazione dei sopralluoghi (ordinari e straordinari)
- Verifica fisica di tutti i sottosistemi finalizzata alla messa in sicurezza
- Verifica funzionale di tutti i sottosistemi finalizzata alla dichiarazione di agibilità / non agibilità

Censimento danni:

- Quantificazione qualitativa dei danni subiti dai sottosistemi
- Quantificazione economica dei danni
- Ripartizione dei danni

Strutture operative locali, trasporto e viabilità F7

(Forze dell'ordine, Polizia Municipale, Vigili del fuoco)

Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.

Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario.

Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

Telecomunicazioni, mass media ed informazione F8

(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori)

Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento.

Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione.

Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.

Assistenza alla popolazione F9

(Uffici comunali, Provincia e Regione)

Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.

Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.

Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

Le funzioni di supporto, così come precedentemente elencate, possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative connesse alla gestione dell'emergenza e sulla base delle caratteristiche e disponibilità del comune.

N.B. Si ritiene, tuttavia, che per garantire il funzionamento del Centro Operativo in una qualsiasi situazione di emergenza è almeno necessaria l'attivazione delle seguenti funzioni:

- Tecnica e di pianificazione
- Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- Volontariato
- Assistenza alla popolazione
- Strutture operative locali e viabilità

In "tempo di pace" è compito delle funzioni di supporto predisporre tutti gli elementi ed adottare tutte le iniziative necessarie per garantire la funzionalità e l'efficienza del Centro Operativo in situazione di emergenza, anche attraverso la definizione di specifici "piani di settore".

Il Centro Operativo Comunale dovrà essere preferibilmente ubicato in un edificio diverso dalla sede del Municipio, in modo da non interferire con l'ordinaria attività tecnica ed amministrativa del Comune, e posizionato al di fuori delle aree individuate a rischio.

Allo scopo si potranno utilizzare, per il periodo strettamente necessario al superamento dell'emergenza, anche strutture ordinariamente destinate ad altri usi (scuole, padiglioni fieristici, palestre...), purché opportunamente attrezzate con telefoni, fax, computer per

consentire l'attività dei diversi soggetti che costituiscono il Centro.

In ogni caso l'ubicazione della sede, individuata in fase di pianificazione, andrà comunicata a Regione, Provincia, Prefettura - UTG, Comuni limitrofi e alle strutture operative locali.

Laddove possibile sarà utile che la sede risulti facilmente accessibile, opportunamente segnalata e dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni adeguate almeno al parcheggio dei veicoli degli operatori del Centro stesso.

Per una migliore organizzazione interna delle attività del Centro Operativo è necessario individuare almeno due ambienti separati di cui uno destinato ad ospitare la "sala operativa", con le postazioni delle singole funzioni e una *postazione radio*, ed un altro adibito a "sala riunioni", per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento.

REFERENTI C.O.C.

Funzione	Identificativo	Recapito fisso di ufficio/ cellulare	Fax	Email
F1 - Tecnica e di pianificazione e protezione ambientale	Ing. Vincenzo Ferraioli	081 5168250 338 8730580	081 5168222	vincenzo.ferraioli@comune.angri.sa.it
F2 - Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	ASL SA1 Dott.ssa Valeria Tedesco	081 5135268 336864733	081 5135268	uopc@libero.it
F3 - Volontariato	Isp. Silvano Galasso	081 5134386 3383205685	081 5135873	silvano.galasso@comune.angri.sa.it
F4 - Materiali e mezzi	Dott. Michele Pontecorvo	081 5168287 335739259	0815168239	michele.pontecorvo@comune.angri.sa.it
F5 - Servizi essenziali	Dott. Giovanni Lo Losco	081 5168233 3927009446	081 5168222	giovanni.losco@comune.angri.sa.it
F6 - Censimento danni a persone e cose	Arch. Lorenzo Fedullo	0815168275 3335646617	081 5168222	lorenzo.fedullo@comune.angri.sa.it
F7 - Strutture operative locali e viabilità	Magg. Anna Galasso	081 5168526 3929015601	081 5135873	anna.alasso@comune.angri.sa.it
F8 - Telecomunicazioni, mass media ed informazione	Dott. Alfonso Toscano	081 5168310 3347642008	081 5168222	alfonso.toscano@comune.angri.sa.it
F9 - Assistenza alla popolazione	Dott. Antonio Lo Schiavo	081 5168101 3392760835	081 5168222	antonio.loschiavo@comune.angri.sa.it

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013.
OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"
Attività B- Supporto alle Province ed ai Comuni per la pianificazione della Protezione Civile in aree territoriali vulnerabili

4.3 ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE

Il Piano di emergenza prevede un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto quelle esposte a rischio molto elevato.

Il Presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo prima e del Centro Operativo poi, se attivato.

4.4 RIPRISTINO VIABILITA' E DEI TRASPORTI – CONTROLLO DEL TRAFFICO

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e alla assistenza alla popolazione è obiettivo primario del Piano di emergenza individuare:

- *le possibili criticità del sistema viario in situazione di emergenza*
- *i soggetti pubblici e privati interessati alla viabilità a supporto dell'attività di verifica e ripristino della stessa*

Sono stati studiati ed individuati PERCORSI STRADALI PREFERENZIALI (assi di attraversamento della città e di collegamento) per i mezzi di soccorso in caso di emergenza: in tali vie andrebbe vietata la sosta e la circolazione controllata in caso di emergenza dichiarata o evidente (rendendo anche visibile il percorso in questione attraverso opportuna segnaletica).

Il compito di presidiare gli incroci tra questi assi preferenziali e le altre strade è affidato a volontari della Protezione Civile diretti dalla Polizia Locale e muniti di segnali di riconoscibilità per i cittadini.

4.5 MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

4.5.1 Informazione alla popolazione

Il Piano di emergenza deve definire le modalità di informazione alla popolazione in tempo di pace per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, individuando i soggetti deputati a tale attività.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Responsabile ufficiale dell'informazione	Staff del Sindaco
Incaricato della diffusione delle informazioni alla popolazione	Responsabile servizio protezione civile
Modalità di diffusione dell'informazione	Conferenza pubbliche, pubblicazioni, convegni, volantinaggio ed affissioni, messaggi audio e segnali sonori, trasmissioni e messaggi televisivi

4.5.2 Sistemi di allarme per la popolazione

Per garantire l'immediata attivazione dell'allarme alla popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione ci si può dotare di dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, campane, altri sistemi acustici) o comunicare per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Locale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.

4.5.3 Censimento della popolazione

Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione, con la relativa assistenza, il piano deve prevedere un aggiornamento costante del *censimento della popolazione* presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti e la disponibilità dei mezzi di trasporto, anche facendo ricorso a ditte autorizzate per il trasferimento della popolazione, priva di mezzi propri, verso i centri e le aree di accoglienza.

CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE

Periodicità dell'aggiornamento	annuale
Soggetti che aggiornano i dati	Area Protezione Civile

4.5.4 Aree di emergenza

Nella pianificazione comunale è necessario individuare aree, all'interno del territorio comunale, destinate a scopi di protezione civile. Tali aree possono avere caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria quale ad esempio: mercato settimanale, attività fieristiche o sportive ed altre secondo le esigenze del comune; ciò garantisce la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, deve essere rappresentata su cartografia in scala adeguata utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale (si veda allegato cartografico).

Le aree di emergenza si distinguono in tre tipologie, delle quali si riporta anche l'ubicazione:

1. aree di attesa: *luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme;*

- *Campetto sportivo Via C. Colombo*

2. aree di accoglienza: *luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni;*

a) edifici scolastici, campo sportivo:

- *scuola elementare 3° circolo didattico via Dante Alighieri*
- *scuola elementare Taverna via Nazionale*
- *Istituto Comprensivo "L. Galvani" via Dante Alighieri*
- *scuola media "Don E. Smaldone" via Stabia*

- scuola elementare 2° circolo via Leonardo Da Vinci
- scuola elementare 1° circolo via Adriana
- stadio comunale via Cimitero Vecchio (tendopoli)
- stadio comunale piazza P. Novi (tendopoli)

3. aree di ammassamento o logistica (soccorritori): luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione:

- scalo merci ferroviario corso Vittorio Emanuele

04.5.5 Soccorso ed evacuazione della popolazione

Questa sezione del piano di emergenza è dedicata alle modalità di soccorso ed evacuazione di

particolari categorie della popolazione presente nelle zone potenzialmente a rischio.

PRESIDI PER L'ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		
Tipologia	Ubicazione	Soggetti incaricati del presidio
Posto medico avanzato	Stadio Comunale "P. Novi" piazza Novi	C.R.I.
Primo soccorso	Via Dei Goti	Direttore Dott.ssa Grazia Gentile
Primo soccorso	Fondo Badia	Guardia Medica 118
Assistenza/info point	Piazza Crocifisso	Ispettore Silvano Galasso Polizia Locale

4.6 Scenario di rischio di riferimento

Determinato il rischio così come in precedenza indicato, è possibile elaborare gli scenari di riferimento. A tal fine, in questa parte del piano è elaborato il quadro dei possibili effetti sull'uomo, sulle infrastrutture e sugli altri beni esposti causati da eventi naturali o antropici che si ipotizza avvengano in determinate aree del territorio comunale.

Sulla base dello scenario di rischio viene redatta la pianificazione, successivamente descritta nel modello di intervento.

Rischio idraulico

Scenario 1: fiume Sarno e canali limitrofi

SOCCORSO ED EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE

STRADE INTERESSATE	N° ABITANTI	MODALITA' di Evac./ Verso Area di Attesa o accoglienza
Via Orta Longa	209	Mezzi propri
Via Orta Corcia	403	Mezzi propri
Via Santa Maria	450	Mezzi propri
Via Loc. Avagliano	36	Mezzi propri
Via Loc. Orta Loreto	485	Mezzi propri
Via Santa Maria ai Camaldoli	40	Mezzi propri

Attività industriali, artigianali e terziarie interessate

- "Industria S & Company di Chiavazzo Antonio" (deposito scatolame vuoto) via Orta Longa traversa De Vivo n. 7
- "F.C. trasporti di Iaccarino Francesco" via Orta Longa traversa De Vivo n. 37
- "Industria C.B. Italia s.r.l." via Orta Longa s.n.c. (chiusa)
- "Autofficina Orlando Salvatore" via Orta Longa n. 70
- "Viscardi Materiale Edile di Atorino Antonietta" via Orta Longa n. 80
- "Autocarrozzeria Novi Gerardo" via Orta Longa n. 86
- "Circolo Caffè degli Amici di Viscardi Filomena" via Orta Longa n. 92
- "Computer Service Ingrosso S.r.l. di Viscardi Giuseppe" via Orta Longa n. 112

Aree di ammassamento

- scalo merci ferroviario corso Vittorio Emanuele

Strutture di accoglienza

- scuola primaria di 1° grado Taverna (III circolo didattico) via Nazionale

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013.
OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"
 Attività B- Supporto alle Province ed ai Comuni per la pianificazione della Protezione Civile in aree territoriali vulnerabili

- Scuola primaria di 1° grado (III circolo didattico) via Dante Alighieri
- Stadio Comunale "P. Novi" piazza P. Novi (tendopoli)

Vie di fuga

- via Orta Longa direzione sud
- via Orta Corcia direzione sud

Viabilità coinvolta:

- svincolo S.S. 268 Vesuvio
- via Orta Loreto (rischio elevato)
- via Orta Longa porzione nord
- via Orta Corcia porzione nord
- via Orta Corcia Est tratto finale
- via Taurano porzione ovest, traversa De Vivo
- via Avagliana

Viabilità alternativa: SS18

Cancelli

- via Orta Longa incrocio con SS 18
- via Orta Corcia incrocio con SS18
- svincolo Angri in uscita SS268

Posto medico avanzato

- Stadio Comunale "P. Novi" piazza P. Novi.

N.B. La possibilità di utilizzare le aree di attesa e di accoglienza a sud del territorio implica l'utilizzo del "cavalcavia delle Fontane" come punto cruciale di raccordo fra la parte di territorio a monte e la parte di territorio a valle, tanto si evince anche dalla cartografia allegata.

Scenario 2: canale S.Tommaso

STRADE INTERESSATE	N° ABITANTI	MODALITA' di Evac./ Verso Area di Attesa o accoglienza
Via Palmentello	354	Mezzi propri
Via Salice	203	Mezzi propri

Vie di fuga

- via Salice dir. Sud
- via Palmentello dir. Sud
- via delle Fontane

Viabilità coinvolta

- via Salice, via Palmentello
- via delle Fontane

Cancelli

- via Palmentello incrocio con SS18 dir. Sud
- via Palmentello incrocio con via Crocifisso dir. Nord
- via Tora incrocio con via Paludicella
- via Salice incrocio con SS 18 (extracomunale)
- via Salice incrocio con via S. Sebastiano dir. Nord

Scenario 3: attraversamento urbano degli alvei

STRADE INTERESSATE	N° ABITANTI	MODALITA' di Evac./ Verso Area di Attesa o accoglienza
<i>Via del Monte (a sud di via Pentangelo)</i>	<i>431</i>	<i>Mezzi propri</i>
<i>Via Monte Taccaro (verso incr. via dei Goti)</i>	<i>350</i>	<i>Mezzi propri</i>
<i>Via Ponte Aiello (attrav. A3)</i>	<i>710</i>	<i>Mezzi propri</i>
<i>Via Cuparella</i>	<i>83</i>	<i>Mezzi propri</i>
<i>Via Cupa Mastrogennaro</i>	<i>181</i>	<i>Mezzi propri</i>
<i>Via Adriana</i>	<i>248</i>	<i>Mezzi propri</i>
<i>Via Badia (fino a prolung. C.so Italia)</i>	<i>394</i>	<i>Mezzi propri</i>

Viabilità coinvolta

- via del Monte a sud di via Pentangelo
- via Monte Taccaro verso incrocio via dei Goti (incluso)
- via Ponte Aiello attraversamento A3
- via Alveo S. Alfonso a sud dell'attraversamento A3

- via Cuparelle
- via Cupa Mastrogennaro
- via Adriana tra via Cupa Mastrogennaro e via Cuparelle
- via Badia fino a prolungamento corso Italia

Viabilità alternativa

- viale Kennedy - prolung. corso Italia
- via Badia
- via S. Lucia
- via Dante Alighieri (S. Egidio del Monte Albino)
- via Papa Giovanni XXIII
- via Stabia
- via Madonna delle Grazie
- via Can. Fusco
- via Concilio;

Cancelli

- via Adriana incrocio con viale Kennedy
- via Adriana incrocio con via Benedetto Croce (S. Egidio del Monte Albino)
- via Badia incrocio con prolung. Corso Italia dir. Sud
- via dei Goti incrocio con via Papa Giovanni XXIII
- via Ponte Aiello incrocio con via dei Goti dir. Sud
- via del Monte incrocio con via dei Goti dir. Sud
- via del Monte incrocio con via Pentangelo dir. Sud
- via Monte Taccaro incrocio con via Satriano
- via Alveo S. Alfonso incrocio con via Adriana dir. Su

Rischio idrogeologico (frane)

SOCCORSO ED EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE

STRADE INTERESSATE	N° ABITANTI	MODALITA' di Evac./ Verso Area di Attesa o accoglienza
<i>Via Casalanario</i>	<i>597</i>	<i>Mezzi propri</i>
<i>Via Ponte Aiello</i>	<i>710</i>	<i>Mezzi propri</i>
<i>Via Monte Taccaro</i>	<i>350</i>	<i>Mezzi propri</i>
<i>Via Cimitero Vecchio</i>	<i>150</i>	<i>Mezzi propri</i>

Attività industriali, artigianali e terziarie

- industria manufatti in cemento "Eredi D'Antuono di D'Antuono Maria Consiglia" via Casalanario n. 95;
- fabbrica di fuochi artificiali "Coop Romano P.S.C. a r.l. di Romano Salvatore" via Monte Taccaro s.n.c. con numero 2 dipendenti;
- pizzeria di Elisa Mascolo via Monte Taccaro s.n.c.;
- Regione Campania Gestione Acquedotto Ex CASMEZ via Monte Taccaro s.n.c. con numero 11 dipendenti;

Aree di ammassamento

- scalo merci ferroviario corso Vittorio Emanuele

Aree di attesa da utilizzare

- campetto sportivo via C. Colombo

Strutture di accoglienza

- scuola elementare I circolo didattico via Adriana
- stadio comunale via Cimitero Vecchio (tendopoli)
- stadio comunale "P. Novi" piazza P. Novi (tendopoli)

Vie di fuga

- via Adriana
- via Cupa Mastrogennaro
- via Cuparella
- via Alveo S. Alfonso
- via Casalanario dir. Nord via D'Anna
- via Torretta

- via Ponte Aiello dir. Nord
- via Dei Goti
- via Cimitero Vecchio dir. nord
- via del Monte
- via Monte Taccaro
- via Satriano

Viabilità coinvolta

- via Monte Taccaro
- via Ponte Aiello
- via Casalanario
- via Cimitero Vecchio

Cancelli

- via Ponte Aiello dir. sud incrocio con via degli Aranci
- via Alveo S. Alfonso incrocio via D'Anna
- via Cupa Mastrogennaro incrocio via Cuparella dir. Sud
- via Monte Taccaro incrocio via Satriano dir. Sud

Posto medico avanzato

stadio comunale "P. Novi" piazza P. Novi

Rischio sismico

Popolazione interessata: tutta la popolazione

Aree di ammassamento

- scalo merci ferroviario corso Vittorio Emanuele

Aree di attesa da utilizzare

- campetto sportivo via C. Colombo
- Centro Sociale via Leonardo da Vinci, Villa comunale piazza Doria

Strutture di accoglienza

- scuola elementare 3° circolo didattico via Dante Alighieri
- scuola Viale Europa –(edificio a croce)
- scuola media "Don E. Smaldone" via Stabia

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013.

OBBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"

Attività B- Supporto alle Province ed ai Comuni per la pianificazione della Protezione Civile in aree territoriali vulnerabili

- scuola elementare 1° circolo via Adriana
- stadio comunale via Cimitero Vecchio (tendopoli)
- stadio comunale piazza P. Novi (tendopoli)

Vie di fuga: tutte le strade

Viabilità coinvolta e viabilità alternativa: tutta la viabilità

Posto medico avanzato stadio comunale "P. Novi" piazza P. Novi

Rischio vulcanico

Popolazione interessata: tutta la popolazione

Aree di ammassamento: scalo merci ferroviario corso Vittorio Emanuele

Aree di attesa da utilizzare:

- campetto sportivo via C. Colombo
- campetto Centro Sociale via Leonardo da Vinci, Villa comunale piazza Doria

Strutture di accoglienza

- scuola elementare 3° circolo didattico via Dante Alighieri
- scuola elementare Taverna via Nazionale
- Istituto Comprensivo "L. Galvani" via Dante Alighieri
- scuola media "Don E. Smaldone" via Stabia
- scuola elementare 2° circolo via Leonardo Da Vinci
- scuola elementare 1° circolo via Adriana
- stadio comunale via Cimitero Vecchio (tendopoli)
- stadio comunale piazza P. Novi (tendopoli)

Vie di fuga: tutte le strade

Viabilità coinvolta e viabilità alternativa: tutta la viabilità

Posto medico avanzato: stadio comunale "P. Novi" piazza P. Novi

Rischio chimico-industriale (impianti a rischio di incidente rilevante)

STRADE COINVOLTE	TOTALE PERSONE ZONA 1	TOTALE PERSONE ZONA 2	TOTALE PERSONE ZONA 3
Via Crocifisso	20	102	222
Via Palmentello		4	120
Via salice		22	59
Via San Sebastiano	63		
Via Campia	71	11	174
Via Papa Giovanni XXIII			57
Via Fontana			85
Via M. delle Grazie			134
Via del Maio			72
Via Casa Pagano			108
Via Michelangelo			145
Viale uropa			585
Via Campania			294

Attività industriali, artigianali e terziarie

in zona 1:

- "Artigiana Campana s.r.l. di Longobardi Rosario" riciclaggio pneumatici via S. Sebastiano n. 7
- "Officina meccanica Galasso Salvatore" via S. Sebastiano n. 11
- Coferall società cooperativa a r.l." lavorazione ferro, alluminio, p.v.c.
- impianti industriali, presidente Iannone Alfonso via S. Sebastiano n. 21
- falegnameria artigianale di Milo Francesco via S. Sebastiano n. 25
- "Officina meccanica di Caputo Raffaele" via S. Sebastiano n. 27

in zona 2: una attività commerciale di materiale edile

Aree di ammassamento: scalo merci ferroviario corso Vittorio Emanuele

Aree di attesa da utilizzare: campetto Centro Sociale via Leonardo da Vinci

Strutture di accoglienza

- Scuola media statale "Don E. Smaldone" via Stabia
- Scuola elementare II circolo didattico viale Europa

Vie di fuga

- via Crocifisso dir. Est
- via Palmentello dir. Nord
- via Salice dir. Nord
- via Campia

Viabilità coinvolta e viabilità alternativa

- via S. Sabastiano
- via Campia
- via Crocifisso
- via Salice
- via Palmentello

Cancelli

- via Madonna delle Grazie incrocio con via Papa Giovanni XXIII
- viale Europa incrocio con via Lazio
- incrocio via Campia via Casa Pagano dir. Est
- via Salice e via Palmentello all'incrocio con SS18 dir. Sud
- via Crocifisso incrocio con via delle Fontane dir. Ovest

Posto medico avanzato: Stadio Comunale "P. Novi" piazza P. Novi

Rischio incendi di interfaccia

Attività industriali, artigianali e terziarie

- fabbrica di fuochi artificiali "Coop. Romano P.S.C. a r.l. di Romano Salvatore" via Monte Taccaro con 2 dipendenti
- pizzeria di Elisa Mascolo via Monte Taccaro
- Regione Campania Gestione Acquedotto ex CASMEZ via Monte Taccaro con 11 dipendenti

Aree di ammassamento: scalo merci ferroviario corso Vittorio Emanuele

Aree di attesa da utilizzare: campetto sportivo via C. Colombo

Strutture di accoglienza

- scuola elementare I circolo didattico via Adriana
- stadio comunale via Cimitero Vecchio (tendopoli)
- stadio comunale "P. Novi" piazza P. Novi (tendopoli)

Vie di fuga

- via Monte Taccaro dir. Nord
- via Satriano
- via Cimitero Vecchio dir. Nord
- via del Monte
- via Casalanario dir. Nord
- via Ponte Aiello
- via Alveo S. Alfonso
- via Adriana
- via D'Anna

Viabilità coinvolta

- via Monte Taccaro
- via Casalanario
- via Ponte Aiello

Cancelli

- via Monte Taccaro incrocio con via dei Goti
- via del Monte incrocio con via dei Goti
- incrocio via Alveo S. Alfonso con via D'Anna
- incrocio via Ponte Aiello con via Pentangelo
- incrocio via Monte Taccaro con via Satriano

Posto medico avanzato: Stadio Comunale "P. Novi" piazza P. Novi

Rischio esplosione

Popolazione interessata: 40 abitanti insediati in traverse di via Satriano lato sud, via Monte Taccaro lato sud e di via Cimitero Vecchio lato sud.

Attività industriali, artigianali e terziarie: Giunta Regionale Campana Unità Operativa Gestione Acquedotti.

Aree di ammassamento: scalo merci ferroviario corso Vittorio Emanuele

Aree di attesa da utilizzare: campetto sportivo via C. Colombo

Strutture di accoglienza

- scuola elementare I circolo didattico via Adriana
- stadio comunale via Cimitero Vecchio (tendopoli)
- stadio comunale "P. Novi" piazza P. Novi (tendopoli)

Vie di fuga

- via Monte Taccaro dir. Nord
- via Satriano
- via Cimitero Vecchio dir. Nord
- via del Monte
- via Casalanario dir. Nord

- via Ponte Aiello
- via Alveo S. Alfonso
- via Adriana
- via D'Anna

Viabilità coinvolta

- via Monte Taccaro
- via Cimitero Vecchio
- via Satriano

Cancelli

- via Monte Taccaro incrocio con via dei Goti
- via del Monte incrocio con via degli Aranci
- incrocio via Monte Taccaro con via Satriano

Posto medico avanzato: Stadio Comunale "P. Novi" piazza P. Novi .

Rischio nube tossica

Popolazione interessata: 50 abitanti

Aree di ammassamento: scalo merci ferroviario corso Vittorio Emanuele

Aree di attesa da utilizzare: campetto Centro Sociale via Leonardo da Vinci

Strutture di accoglienza

- Scuola media statale "Don E. Smaldone" via Stabia
- Scuola elementare II circolo didattico viale Europa
- stadio comunale "P. Novi" piazza P. Novi (tendopoli)

Vie di fuga

- via Campia dir. Est
- via Michelangelo Buonarroti

Viabilità coinvolta e viabilità alternativa

- via Campia, alternativa via Stabia

Cancelli

- via Madonna delle Grazie incrocio con via Papa Giovanni XXIII
- viale Europa incrocio con via Lazio
- incrocio via Campia via Casa Pagano dir. Ovest
- via Michelangelo Buonarroti incrocio con via Campia dir. Ovest

Posto medico avanzato: Stadio Comunale "P. Novi" piazza P. Novi.

4.5.6 Assistenza alla popolazione

Durante le fasi di evacuazione della popolazione deve essere garantita l'assistenza e l'informazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza.

Sarà necessario prevedere dei presidi sanitari costituiti da volontari e personale medico in punti strategici previsti dal piano di evacuazione (da concordare con la ASL).

4.6 RIPRISTINO SERVIZI ESSENZIALI

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

Azienda	Telefono segnalazione guasti
ENEL Servizio elettrico s.p.a.	803500
2i RETE GAS s.p.a.	800901313
GORI Gestione Ottimale Risorse Idriche	800218270
Telecom	187

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013.
OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"
Attività B- Supporto alle Province ed ai Comuni per la pianificazione della Protezione Civile in aree territoriali vulnerabili

4.7 SALVAGUARDIA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A RISCHIO

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione.

Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- ***rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio***
- ***tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento***
- ***mantenere il contatto con le strutture operative***
- ***valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).***

5.MODELLO DI INTERVENTO-PROCEDURE

5.1 IL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo disciplina il flusso delle informazioni utili a gestire la risposta di protezione civile all'evento verificatosi, per garantire che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

Il comune deve perciò costruire le procedure attraverso le quali il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, una volta ricevuto un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano azioni di monitoraggio sul territorio, disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisca le informazioni a Prefettura – UTG, Provincia e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso.

Di seguito si approfondiscono gli aspetti relativi al sistema di comando e controllo nel caso dei vari eventi considerati.

5.1.1 Eventi idrogeologici e/o idraulici

Al ricevimento da parte della Prefettura – UTG dell'avviso meteorologico per fenomeni rilevanti o del bollettino di criticità ordinaria dal Centro funzionale centrale o regionale, o in base alla valutazione dei dati provenienti dal proprio sistema di monitoraggio locale, il Sindaco attiva il proprio presidio operativo (C.O.C.), convocando i responsabili delle varie funzioni, dandone comunicazione alla Provincia, alla Prefettura – UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio.

Nella successiva fase di preallarme il Sindaco, dopo aver attivato il Centro Operativo Comunale, dispone l'invio di squadre miste del presidio territoriale (vigili urbani, tecnici comunali), al fine di avere informazioni sull'evolversi del fenomeno. Sulla scorta delle informazioni ricevute dal territorio il Sindaco provvede, nella fase di allarme, a predisporre le necessarie risorse per le eventuali attività di evacuazione ed assistenza alla popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.

5.1.2 Eventi sismici

Al verificarsi di un evento sismico di entità tale da causare danni alle cose, alle persone, all'ambiente, il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale verificando che tutti i responsabili delle funzioni di supporto siano presenti in Sala Operativa e se necessario provvedendo a convocare i sostituti, se previsti, o a nominare responsabili pro-tempore (*è possibile, infatti, che nella fase immediatamente successiva all'evento, non pochi dipendenti e responsabili amministrativi risultino assenti perché impegnati a proteggere le proprie famiglie, o perché anch'essi coinvolti*). Successivamente comunica l'avvenuta attivazione del COC alla Provincia, alla Prefettura-UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (CC e Polizia Locale).

Il Sindaco, dopo aver attivato il Centro Operativo Comunale, dispone l'invio di squadre miste sul territorio (vigili urbani, tecnici comunali), al fine di avere un primo censimento dei danni a cose e persone, e per l'assistenza alla popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.

5.1.3 Eventi vulcanici

Al ricevimento da parte della Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C.) del raggiungimento del livello di allarme per il rischio eruzione del Vesuvio, il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale verificando che tutti i responsabili delle funzioni di supporto siano presenti in Sala Operativa e se necessario provvedendo a convocare i sostituti, se previsti.

Successivamente comunica l'avvenuta attivazione del C.O.C. alla Provincia, alla Prefettura – UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (Polizia Locale o Comando Carabinieri).

Se l'evoluzione dell'evento dovesse portare all'emissione da parte del DI.COMA.C. dell'ordine di evacuazione, il Sindaco predispone immediatamente:

- ***l'abbandono delle case da parte della popolazione e il raduno presso le aree di attesa***
- ***l'evacuazione della popolazione verso le zone indicate dal Piano Vesuvio***
- ***istituire il cordone di sicurezza presidiato dagli organi di Polizia per evitare fenomeni di sciacallaggio***

5.1.4 Incidente in impianti industriali di cui ai Decreti Legislativi 334/99 e 238/2005 (leggi Seveso).

Al verificarsi di un incidente in un impianto industriale di cui alle leggi cosiddette Seveso, nei comuni nei quali tali impianti sono ubicati, il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale e si tiene in contatto con gli organi sovracomunali e i VVF per seguire l'evoluzione dell'evento e preparare l'eventuale evacuazione dell'area interessata.

5.1.5 Incendi di interfaccia (O.P.C.M. 3606/2007)

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il C.O.C., al fine di dare avvio alle eventuali idonee operazioni con i mezzi a disposizione dei nuclei antincendio dei volontari comunali seguendo le indicazioni riportate nelle carte del modello d'intervento redatte in ottemperanza all'OPCM 3606/2007.

Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale o VVFF, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile. Allo stesso modo laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva

dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco.

Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio Centro Operativo Comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona. Il Sindaco, ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura-UTG (Ufficio Territoriale del Governo) e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione.

5.2 LE FASI OPERATIVE

Con riferimento ai livelli di allerta già descritti nel capitolo 3, vengono ora esplicitate le corrispondenti fasi operative per i vari rischi considerati.

N.B.: il passaggio alla fase successiva o il rientro da ciascuna fase operativa viene valutato e disposto dal Sindaco R.O.C. (Responsabile Operativo Comunale) informando la Provincia, la Prefettura-UTG.

5.2.1 Rischio idraulico e idrogeologico (frane)

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in **quattro fasi operative non necessariamente successive** (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato nella tabella che segue.

Fasi	Si attiva
Fase di Preallerta	<ul style="list-style-type: none"> al ricevimento del Bollettino di criticità con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense, emesso dal Centro Funzionale Regionale.
Fase di Attenzione	<ul style="list-style-type: none"> al ricevimento dell'Avviso di criticità moderata emesso dal Centro Funzionale Regionale; al verificarsi di un evento di criticità ordinaria; al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> al ricevimento dell'Avviso di criticità elevata emesso dal Centro Funzionale Regionale; al verificarsi di un evento con criticità moderata; al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> al verificarsi di un evento con criticità elevata; al superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, ove presenti, o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.

5.2.2 Rischio incidente rilevante per impianti chimico-industriali

Per questo tipo di rischio la risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata nelle seguenti **tre fasi operative: attenzione – preallarme – allarme.**

Fasi	Si attiva
Fase di Attenzione	<ul style="list-style-type: none">al verificarsi di un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma di allarmismo e preoccupazione
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none">al verificarsi di un evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">al verificarsi di un evento incidentale che richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.

FASE DI ATTEZIONE

In questa fase il gestore informa l'Autorità preposta e gli altri soggetti individuati nel P.E.E. (Piano di Evacuazione Esterna), in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

Le misure previste dal piano di emergenza speditivo, inteso come risposta del sistema di Protezione Civile, dovranno essere illustrate alla popolazione e per tutto il periodo di attivazione del P.E.E., la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività di emergenza in corso disposte dal Centro Operativo Comunale, sugli eventi e sull'evolversi dell'evento, nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

FASE DI PREALLARME

In questa fase, **il gestore** richiede l'intervento di squadre esterne dei VV.F., informa l'autorità preposta e gli altri soggetti individuati nel P.E.E. (Piano Evacuazione Esterna). L'Autorità Preposta assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

FASE DI ALLARME – emergenza esterna allo stabilimento

In questa fase si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel P.E.C. (Piano Evacuazione Comunale)

5.2.3 Rischio incendio di interfaccia

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in **quattro fasi operative non necessariamente successive** (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato nella tabella che segue.

Fasi	Si attiva
Fase di Preallerta	<ul style="list-style-type: none"> Con la comunicazione da parte della Prefettura – UTG dell'inizio della campagna AIB Al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale
Fase di Attenzione	<ul style="list-style-type: none"> al ricevimento del Bollettino con previsione di una pericolosità alta Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la zona di interfaccia
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> con incendio boschivo in atto in prossimità della fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> con incendio in atto interno alla fascia Perimetrale

Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un'altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione (cfr. fase di allarme).

5.3 PROCEDURA OPERATIVA

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano.

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

Le tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco, supportato dal COC (Centro Operativo Comunale), deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel piano. Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle tre fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile nel seguente modo:

1. Nello **STATO DI PREALLERTA** il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione.
2. Nella fase di **ATTENZIONE** la struttura comunale attiva il presidio operativo.
3. Nella fase di **PREALLARME** il Sindaco attiva il centro operativo comunale, dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

4. Nella fase di **ALLARME** vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

Fase operativa	Procedura			Strumenti da utilizzare - comunicazioni
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)		
Preallerta	Previsione del rischio idrogeologico	Sindaco o suo delegato	<ul style="list-style-type: none">• avvia le comunicazioni con<ul style="list-style-type: none">a) i Sindaci dei Comuni confinanti Sant'Egidio del Monte Albino, Scafati, San Marzano sul Sarno, Corbara, Lettere e Sant'Antonio Abate;b) le strutture operative locali presenti sul territorio (CC, VVF, GdF, CFS, CP): Carabinieri, Polizia Stradale;c) la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione• allerta i referenti del Presidio Territoriale ing. Vincenzo Ferraioli, Cap. Anna Galasso, Ispettore Silvano Galasso, che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione• garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.	http://bollettinimeto.regione.campania.it/

Fase operativa			Procedura
	Obiettivo generale		Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)
Attenzione	<p>Coordinamento Operativo Locale</p> <p><i>* Contatta i responsabili delle funzioni di supporto per verificarne l'effettiva disponibilità e prevede eventuali sostituzioni, se necessario.</i></p> <p><i>* Attivazione del sistema di comando e controllo</i></p>	SINDACO	<p>Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dal Settore di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania del raggiungimento dello stato di attenzione, predispone le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dichiara lo stato di attenzione • Convoca il Presidio Operativo e attiva la FUNZIONE TECNICA F1 (ing. Vincenzo Ferraioli) e la FUNZIONE TECNICA F3 (Isp. Silvano Galasso) • allerta i referenti del COC e del Presidio Territoriale per lo svolgimento delle attività previste nelle successive fasi di preallarme e allarme verificandone la disponibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del Presidio Operativo • attiva e, se del caso, dispone l'invio sul territorio delle squadre della FUNZIONE VOLONTARIATO per le attività di monitoraggio • stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni confinanti, le strutture locali (<i>indicate in Preallerta</i>) informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
Preallarme	Coordinamento Operativo Locale		<ul style="list-style-type: none"> – attiva il Centro Operativo Comunale o intercomunale (cfr. par. 4.2.2) con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (una è già attivata per il Presidio Operativo): Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria, Materiali e Mezzi, Servizi Essenziali, Censimento Danni a Persone e Cose, Strutture Operative Locali e Viabilità, Telecomunicazioni, Assistenza alla Popolazione; – si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente (VVF, Forestale, ecc.)
		Funzionalità del sistema di comando e controllo	<ul style="list-style-type: none"> – stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni confinanti, le strutture operative locali (CC, VVF, GdF, CFS, CP): Carabinieri e Polizia Stradale informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione; – riceve gli alertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture; – mantiene un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente.
	Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Presidio Territoriale	<ul style="list-style-type: none"> – attiva il Presidio Territoriale, qualora non ancora attivato, avvisando il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici. Il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre; – organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza; – rinforza, se del caso, l'attività di Presidio Territoriale che avrà il compito di dare precise indicazioni al Presidio Operativo sull'evoluzione dell'evento, sulle aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché sulla fruibilità delle vie di fuga.
		Valutazione scenari di rischio	<ul style="list-style-type: none"> – raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli esposti; – mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale; – provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio Territoriale.
	Assistenza Sanitaria	Censimento strutture	<ul style="list-style-type: none"> – contatta le strutture sanitarie di riferimento e vi mantiene contatti costanti; – provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio eventualmente presenti sul territorio comunale; – verifica la disponibilità delle strutture sanitarie di riferimento deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.
		Verifica presidi	<ul style="list-style-type: none"> – allerta le organizzazioni di volontariato (individuate in fase di pianificazione) Nucleo Comunale Volontari di Protezione Civile, Guardie Ambientali Centro Italia, Guardie Ambientali Italiane, C.R.I. per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario nelle attività di trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi" (si veda par.4.6); – allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
	Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	<ul style="list-style-type: none"> – aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio (in particolare i soggetti vulnerabili); – raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l’attuazione del piano di evacuazione (si veda par. 4.6.5); – verifica la reale disponibilità di alloggio presso le strutture ricettive individuate (si veda par. 4.6.4).
		Informazione alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> – verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione auto di servizio con altoparlante; – allerta le squadre individuate Nucleo Comunale Volontari di Protezione Civile (cfr par. 4.6.1) per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l’indicazione delle misure di evacuazione determinate.
		Disponibilità di materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> – verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all’assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l’invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; – stabilisce i collegamenti con le imprese individuate per assicurare il pronto intervento (si veda cap. 6 risorse); – predispone i mezzi necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
		Efficienza delle aree di emergenza	<ul style="list-style-type: none"> – stabilisce i collegamenti con la Prefettura - UTG, la Regione e la Provincia e richiede la disponibilità del materiale necessario all’assistenza alla popolazione da inviare nelle aree di ricovero, se necessario; – verifica l’effettiva disponibilità delle aree di emergenza (in particolare delle aree di accoglienza per la popolazione).
	Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali	Censimento	<ul style="list-style-type: none"> – individua gli esposti coinvolti nell’evento in corso (si veda cap. 3); – invia sul territorio tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; – verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
		Contatti con le strutture a rischio (esposti)	<ul style="list-style-type: none"> – mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari (si veda par. 4.7); – allerta i referenti degli esposti che possono essere coinvolti nell’evento in corso informandoli sulle attività intraprese.
	Impiego delle Strutture operative	Allertamento	<ul style="list-style-type: none"> – verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano; – verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie; – assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando i volontari Nucleo Comunale Volontari di Protezione Civile e/o la Polizia Locale.
		Predisposizione di uomini e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> – predispone ed effettua il posizionamento di uomini e mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza e presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico; – predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.
		Impiego del volontariato	<ul style="list-style-type: none"> – predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari Nucleo Comunale Volontari di Protezione Civile e C.R.I. per l’assistenza alla popolazione.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
	Comunicazioni		<ul style="list-style-type: none"> – attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori; – predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio Territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio; – verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato; – fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione; – garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
Allarme ¹	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del Centro Operativo Comunale	<ul style="list-style-type: none"> – mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture operative locali (CC, VVF, GdF, CFS, Capitaneria di Porto): Carabinieri e Polizia Stradale informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme; – riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura; – mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente.
	Monitoraggio e sorveglianza	Presidio Territoriale	– mantiene i contatti con le squadre del Presidio (<i>cfr. par. 4.3</i>) dislocate in area sicura limitrofa all'evento
		Valutazione scenari rischio	– organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
	Assistenza Sanitaria		<ul style="list-style-type: none"> – raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; – verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF) delle strutture presenti sul territorio; – assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; – coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti (<i>si veda par. 4.6</i>); – coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; – provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
	Assistenza alla popolazione	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	<ul style="list-style-type: none"> – provvede ad attivare il sistema di allarme; – coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio; – provvede al censimento della popolazione evacuata; – garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; – garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza; – garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza; – provvede al ricongiungimento delle famiglie; – fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile; – garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.
	Impiego risorse		<ul style="list-style-type: none"> – invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza; – mobilita le ditte individuate per assicurare il pronto intervento (<i>si veda cap. 6 risorse</i>); – coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti da Regione, Prefettura - UTG e Provincia.
	Impiego volontari		<ul style="list-style-type: none"> – dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia locale e delle altre strutture operative; – invia il volontariato nelle aree di accoglienza; – invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione;
	Impiego delle strutture operative		<ul style="list-style-type: none"> – posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione; – accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

¹In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile.

Fase operativa	Procedura			Strumenti Da Utilizzare - Comunicazioni
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
Post evento	Nella fasi immediatamente successive all'emergenza, si mantengono attive le funzioni necessarie per gestire lo stato di ripristino	Centro Operativo Comunale Funzioni: *tecnica di valutazione e pianificazione F1 *Assistenza alla popolazione F9 *Materiali e mezziF4 *Strutture operative locali e viabilità F7	<ul style="list-style-type: none">- La funzione Tecnica di valutazione e pianificazione F1 svolge la seguente azione: censisce i danni subiti dalle strutture pubbliche e private;- La funzione Assistenza alla popolazione F9 svolge la seguente azione: fornisce assistenza alla popolazione allontanata dalle aree a rischio; –- Le funzioni Materiali e mezzi F4 e trasporti e viabilità F7 svolgono la seguente azione: bonifica le aree colpite dall'evento.	Informa la S.O.R.U./C.C. S. delle operazioni svolte

6.RISORSE

FARMACIE E PARAFARMACIE		
Denominazione	Strada	Numero di telefono
PARAFARMACIA SMALDONE	Corso Italia 127	081 19977043
FARMACIA NAZIONALE	Via Nazionale 144 o 273/b	081 949016
FARMACIA CONTE DR. MARCELLO	10, Via Dei Goti 10	081 946188
FARMACIA COMUNALE	Via Dei Goti 139	081 946759
FARMACIA D'ANTONIO	Piazza Sorrento 1	081 948570
FARMACIA GALLUCCI SILVIO	Via Roma 15	081 948513
FARMACIA PENZA DR. GIANLUIGI VIOLA	Corso Italia 16	089 344316 / 089 464400
FARMACIA POLINI E FASOLINO	Piazza San Giovanni 9	081 946131
FARMACIA SPARANO CARLO	Via Cervina 15	081 949376
GALLUCCI DR. SILVIO	Via Giudici 16	081 948513
NASTI PASQUALE	Via Madonna Delle Grazie 40	081 947562
SPARANO DR. CARLO	Via Cervina 28	081 5135896
FARMACIA COMUNALE C.F.I.	Viale Europa 45	081 5133225 / 0815138774

IMPRESE EDILI		
Denominazione	Strada	Numero di telefono
EDIL NOVA	Via Ardinghi 111	347 2707221 / 081 940377
ANGRI S.C.A R.L.	Via Taurano 1	081 5187034
CIM S.R.L. UNIPERSONALE	Via Dei Goti 236	081 5132023
CO.GE.GA.S.R.L.	Via Campia 51	081 940011
CO.GE.T. S.R.L.	Via Orta Longa snc	081 955998
COSTRUZIONI EDILE DE COLA SALVATORE S.R.L	Via Cupa Mastro Gennaro 129	081 0900006 / 081 0900004
COSTRUZIONI PENTANGELO SOC. COOP.	Via Petacci 104	327 4662866 / 338 9956558
D'ANIELLO COSTRUZIONI S.R.L.	Via Campia 81	081 5134833
D'ED.MER. DI D'ACUNZO ELIODORO & C. S.A.S.	Piazza Annunziata 52	081 948868
DE COLA COSTRUZIONI SNC DI DE COLA ELEONORA	Viale Europa	081 961833
FALCONE COSTRUZIONI S.A.S. DI FALCONE A. & C.	Via Madonna Delle Grazie 66	081 949611
GALLO GIOVANNI S.R.L.	Via Michelangelo Buonarroti 1/bis	081 5134617
I.CO.NA. SOCIETA' COOPERATIVA	Via Stabia 9	081 2128141 / 081 2128092
ICG SRL IOZZINO COSTRUZIONI GENERALI	Via Taverna Del Passo 29	081 5131069
IMPRESA DI COSTRUZIONI AGOSTINO ING. ALFANO S.R.L.	Via Satriano 43/6	081 5133456
L. M. IMMOBILIARE SRL	Via Nazionale 124	081 0280868

IMPROGETTO S.R.L.	Via Dei Goti 234	081 5135373
LA CASA SRL	Via Nazionale 124	081 5134816
MONTELLA STEFANIA	Via Adriana 50	347 1479745
PROGETTO E POSA SRL	Via Badia 27	081 0581413
ROSATO COSTRUZIONI SRL	Via D'Anna Gioacchino	
SCUTIERO SALVATORE	Via Stabia 41	081 940903
TEDESCO COSTRUZIONI SRL	Via Arnedi 7	081 946488 / 081 5134549
CO.M.EDIL. - COMMERCIO MATERIALI EDILI - S.R.L.	Via Crocifisso 12	081 961566
VISCARDI MATERIALE EDILE	Via Orta Longa 146	081 5150389 / 081 5150417
INFRASTRUTTURE STRADALI S.R.L.	Via Alveo S. Croce 46	081 5176671
AMORE COSTRUZIONI SRL	Via Satriano 25	0810663309
PELCO SRL	Via Matteotti G. 7	081947023
VISCO COSTRUZIONI SRL	Via Orta Corcia 14	0815138312
F.M.C. SRL	Via Dei Goti 234	0815135390

DITTE MATERIALE ELETTRICO

Denominazione	Tipologia vendita	Strada	Numero di telefono
TECFOR srl	INGROSSO	Via Giovanni XXIII 81	081 946417 / 081 19915077
ELECTRA srl	INGROSSO	Via Nazionale 164	081 949934 / 081 947762
VI.MATEL	INGROSSO	Via Murelle 37	081 5131019
VI.MATEL	DETTAGLIO	Corso Italia 134	081 5135259
MA EL DI TIANO NORMA	DETTAGLIO	Via Semetelle 9	081 5135292

HOTEL e STRUTTURE RICETTIVE

Denominazione	Strada	Numero di telefono
HOTEL DUE PINI	V. Del Monte 40	081 947556
HOTEL SCALINATELLA	Via Del Leone 14	081 5132953
B & B CASA MAURI	Via Canneto 60	
B&B VILLA DALIA	Via pizzone salice34	
B6B VILLA LE FAVOLE	Via Mandarino snc	

RISTORANTI e PIZZERIE

Denominazione	Strada	Numero di telefono
IL CAVEAU FASHION FOOD & LOUNGE BAR	Via Zurlo 77	081 18744582 / 389 0063469
RISTORANTE IL FORCHETTONE	Via Monte Taccaro 11	081 947377 / 081 5133224
LA RUSTICA GARDEN	Via Torretta 16	081 19328475 / 333 7345849
PIZZERIA ELISA MASCOLO	Via Monte Taccaro 106	081 5131969
RISTORANTE PIZZERIA ROSTICCERIA AI TRE MONELLI	Via Dei Goti 152/160	081 5131344
TAVERNA VECCHIA ANGRI - PUB e BRUSCHETTERIA	Via Nazionale 152	340 4013261
COUNTRY PUB	Vc. Rodi 10	081 19977066 / 380 2156931
TRATTORIA PIZZERIA NONNO GIOVANNI NONNO	Via Nazionale 161	081 5135795

GIOVANNI		
LA BETTOLA	Via Di Mezzo Ovest 16	081 947458
LA CANTINA	Via Badia 47	081 940976
RISTORANTE PIZZERIA DAI DUE FRATELLI S.A.S.	Via Nazionale 327	081 947988
DALLA PADELLA ALLA BRACE DI RUSSO LUIGI	Via Concilio 92/94	081 961410
GALASSO ALFONSO	Via Dei Goti 244	081 5131365
IL BRIGANTE BUONO	Via Delle Fontane 48	081 19245554
OSTERIA DE GOTI	Via Dei Goti 211	081 19254313 / 081 0018724
IL PIACERE DELLA TAVOLA	Corso Vittorio Emanuele 82	081 947450
INGENITO S.R.L	Via Fontanella Tenente 26	081 940063
LA CANTINELLA	Via Di Mezzo Nord 1	081 5135656
LA CUCINA DI CASA DI GALLO GIOVANNI & C. SAS	Via Giovanni XXIII 46	081 961521
OSTERIA ANYA	Via Guglielmo Marconi, 22/28	081 0209647
OSTERIA LA CANTINA	Via Canneto I 41	081 940976 / 081 3416976
PORTALE ANTICO DI GALLO	Via Torretta 16	081 5133078
REGINELLA DI VINCENZO GARGIULO	C.so Vittorio Emanuele 179/181	393 9496553 / 081 19173544
RISTORANTE LE GOURMET SNC	Via Raiola R. 89	081 940850
RISTORANTE PIZZERIA VILLA CARACCILO	Via Stabia 7	081 0484680 / 327 6931644
SMALDONE CIRO	Via Satriano 2	081 949656
TAVERNA GIOIA	Via Caputo Maddalena 10	393 0942390 / 393 2619563
LA FATTORIA DEI MONTI LATTARI	Via Monte Taccaro 106	081 5131969 / 330 945802
LA PIAZZETTA	Via Marconi G 2	081 961453
PIZZERIA I SAPORI DEL SUD RISTORANTE ROSTICCERIA	Via Nazionale 99	334 8445217
RISTORANTE LA BETTOLA	Via Di Mezzo Nord	081 947458
RISTORANTE MY FOOD	Ss. 18 320	338 8118572
RISTORANTE PIZZERIA BRACERIA LA BRACE	Via Nazionale 50	081 19642344
SORRENTINO GIOVANNI	Via Dei Goti 160	081 5131344
RISTORANTE E PIZZERIA LA VILLA DEI PRINCIPI SRL	C.so Vittorio Emanuele 75	081 947653 / 081 5133391

FERRAMENTA

Denominazione	Strada	Numero di telefono
BRICOFER	Via Dei Goti 366	081 947145
CARAMICO GERARDO		081 5132447
FERRAMENTA S. ANTONIO DI BATTIMELLI MARIO	Via Dei Goti 221	081 947987
FERRETTINO GIOVANNI	Via Fleming 8	081 947444
LA NUOVA FERRAMENTA DI CAPONE ANGELO	Via Giovanni Da Procida 37	081 949806
FERRAMENTA ESSENNE	Via Nazionale 368/370	
VISCARDI MATERIALE EDILE	Via Orta Longa 146	081 5150389 / 081 5150417
GRIMALDI SALVATORE	Piazza Crocifisso 9	081 947650

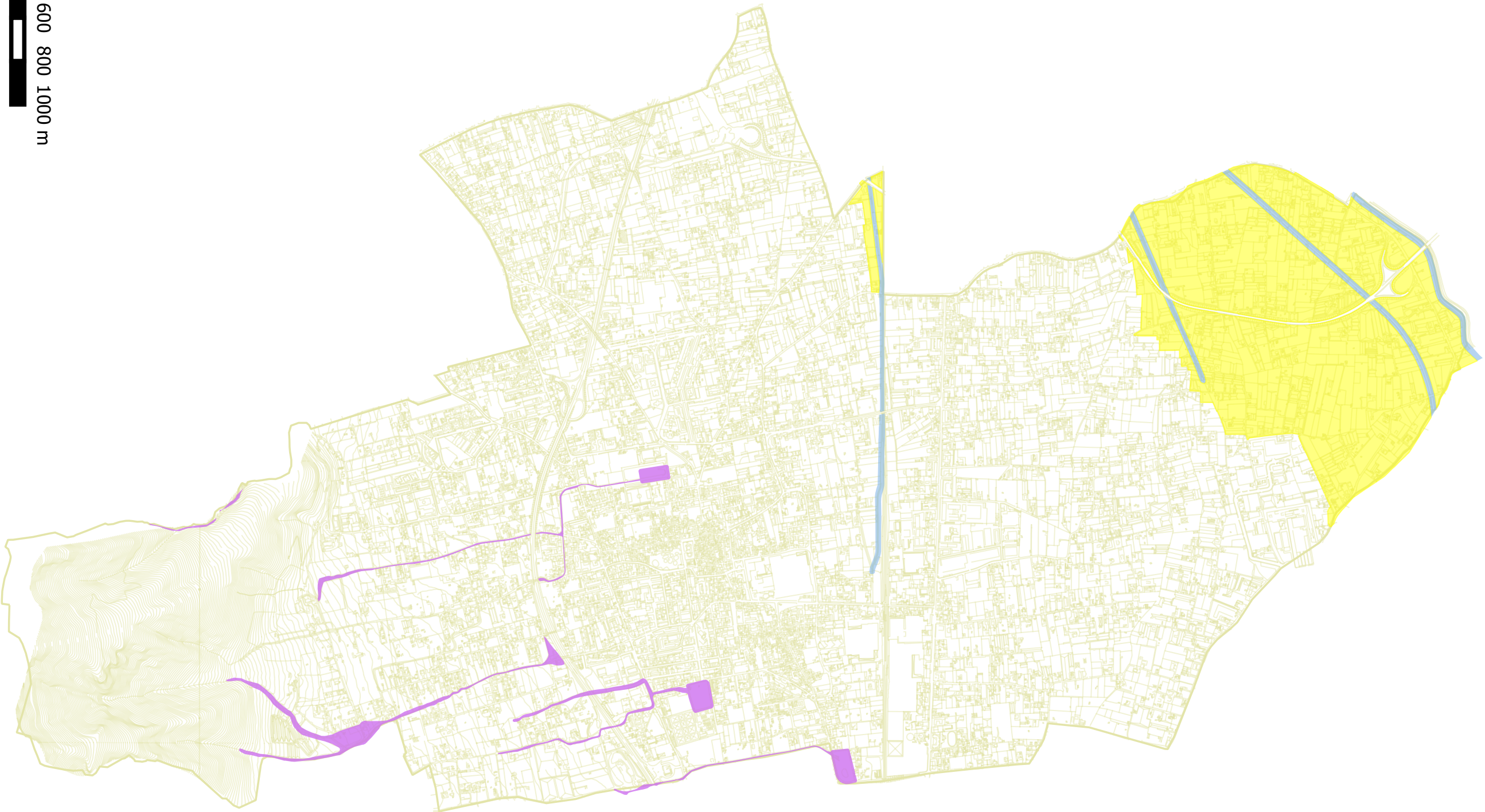
TABELLA REPILOGATIVA TIPOLOGIA E LOCAZIONE AREE DI EMERGENZA

TIPOLOGIA AREA	TIPOLOGIA EDIFICIO	VIA	COORDINATE GIS	SUPERFICE COPERTA UTILIZZABILE	SUPERFICE SCOPERTA UTILIZZABILE
ATTESA	Campetto Sportivo	Via C. Colombo	40.737551, 14.576640		2300
	Centro Sociale	L. da Vinci	40.737016, 14.563824		
	Villa Comunale	Piazza Doria	40.737290, 14.572242		13000
ACCOGLIENZA	Scuola elementare 1° Circolo	Via Adriana	40.735772, 14.577956	1139	625
	Scuola elementare 2° Circolo	Via L. Da Vinci	40.737417, 14.564932	812	
	Scuola elementare 3° Circolo	Via D. Alighieri	40.743772, 14.576979	796	
	Scuola elementare Taverna	Via Nazionale	40.749011, 14.569540	907	
	Istituto Comprensivo L. Galvani	Via Dante Alighieri	40.743711, 14.577221		
	Scuola Media Don E. Smaldone	Via Stabia	40.735800, 14.562222	1957	
	Stadio Comunale	Via Cimitero Vecchio	40.726976, 14.573145		7200
	Stadio Comunale P. Novi	Piazza P. Novi	40.736096, 14.568885	2900	10160
AMMASSAMENTO	Scalo merci ferroviario	Corso Vittorio Emanuele	40.746055, 14.573551		9400
POSTO MEDICO AVANZATO	Stadio Comunale P. Novi	Piazza P. Novi	40.736096, 14.568885	2900	10160

7. ALLEGATI CARTOGRAFICI

CARTOGRAFIA PIANO DI STRALCIO AUTORITY' DI BACINO CAMPANIA CENTRALE

Carta fasce Fluviali



Aerofotogrammetria

Limiti Comunali

A montana

A valliva

B montana

B valliva

B1 montana

B1 valliva

B2 valliva

B3 montana

B3 valliva

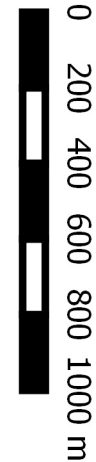
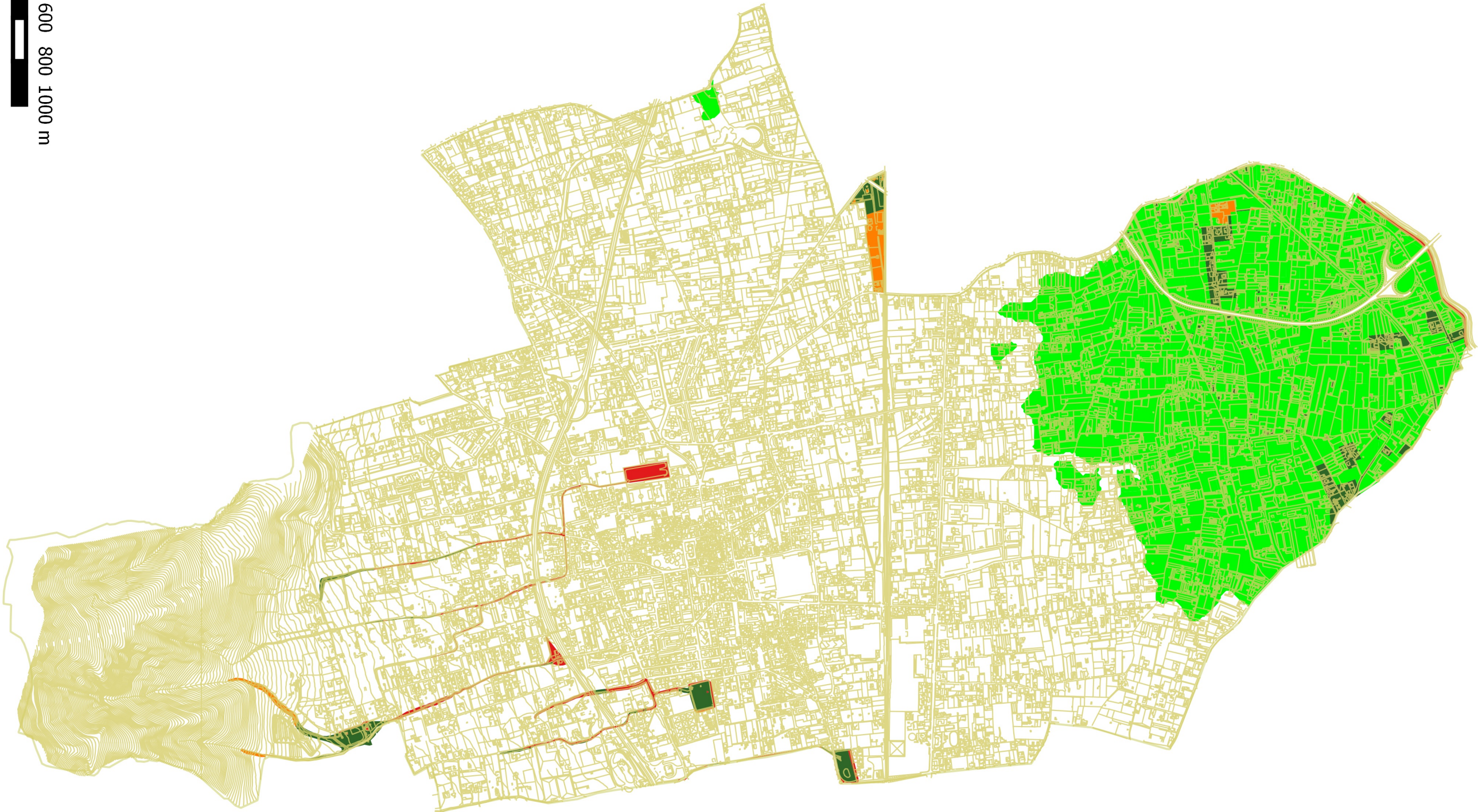
C valliva

0 200 400 600 800 1000 m



CARTOGRAFIA PIANO DI STRALCIO AUTORITY DI BACINO CAMPANIA CENTRALE

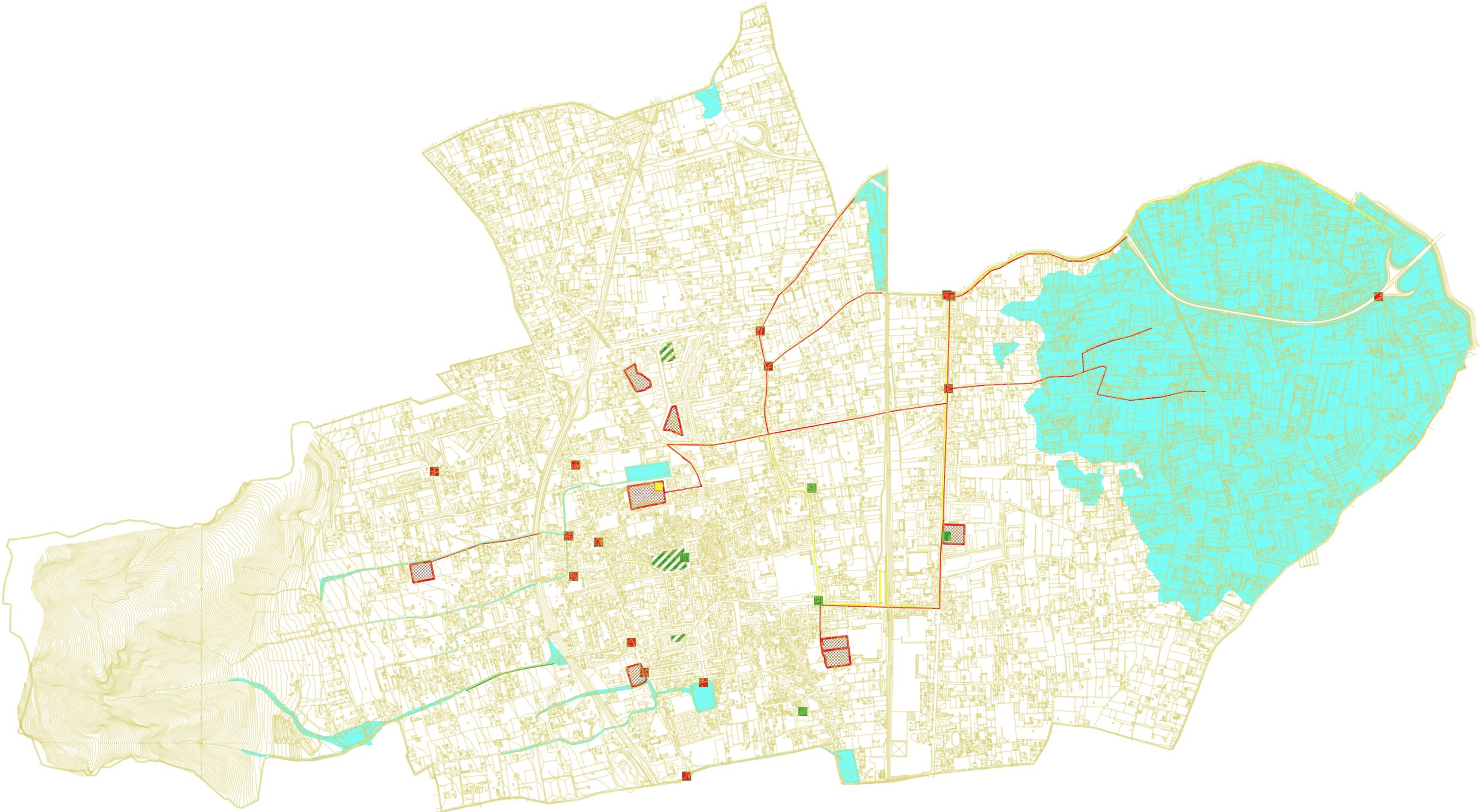
Rischio idraulico



- Legenda**
- Aerofotogrammetria
 - Limiti comunali
 - Rischio Idraulico
 - R1 moderato
 - R2 medio
 - R3 elevato
 - R4 molto elevato

PLANIMETRIA COMUNALE di EMERGENZA

Rischio Idraulico



Legenda

- Aerofotogrammetria
- Limiti Comunali
- Rischio Idraulico

Aree Strategiche

- area di accoglienza
- area di ammassamento
- area di attesa

Vie Strategiche

- verso area di accoglienza
- verso area di ammassamento
- verso area di attesa

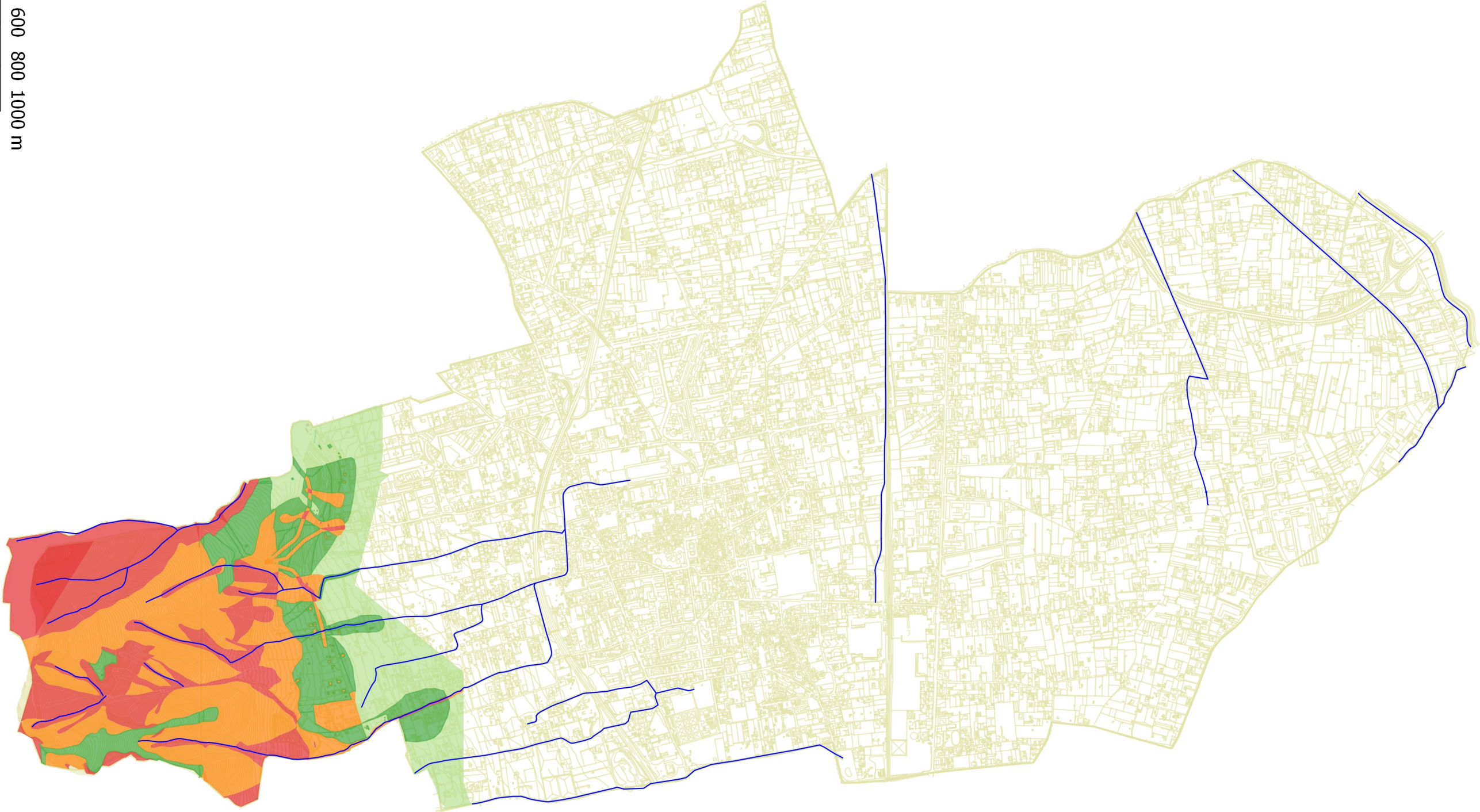
Punti Strategici

- cancello
- posto medico avanzato
- pronto soccorso/assistenza



CARTOGRAFIA PIANO DI STRALCIO AUTORITY DI BACINO
CAMPANIA CENTRALE

Rischio Frane



Legenda

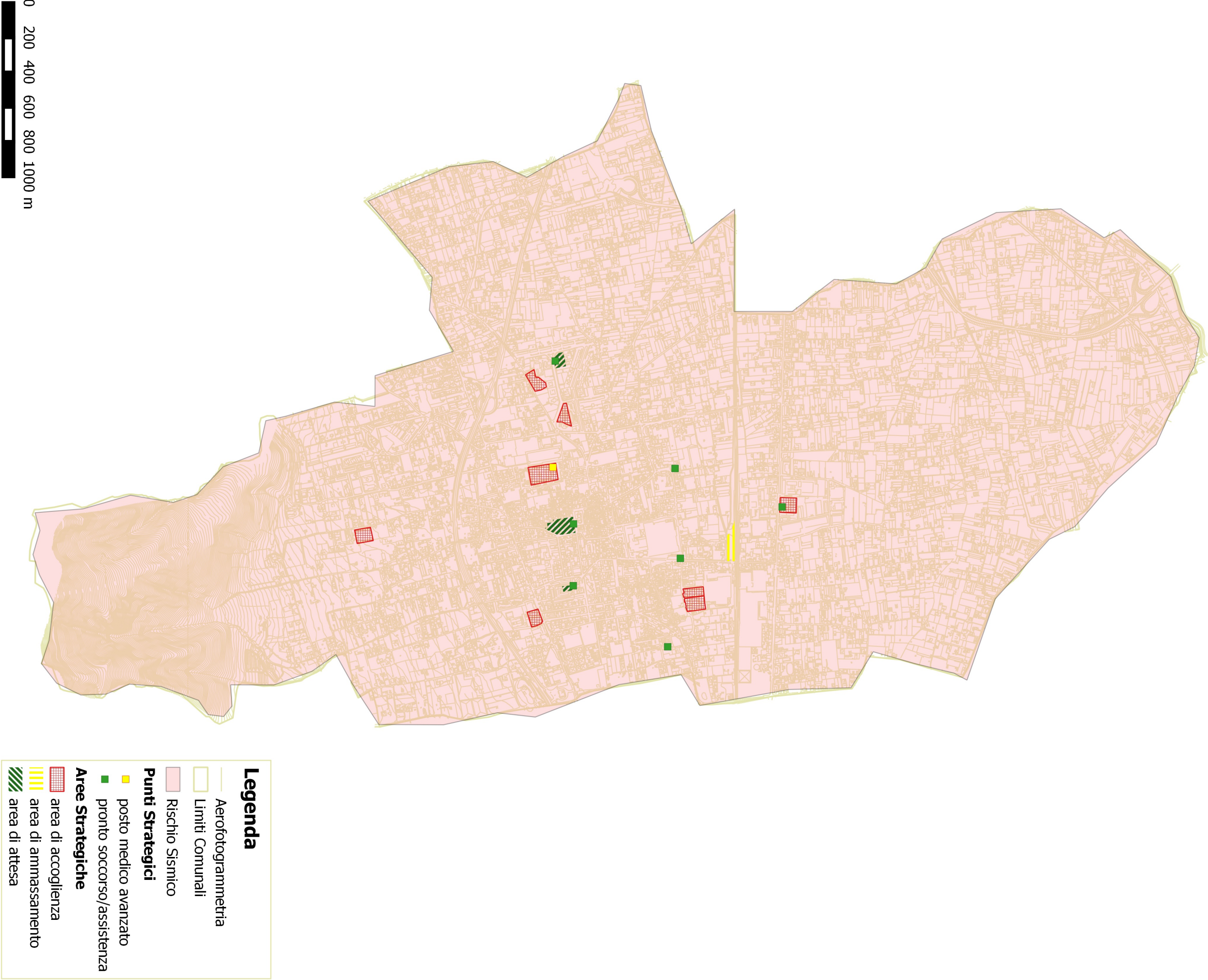
- Aerofotogrammetria
- Limiti comunali
- Reticolo Idrografico

RischioFrane

- R1 moderato
- R2 medio
- R3 elevato
- R4 molto elevato

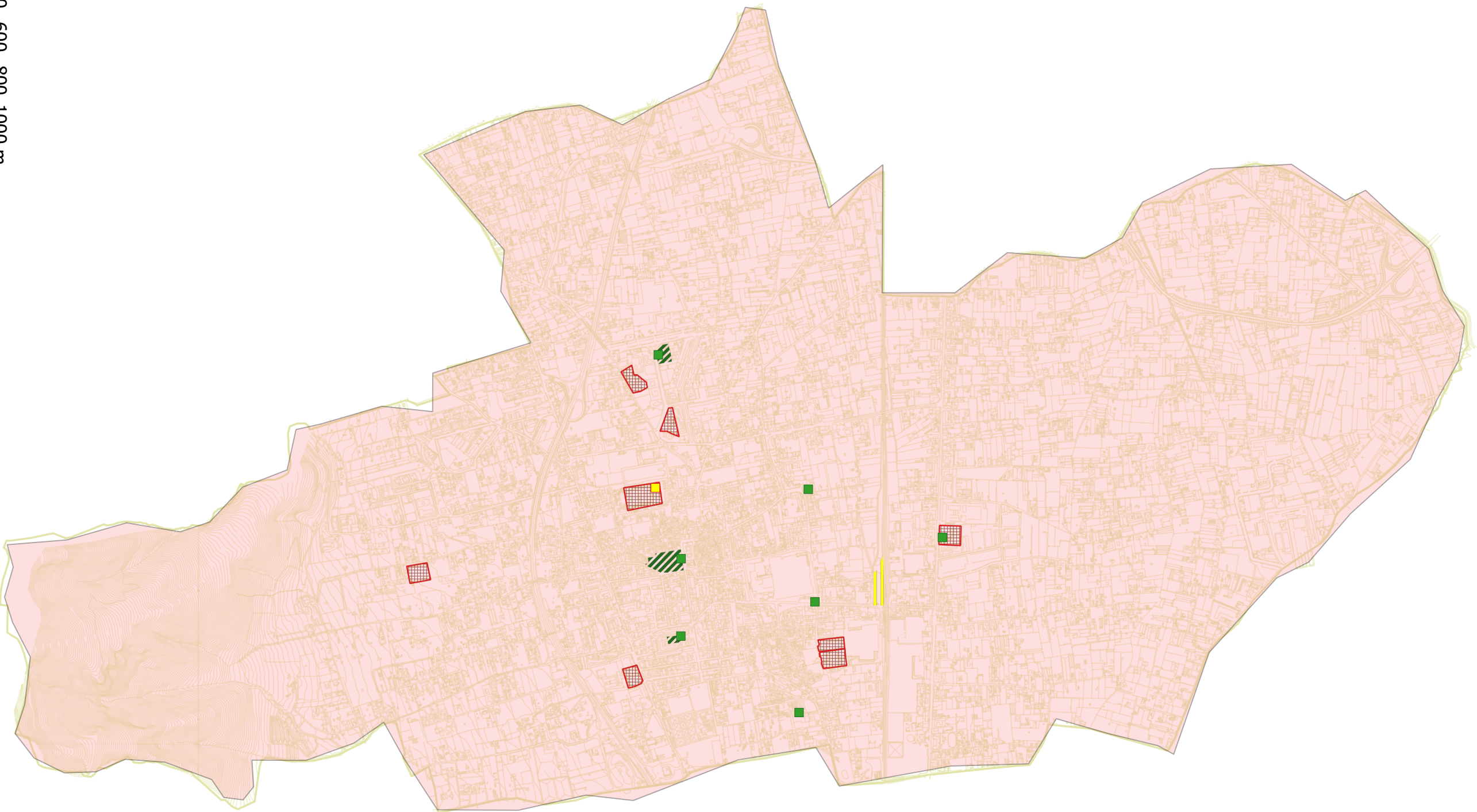
PLANIMETRIA COMUNALE di EMERGENZA

Rischio Sismico



PLANIMETRIA COMUNALE di EMERGENZA

Rischio Vulcanico

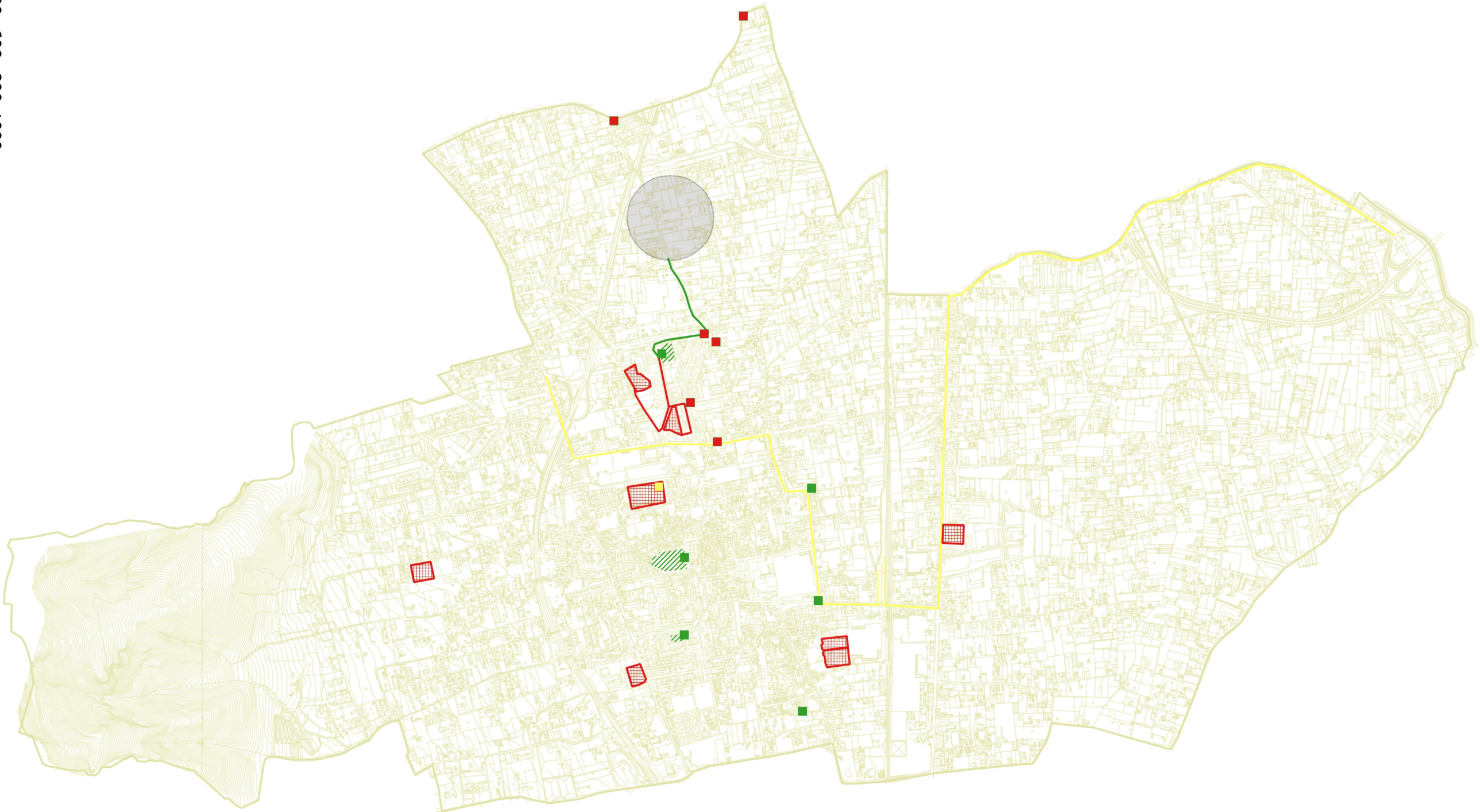


Legenda

- Aerofotogrammetria
- Limiti Comunali
- Rischio Vulcanico
- Punti Strategici**
 - posto medico avanzato
 - pronto soccorso/assistenza
- Aree Strategiche**
 - area di accoglienza
 - area di ammassamento
 - area di attesa
 - verso area di accoglienza
 - verso area di ammassamento
 - verso area di attesa

PLANIMETRIA COMUNALE di EMERGENZA

Rischio Nube Tossica

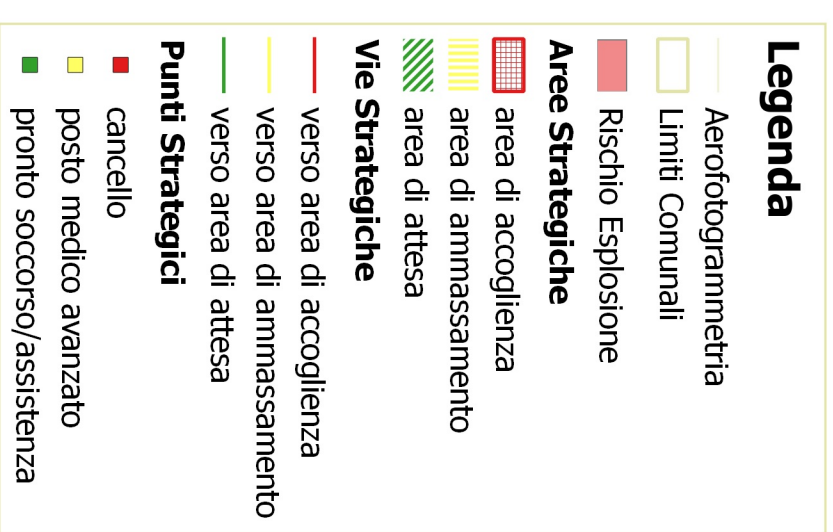
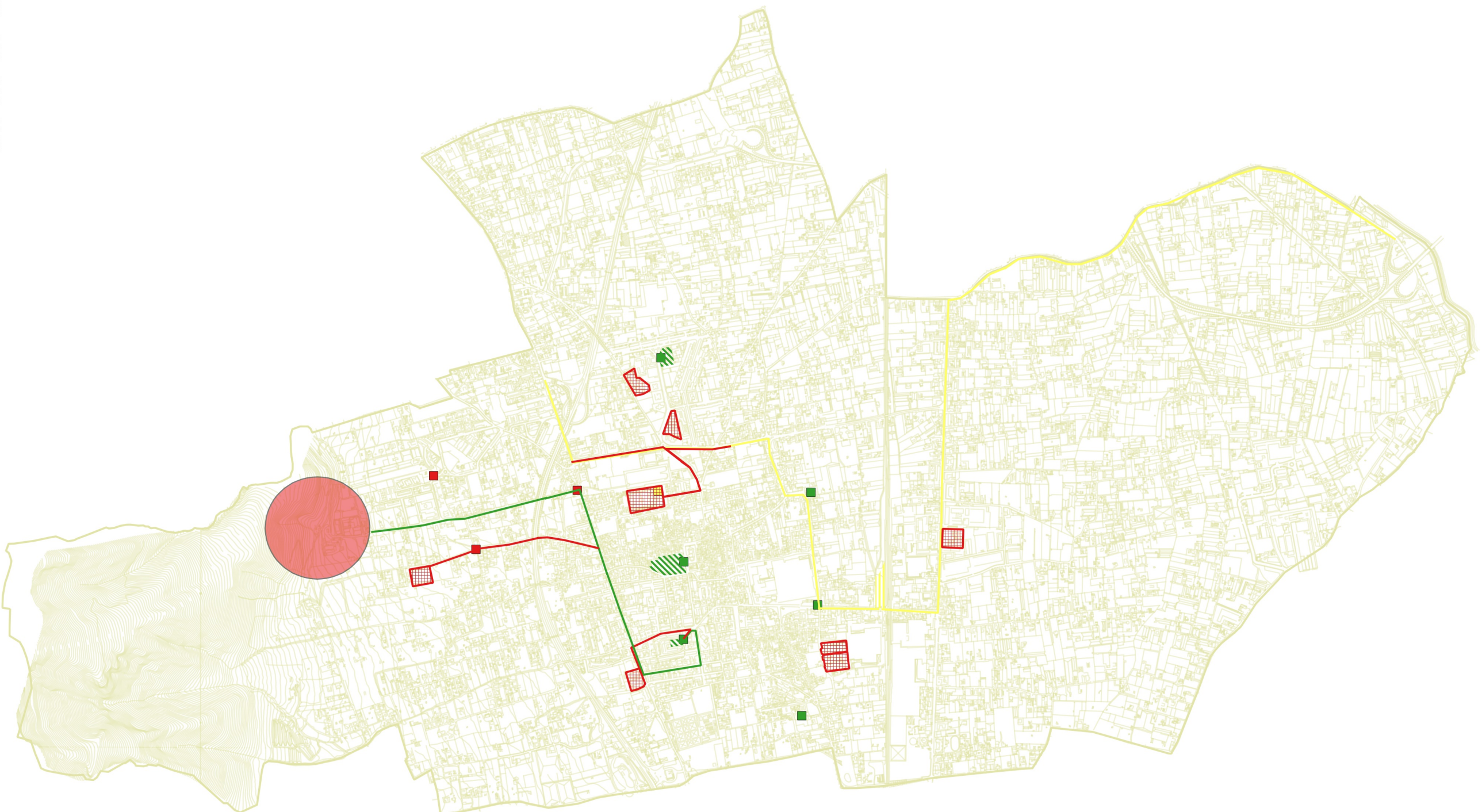


Legenda

- Aerofotogrammetria
- Limiti Comunali
- Rischio Nube Tossica
- Are Strategiche**
 - area di accoglienza
 - area di ammassamento
 - area di attesa
- Punti Strategici**
 - cancello
 - posto medico avanzato
 - pronto soccorso/assistenza
- Vie Strategiche**
 - verso area di accoglienza
 - verso area di ammassamento
 - verso area di attesa

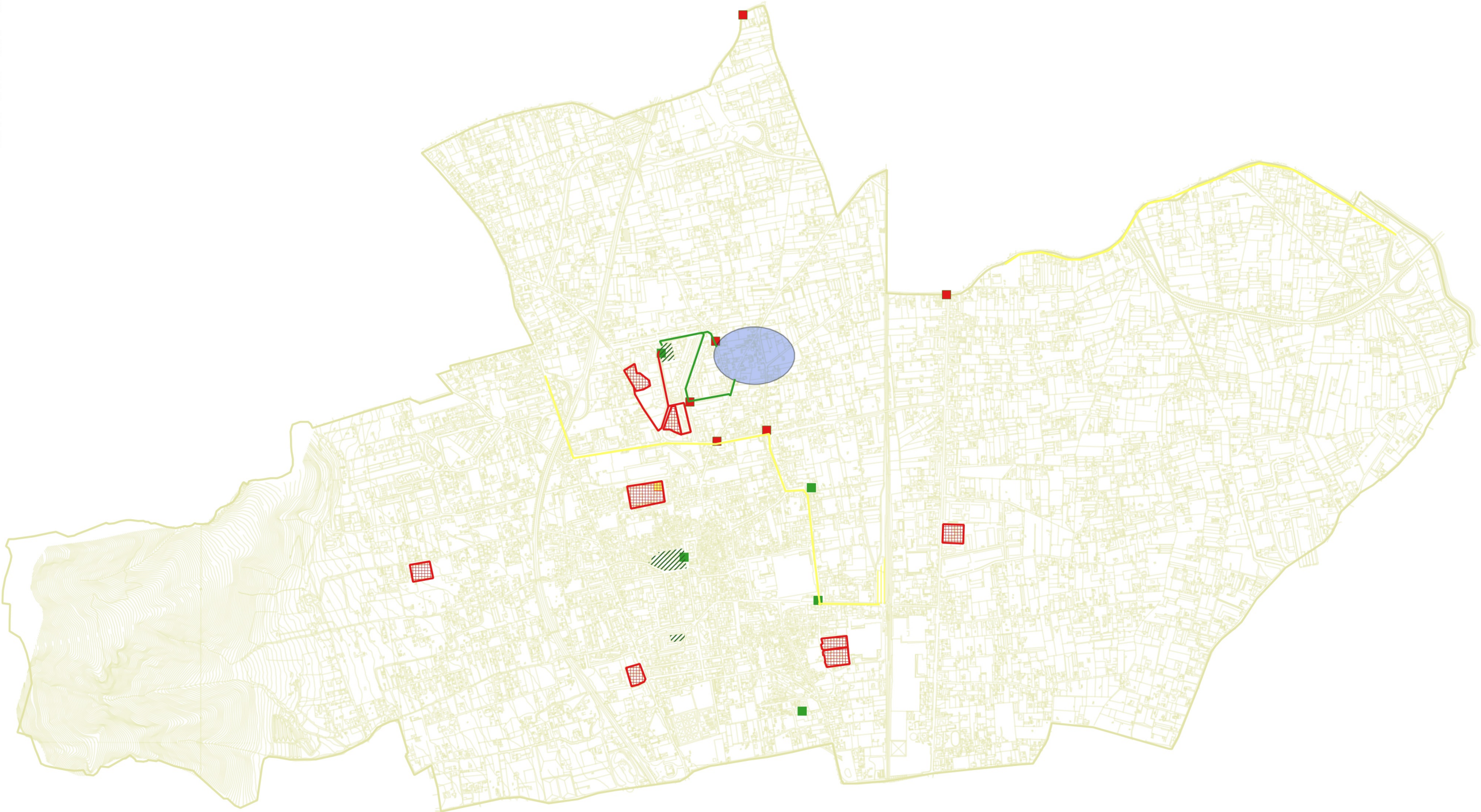
PLANIMETRIA COMUNALE di EMERGENZA

Rischio Esplosione



PLANIMETRIA COMUNALE di EMERGENZA

Rischio Chimico



Aerofotogrammetria

Limiti Comunali

Rischio Chimico

area di accoglienza

area di ammassamento

area di attesa

verso area di accoglienza

verso area di ammassamento

verso area di attesa

cancello

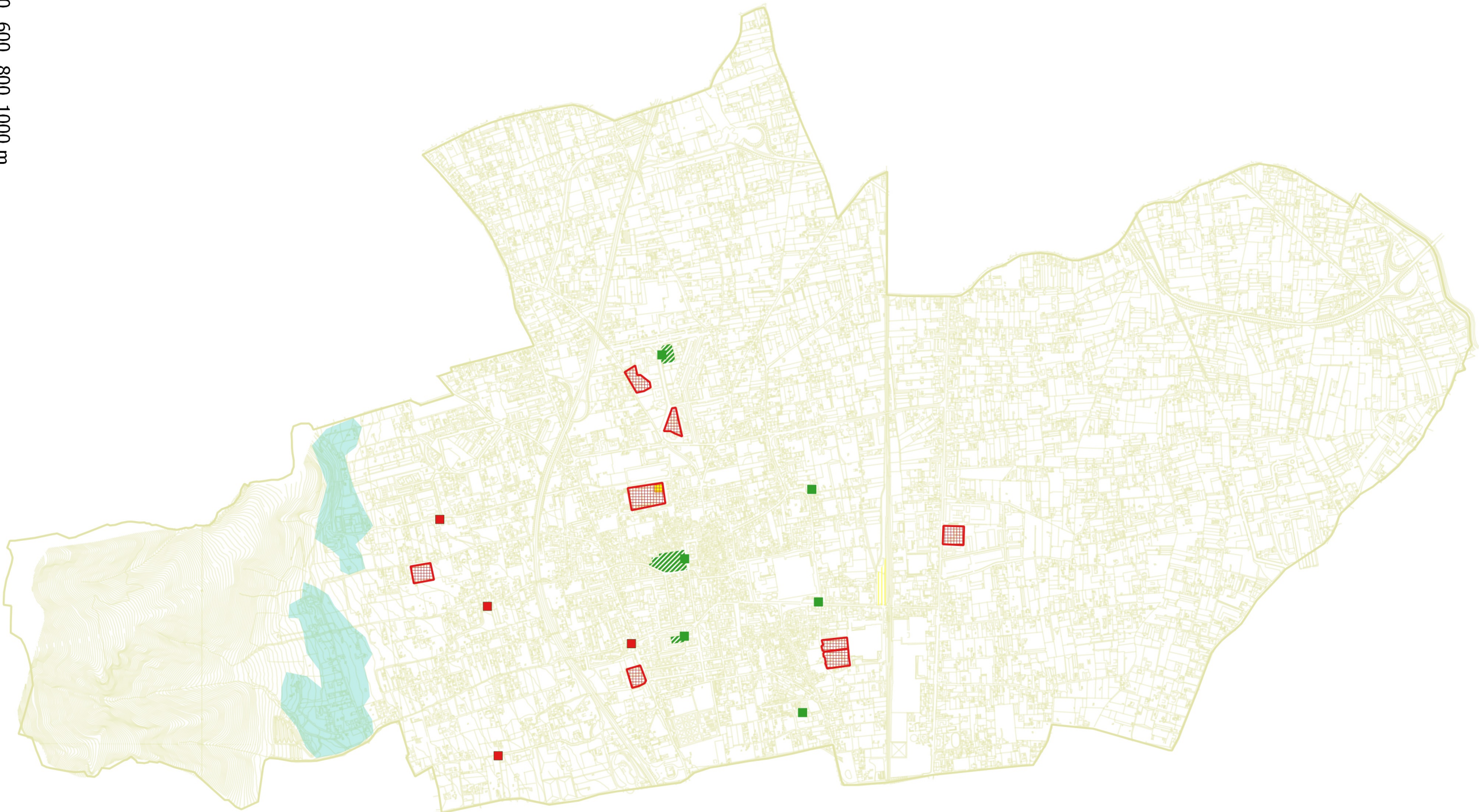
posto medico avanzato

pronto soccorso/assistenza

Punti Strategici

PLANIMETRIA COMUNALE di EMERGENZA

Rischio Incendi di Interfaccia



Legenda

— Aerofotogrammetria

□ Limiti Comunali

■ Rischio Incendi di interfaccia

Are Strategic

■ area di accoglienza

■ area di ammassamento

■ area di attesa

Punti Strategici

■ cancello

■ posto medico avanzato

■ pronto soccorso/assistenza

